

LO SCARPONE



NOTIZIARIO MENSILE
NOVEMBRE 2011

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Un simpatico compagno di gita, sempre socievole e disponibile. Così lo ricorda la redazione dello Scarpone al cui archivio appartiene questa immagine piuttosto informale, scattata durante un'escursione sui sentieri delle Alpi Retiche.

Walter, uno di noi

Bonatti nel ricordo di chi gli voleva bene. Con il CAI un dialogo intenso e costruttivo

ATTIVITÀ EDUCATIVE
Divertirsi imparando
con il nuovissimo
“gioco della salute”

DOLOMITI
Quali strategie
per tutelarle e
valorizzarle

ALPI CONTESE
Cari francesi,
ridateci il nostro
Monte Bianco!



CAI 150
1863 • 2013

150° anniversario fondazione
club alpino italiano

OFFERTA RISERVATA SOLO AI SOCI Club Alpino Italiano

✓ **Si abboni**

con lo sconto di oltre il

40%

✓ 6 numeri di
Meridiani Montagne
a solo euro

26,00

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)
anziché euro 45,00



✓ **In più**, parteciperà al concorso **“La terra degli elfi”**
E potrà vincere 12 giorni di pura magia in Islanda.

**Un viaggio spettacolare
per 2 persone, guidato
da un esperto geologo.**

12 giorni alla scoperta
dell'Islanda, un'isola dalla
straordinaria ricchezza
naturalistica e geologica
e dalla sorprendente
fauna. Scoprirà impressionanti
vulcani, l'incantevole laguna
degli iceberg, i geyser, il sole
di mezzanotte e tanto altro!

Regolamento completo su <http://store.edidomus.it/regolamento.cfm>
Montepremi: 4.700,00 €



Kailas
viaggi e trekking

Si abboni e potrà vincere splendidi premi!

Numero Verde
800-001199

Dal lunedì al venerdì
dalle 8,45 alle 21,00

Il sabato dalle
8,45 alle 13,00

On line! Si colleghi subito al nostro sito
<http://store.edidomus.it>

Direttore editoriale per le pubblicazioni periodiche e non periodiche: Alessandro Giorgetta
Direttore responsabile: Luca Calzolari
Coordinamento redazionale: Roberto Serafin
e-mail: loscarpone@cai.it

CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
 casella postale 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201
 CAI su Internet www.cai.it
 Teleg. CENTRALCAI MILANO
 C/c post. 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone

La Rivista del Club Alpino Italiano:
 12 fascicoli del notiziario mensile € 6 del bimestrale illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani: € 5,45;
 abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90;
 abbonamento non soci in Italia: € 35,40;
 supplemento spese per recapito all'estero: Europa - bacino del Mediterraneo € 44,40 / Africa - Asia - Americhe € 63,30 / Oceania € 82,80
Fascicoli sciolti, comprese spese postali:
 bimestrale + mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc,
 Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione. Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità: GNP s.r.l., via Udine, 21/a
 31015 Conegliano, TV - www.gnppubblicita.it

Responsabile pubblicità: Susanna Gazzola
 tel. 011.9961533 - fax 011.9916208 - e-mail: s.gazzola@gnppubblicita.it

Servizi turistici: tel. 0438.31310 - fax 0438.428707
gns@serviziovacanze.it

Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)

Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)



Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta elettronica o con supporti informatici, entro l'ultimo giorno del mese.

Club Alpino Italiano fondato nel 1863
 319.056 soci (fine dicembre 2010)

Presidente generale: Umberto Martini

Vicepresidenti generali:

Ettore Borsetti, Goffredo Sottile, Vincenzo Tori

Componente del Comitato direttivo centrale: Sergio Viatori

Incarichi di rappresentanza: Paolo Borciani, Luca Frezzini

Consiglieri centrali:

Alberto Alliaud, Alberto Bargagna, Giorgio Brotto, Antonio Colleoni, Enzo Cori, Massimo Doglioni, Luca Frezzini, Franco Giacomoni, Ugo Griva, Luigi Grossi, Paolo Lombardo, Claudio Malanchini, Lorenzo Maritan, Giancarlo Nardi, Umberto Pallavicino, Manlio Pellizon, Giovanni Maria Polloniato, Angelo Schena, Gianni Zapparoli

Revisori nazionali dei conti:

Vincenzo Greco (in rappresentanza del Ministero dell'Economia e Finanze), Alessandro Miltri, Adriano Nosari, Roberto Ferrero (supplente),

Proibivri nazionali:

Giambianco Beni, Tullio Buzzelli, Enrico Cavallieri, Lucia Foppoli, Fabio Gambieri.

Past president:

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Annibale Salsa

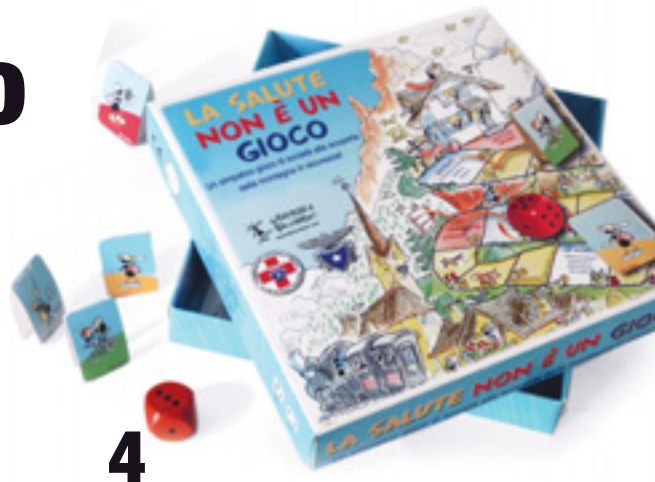
Direttore: Andreina Maggiore

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Sommario

- 4 Attività educative**
Un istruttivo passatempo
- 5 Convegni**
Dolomiti, nuove strategie
- 6 Confini**
Il Monte Bianco conteso
- 7 Trekking**
Nel Caucaso con il CAI
- 8 Solidarietà alpina**
Maestri festeggiato a Pinzolo
- 10 Addii**
Walter Bonatti (1930 - 2011)
Cronache e testimonianze
- 19 Cronaca**
Il CAAI e i professionisti
- 22 Protagonisti della verticale**
Giampaolo Calzà
di Augusto Angriman
- 23 Valanghe**
Nuovi modelli statistici
- 24 Esperienze**
Alta via dei Monti Liguri
di Lorenza Russo
- 25 Iniziative**
Scalate e moltiplicatevi
di Alessandra Campanini e Andrea Spavento
- 27 Primo piano**
Il CAI Rieti in controtendenza
di Ines Millesimi
- 28 Viaggi**
Tra montagne di fuoco
di Onofrio Di Gennaro
- 29 Sede centrale**
Il progetto della nuova piattaforma tesseramento
- 31 Scialpinismo**
Nozze d'argento
di Gianni Perelli Ercolini



4



8



22



26

Rubriche

- 4 DOVE E QUANDO IN NOVEMBRE**
- 20 BOOKSHOP 21 LIBRI PER AQUILOTTI**
- 26 MONDO MONTAGNA**
- 30 QUI CAI 32 I NOSTRI CARI**
- 32 CORSI 33 SPELEOLOGIA**
- 34 CONVEGNI E INCONTRI**
- 35 VITA DELLE SEZIONI**
- 39 LA POSTA DELLO SCARPONE**

“La salute non è un gioco” è ora un laboratorio didattico



Al Museo nazionale della montagna sono state presentate il 15 settembre le nuove attività educative rivolte agli alunni delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori. Tra queste il nuovo laboratorio “La salute non è un gioco” ispirato al gioco da tavolo recentemente realizzato dalla Commissione medica del Club Alpino Italiano per sensibilizzare i giovani sul tema della salute in montagna.

Curato per la parte grafica dal disegnatore Fabio Vettori, noto per le simpatiche formichine e ben conosciuto anche dai lettori della Rivista e dello Scarponne per i quali ha disegnato copertine e accompagnato in passato alcuni articoli, il gioco ha ottenuto quest’anno il via libera dalla Sede centrale per questa operazione nuova e originale.

Messo a punto nei dettagli assieme a una ditta specializzata del settore, il gioco è stato ufficialmente presentato in maggio in occasione dell’Assemblea dei delegati e ogni rifugio CAI ne ha ricevuto una copia.

Per informazioni sulle attività didattiche a Torino telefonare al numero 011.6604104, o mandare un’e-mail a posta@museomontagna.org. Il gioco può essere richiesto al prezzo di 14 euro, tramite le sezioni di appartenenza, alla Sede centrale all’indirizzo magazzino@cai.it. E sarà un buon pretesto per passare qualche serata serena con amici e familiari, senza mai dimenticare che “La salute non è un gioco”!

Appuntamenti

Dove e quando in novembre/dicembre

■ Ad Arco dall’8 ottobre per la rassegna della SAT “Incontri con l’autore” prosegue la mostra “Emozioni in cammino” di Matteotti e Liserre. Tutti gli appuntamenti su www.satarco.it

■ A Milano alla sede SEM in Via Volta 22 alle ore 21 il 4 novembre un incontro con lo “speleosub” Gigi Casati e il 18 novembre una serata dal titolo “L’inverno è sempre troppo corto”, relatore Fabrizio Righetti. Tutti i dettagli su <http://caism.org>

■ Al Palamonti di Bergamo il 19 novembre “Il rischio in alpinismo: salvarlo o eliminarlo?”, convegno organizzato da AGAI, CAAI e CNSAS con Franco Brevini, Annibale Salsa, Spiro Dalla Porta-Xydis, Carlo Zanantoni, Bernard Amy, Carlo Bonard, Erik Svab, Erminio Sertorelli, Giuliano Bressan e Maurizio Dalla Libera. Registrazione sito www.cnsasa.it: le relazio-

ni verranno presentate al mattino dalle 10, dopo le 14.30 discussione e interventi liberi.

■ Nella sala convegni IREN, in via Serra 3 a Genova il 19 novembre il Gruppo regionale Liguria organizza un convegno sulla figura del capogita nelle gite sociali del CAI. Il programma è su www.cailiguria.it, è richiesta iscrizione entro il 15/11 all’indirizzo segretario.gr@cailiguria.it

■ A Bologna alla Sala il Cubo in via Zanardi 249, il 19 novembre con inizio alle 9.15 si terrà il 10° Seminario di BiblioCAI. Nel pomeriggio due workshop sulla catalogazione. Info: Biblioteca nazionale tel. 011 6603849, biblioteca@cai.it

■ A Trento a Palazzo Maffei il Gruppo speleologico SAT di Lavis ospita il 19 e 20 novembre il 15° Convegno regionale di speleologia. Per saperne di più: www.convegnospeleolavis.it

■ Al CAI Milano in via Silvio Pellico 6 il 26 novembre alle ore 14, nello spirito dell’Accademia Goldoniana, il GISM Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, convoca tutti gli appassionati per discutere sul significato essenziale e fondamentale dell’alpinismo.

■ Presso il Centro di educazione naturalistica del Vallorch il 26 e 27 novembre le Commissioni TAM Veneto e Emilia-Romagna organizzano il corso di aggiornamento “La certificazione per una gestione sostenibile delle foreste /Altopiano del Cansiglio”. Il programma è sul sito www.viverelambiente.it

■ Il 2 dicembre all’Università Statale di Milano è organizzata una giornata di studio, con la partecipazione del Comitato scientifico del CAI, per ricordare i dieci anni dalla scomparsa di Ardito Desio.

Monti Pallidi, nuove strategie

Le Alpi sono indubbiamente un patrimonio di tutti, eppure esistono enormi differenze nella gestione del territorio. Con questa premessa Marco Onida, segretario della Convenzione delle Alpi giunta al traguardo del ventesimo anniversario, ha aperto il 22 settembre ad Agordo i lavori del convegno internazionale sul tema "Di chi sono le Alpi?". Facile appurare, ha detto, che confini fisici e politici spesso non coincidono (si veda la vetta del Monte Bianco da oltre un secolo caparbiamente francese nelle mappe transalpine) mentre il mondo alpino è sempre più spesso terra di confine e d'incontro tra rivendicazioni locali, strategie regionali, progetti di cooperazione europea.

Di questo si è parlato per due giorni nella ridente cittadina nel cuore delle Dolomiti. E il dibattito, partendo dall'assetto politico-amministrativo, ha coinvolto ampi orizzonti di riflessione: dai problemi socioeconomici della gestione di beni e risorse alle attitudini culturali che guidano i processi di fruizione di uno dei luoghi più turistici del pianeta.

Organizzato da Rete Montagna, Università di Padova, Università di Innsbruck, Convenzione delle Alpi, Fondazione Giovanni Angelini e Fondazione Dolomiti Unesco, il convegno ha coinvolto studiosi e pubblici amministratori e si è concluso con una tavola rotonda su un tema forse provocatorio, "Dolomiti: un patrimonio per quale umanità?", a cui ha partecipato in rappresentanza del Club Alpino Italiano Sergio Chiappin, componente del gruppo di lavoro "Il CAI del domani".

Sapientemente coordinata da Giuseppe Casagrande (RAI3) con la partecipazione di Alberto Vettoreto (Fondazione Dolomiti Unesco), Luca Luchetta (Comunità Montana Agordina), Luigi Casanova (CIPRA Italia), Gloria Pianezze (Sindaco di Alleghe), Emiliano Oddone (Dolomiti Project), Ester Cason Angelini (consigliere delegato della Fondazione Angelini), la tavola rotonda ha approfondito, oltre alla storia delle Dolomiti, anche l'impatto economico e culturale sul mondo contemporaneo e la gestione di questo "patrimonio dell'umanità" sia dal punto di vista globale sia dal punto di vista locale. Benché i Monti Pallidi siano unici al mondo e rappresentino uno scrigno di cui poche altre regioni delle Alpi dispongono, un certo malessere è emerso dalle parole di Gloria Pianezze, sindaco di Alleghe e testimone delle difficoltà dei residenti alle prese con stagioni turistiche invernali ed estive sempre più brevi, costrette a muoversi su mezzi pubblici le cui tariffe sono a dir poco esose e in



generale a soffrire dei mali della gente di città con l'aggravante di un ambiente naturale talvolta ostile.

Ciò induce gli abitanti a nutrire una certa diffidenza verso le iniziative legate alla tutela dell'Unesco: un progetto in itinere i cui frutti non sono stati ancora colti secondo il presidente della Fondazione Dolomiti - Unesco Alberto Vettoreto. E che la strada sia ancora lunga lo ha testimoniato ad Agordo Luigi Casanova, vice presidente della Commissione per la protezione delle Alpi (CIPRA), mentre Ester Cason Angelini ha esposto nel dettaglio l'impegno sul piano formativo della Fondazione bellunese. Impegno perfettamente recepito e assecondato dal Club Alpino Italiano, come ha osservato Chiappin. E sull'interesse, la voglia di partecipare dei giovani imprenditori ha testimoniato il geologo Emiliano Odone. Le due giornate di intenso lavoro e partecipazione hanno in definitiva confermato più che mai ad Agordo la necessità di fare squadra con progetti condivisi tra sindaci e istituzioni politiche e culturali e non calati dall'alto.

La montagna sta vivendo un momento delicato, ha sottolineato Christian Smekal

Un aspetto della tavola rotonda sul tema "Dolomiti: un patrimonio per quale umanità?". Sulla destra il giornalista Giuseppe Casagrande che ha coordinato il dibattito. In alto, i Lastoi di Formin e la Croda da Lago dal Passo Giau.

dell'Università di Innsbruck, e occorre puntare in fretta su uno sviluppo economico autonomo delle Alpi: tenuto conto che la gente si attende iniziative concrete e risultati tangibili, come ha osservato Cesare Lasen della Fondazione Dolomiti Unesco. E l'incontro di Agordo ha rappresentato in questo senso un punto fermo, un'iniziativa perfettamente riuscita che merita un giudizio positivo. Su questo concorda Roberto De Martin che ha seguito i lavori della prima giornata e ha rappresentato, in veste di past president, il Club Alpino Italiano assieme ad altri autorevoli soci: l'alpinista accademica e socia onoraria del CAI Silvia Metzeltin, Elena Berton del CAI Veneto, Antonello Cibien e Giorgio Fontanive, presidente e vice presidente della storica Sezione Agordina, Giuseppe Lavedini del CAI di Cittadella, Aldo Menegus del CAI di San Vito di Cadore, Sebastiano Parmegiani della Società Alpina Friulana, Patrizia Rezzonico del CAI Feltre. ■

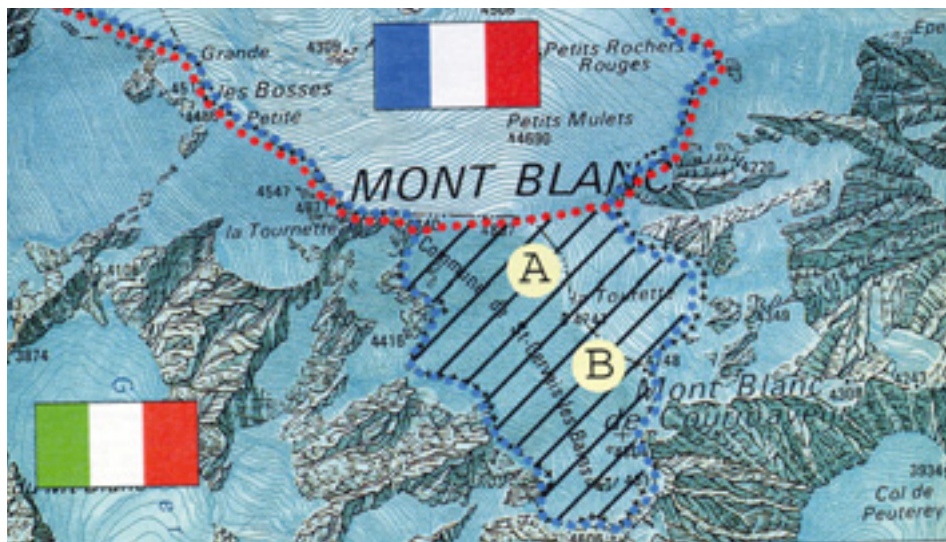
Ridateci il “nostro” Monte Bianco!

È l'ultimo atto di una contesa che risale all'Ottocento, come raccontano gli studiosi Laura e Giorgio Aliprandi che da 25 anni sollevano il problema

Un vero colpo di mano. Come altri-
menti giudicare il fatto che aprendo
il computer e connettendosi con
Google Maps, il Monte Bianco risulti
interamente francese? Eppure nelle scuole
italiane si continua a insegnare che la vetta
più alta delle Alpi è per metà italiana. Ma
niente di nuovo sotto il sole. Di questa arbi-
traria annessione esiste un precedente stori-
co. Nell'Ottocento l'ufficiale cartografo fran-
cese Mieulet stabilì, chissà perché, che
anche il cosiddetto Monte Bianco di
Courmayeur si trova in territorio francese.
Da allora quello fissato da Mieulet per i fran-
cesi restò il confine benché tale linea di
demarcazione fosse stata stabilita esatta-
mente in cima alla montagna con la cessione
della Savoia alla Francia in seguito agli
accordi scaturiti dalla seconda Guerra d'in-
dipendenza.

A sollevare il problema sono stati la bellez-
za di 25 anni fa i milanesi Laura e Giorgio
Aliprandi con i loro studi. La questione è
oggetto di uno dei capitoli del secondo volu-
me, curato nel 2008 dagli stessi Aliprandi, de
“Le grandi Alpi nella cartografia: 1482 - 1885”
(Priuli & Verlucca editori). Attraverso le
carte e il confronto con relazioni e testimo-
nianze scritte, gli autori dimostrano il “colpo
di mano” dell'attribuzione alla Francia della
cima più alta delle Alpi. Nel 1728 quando in
Savoia iniziò la Mensuration Générale per il
catasto di Vittorio Amedeo II, per paura di
dover pagare tasse anche su terreni sterili
come i ghiacciai, gli abitanti di Chamonix
non rivendicarono proprietà sul Monte
Bianco, che risultò appartenente tutto a
Courmayeur. Senonché nel 1865 Mieulet
disegnò una carta nella quale la sommità del
Monte Bianco risulta tutta francese, facendo
arbitrariamente fare al confine di stato una
strana deviazione dalla cresta spartiacque.
Le cose si sono complicate per le rivendica-
zioni del Comune di St. Gervais Les Bains
che, per motivi di rivalità con Chamonix,
indifferente al problema, indica come sua
enclave il versante italiano.

In Italia non ci furono repliche ufficiali da
parte del governo, ma la cartografia non
riconobbe mai i confini proposti dalla carta
del Mieulet, che venne tuttavia recepita a



livello internazionale. Quale il ruolo delle
istituzioni? Di recente un'interrogazione in
proposito al Parlamento europeo è stata
avanzata da Niccolò Rinaldi dopo che altre
due interrogazioni, una nel 1996 e una nel
1999, erano state fatte dall'onorevole
Luciano Caveri. “Si tratta di una questione
che riguarda più la cultura che la politica,
visto che il Monte Bianco viene ormai con-
siderato come uno spazio unitario. Tuttavia il
confine fa parte della mentalità umana, non
si può ignorarlo qualunque sia la realtà poli-
tica”, dicono saggiamente gli Aliprandi. Che
tuttavia non se ne stanno con le mani in
mano e, a metà settembre, hanno diramato
ai giornali una lettera aperta sull'argomento.

“Ci dedichiamo da 25 anni a questo proble-
ma”, precisano nel documento, “da noi tra-
tato in articoli, conferenze e saggi, e siamo
arrivati alla conclusione che la sommità del
Monte Bianco, trovandosi sulla cresta sparti-
acque, deve essere italo-francese. Nell'anno 2000 siamo stati invitati dal sinda-
co di Chamonix come consiglieri scientifici
ad allestire una mostra dal titolo ‘Les carto-
graphes découvrent le Mont-Blanc 1515-
1925’, sulla storia della cartografia del Monte
Bianco basata sulla nostra collezione di carte
geografiche antiche. A memoria di questa
esposizione è stato pubblicato un libro di 160
pagine, di cui siamo autori, dal titolo ‘La décou-
verte du Mont-Blanc par les cartographes
1515-1925’ (edito da Priuli e Verlucca, Ivrea
2000) nel quale abbiamo sviluppato al capitolo
8 ‘Annexion et frontières’ (pag. 136-149) il pro-
blema del confine di Stato sulla vetta.

“La presentazione di questo nostro lavoro è
stata redatta e firmata dal professor Paul
Guichonnet, autorità indiscussa nella stori-
grafia delle Alpi e in particolare della Savoia,

Nella cartina topografica dell'Institut Géographique
National (Igm) di Parigi, in blu è segnato il confine
secondo i francesi, in rosso quello chiaramente
indicato nelle mappe dell'Istituto Geografico
Militare (Igm) di Firenze.

che riconosce l'esattezza delle nostre tesi. Si
può ancora ricordare che altri due studiosi
francesi delle Alpi, S. Jouty e H. Oudier, nel
loro ‘Dictionnaire de la montagne’ (edito da
Arthaud, Parigi 1999) alla voce Mont Blanc
osservano che il confine deve passare ‘logi-
quement’ sulla sommità. In base a queste
considerazioni, possiamo concludere che la
cima del Monte Bianco è italo-francese e
così dovrà risultare anche nella cartografia
ufficiale della Francia”.

“Per noi, privati cittadini”, concludono gli
Aliprandi, “l'argomento è chiuso. Spetta ora
ai nostri politici riproporre ancora una volta
la questione in termini precisi alle autorità
francesi, per superare la loro comprensibile
riluttanza ad affrontare un argomento oltre-
modo delicato, che se risolto porterebbe la
Francia a rivedere l'attuale cartografia del
Monte Bianco, eliminando quella discrepan-
za che qualunque cittadino può notare para-
gonando le attuali carte geografiche francesi
e italiane riguardo al Monte Bianco e alla
linea di confine tra i due Stati. In tal modo la
Valle d'Aosta e l'Italia tutta riceverebbero un
tangibile riconoscimento nel 150° dell'Unità,
non con parole retoriche ma con l'acqui-
sizione di un diritto ben documentato e da
tempo violato”. Una posizione, quella dei
due studiosi, che merita il massimo sostegno
dal momento che, come si è visto, gode
anche in Francia del significativo appoggio
da parte delle menti più illuminate.

Ser

A piedi e in sella nel Caucaso

Il viaggio nel racconto di una gentile partecipante. Che sembra avere apprezzato anche la robusta cucina georgiana

Premetto che non sono il tipo da viaggio organizzato ma, visto che marito e figlia erano entusiasti di poter camminare sui monti del Caucaso, mi sono lasciata contagiare. Alla prenotazione eravamo in sette, in giugno erano 30 i partecipanti al trekking in Svanezia (Georgia), promosso dalla Sezione di Como. Un bel gruppo eterogeneo: chi voleva cimentarsi con le mountain bike, chi scalare almeno un 4000, chi passeggiare tra natura e luoghi artistici. Il 3 agosto ci siamo ritrovati in ventuno all'aeroporto di Orio al Serio, a Istanbul si sono aggiunte due persone provenienti da Roma e a Tblisi sei provenienti da Genova.

Alle 3 e 30, dopo 12 ore di viaggio con sosta a Istanbul, ci hanno accompagnati in una guest-house in centro e alle 7 le ruspe ci hanno dato la sveglia (nella parte vecchia della capitale della Georgia c'è un gran fermento di lavori per ammodernare le case fatiscenti). Colazione e liberi di girare per la città. Al ristorante menù georgiano: pomodori e cetrioli, kathciapuri al formaggio salatissimo o alla carne, melanzane grigliate e arrotolate, cosparse di un sugo alle noci, funghi grigliati, spezzatino di carne e patate al forno, anguria, vino georgiano e caffè turco. Tutti entusiasti, peccato che per altri 13 giorni avremmo avuto lo stesso menù, mattino, colazione al sacco e cena.

Il secondo giorno si parte, con tre pulmini stracarichi di bagagli + 2 biciclette, alla volta di Kutaisi, con fermata per pranzo presso un nostro connazionale sposato con una georgiana, che ci accoglie nel giardino di casa con una quantità superlativa di cibo (apprezzeremo anche in seguito la grande disponibilità e affabilità dei georgiani). Sosta a Kutaisi per la notte e il giorno dopo, durante il tragitto, visita alla chiesa ortodossa di Gelati: uno spettacolo!

La strada per arrivare a Mestia è per lo più molto stretta, sterrata, con buche e senza alcuna protezione. Finalmente nel tardo pomeriggio siamo a destinazione. Che delusione! Mi aspettavo un paesino sonnolento di montagna e invece è un cantiere aperto, con muratori, carpentieri, fabbri, falegnami, polvere ovunque, strade allagate, un gran fermento di lavori perché il presidente della Georgia deve inaugurare gli impianti da sci proclamando Mestia "centro sciistico per eccellenza della Svanezia". Una particolarità di Mestia sono



Una veduta di Mestia con le caratteristiche torri

le sue torri di cui solo una è stata ristrutturata ed è visitabile: torri altissime di difesa alle quali si accede attraverso scale in legno a pioli che consentono, percorrendo cinque pianerottoli angusti dove c'è posto solo per un paio di persone, di arrivare in cima, aprire una botola e godere, uno per volta, la vista sulle montagne intorno.

La settimana di trekking si è svolta come da programma. I ciclisti con le mountain bike messe a disposizione dal CAI di Como (18 sono a disposizione dei villeggianti di Mestia) si sono inerpicati su sentieri impervi, arrivando il primo giorno alla bocca del ghiacciaio di Chalaadi e in seguito pedalando fino alla cima dei monti Zurguli, ai laghi Koruldi: sette giorni sempre in sella alla scoperta di posti nuovi.

Noi camminatori siamo stati accompagnati da un ragazzone georgiano di nome Uako, un po' taciturno - che ci dava indicazioni con cenni del capo, all'occorrenza con un fischio - a visitare luoghi solitari, paesaggi mozzafiato, su pendii erbosi, tra boschi di conifere, lungo sentieri che a volte solo lui riconosceva. Gli itinerari ogni giorno diversi ci hanno offerto la vista di cime innevate e immacolate, di vallate ricche di vegetazione fino ad altitudini sorprendenti, con cinali verdeggianti, alberi di noccioli, pinete oltre i 2500 metri. Paesaggi simili non si possono descrivere, bisogna andare e viverli in libertà per poter godere appieno della loro bellezza. Grazie Enrico per averci fatto conoscere un luogo che occupa un posto speciale nel tuo cuore.

Federica Ronzoni

Un'iniziativa ripetibile

Trenta soci di varie sezioni (Monza, Como, Genova, Padova, Bergamo, Edolo, Cuneo, Alessandria, Imperia) hanno partecipato in agosto a un trekking in Svanezia (Georgia) promosso per il quarto anno dalla Sezione di Como. L'idea di proporre il trek sulle orme di Vittorio Sella è nata dal desiderio di conoscere ambienti e montagne "nuove", lontane dal comune pensare, ma altrettanto vicini e sorprendentemente simili alla cultura della nostra montagna. In questi quattro anni piccoli progetti di cooperazione hanno rinsaldato i rapporti fra CAI Como e GUMA (CAI locale): come la segnaletica dei sentieri, la cartografia escursionistica, la formazione degli accompagnatori e, ultimo in ordine di tempo, il noleggio di mtb.

Enrico Sala

Solidarietà alpina La Targa d'argento al celebre "ragno"

Maestri festeggiato a Pinzolo



“A Cesare Maestri, guida alpina che ha interpretato in maniera esemplare i valori del soccorso in montagna, del rispetto della natura e lo spirito che anima il Corpo delle guide alpine fin dalla sua origine”. È la motivazione incisa sulla Targa d'argento con medaglia d'oro consegnata a Pinzolo (Trento) a un “ragno delle Dolomiti” commosso ed emozionato come mai si era visto, da un altrettanto commosso ed emozionato Angiolino Binelli, presidente del Comitato organizzatore e ideatore del premio giunto quest'anno alla quarantesima edizione. È stata una cerimonia toccante che ha offerto l'occa-

Il momento della premiazione

Angiolino Binelli consegna a Pinzolo la targa a Cesare Maestri. Alle loro spalle il Coro Presanella. Nel corso della cerimonia Binelli, fondatore del premio, è stato a sua volta insignito con la qualifica di socio onorario del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

sione di meditare per qualche minuto sui valori innati nella gente che frequenta la montagna, richiamati negli interventi del sindaco di Pinzolo William Bonomi, e di Giacomo Santini, Lorenzo Dellai, Bruno Dorigatti, Patrizia Ballardini e Walter Vidi. A festeggiare Maestri c'erano guide alpine, alpinisti, amici come Rolly Marchi, Claudio Baldessari, Mario Cristofolini, Miriam Calzà, Sergio Martini, Carlo Claus, Toni Masè, Marcello Andreolli, i sindaci della valle, gli uomini del Parco venuti a condividere con lui l'importante momento.

“Vi ringrazio tutti”, ha detto il premiato, “sono senza parole, permettetemi di sedermi, sono sfinite, sono orgoglioso di avere ricevuto questo premio a casa mia, tra queste Dolomiti che frequento da sessant'anni, fra tanti amici, che abbraccio di cuore. È un premio che voglio condividere con le guide alpine, tutte le guide alpine del mondo”.

Il Coro Presanella ha cantato “Campane del Campanil Basso” in suo onore. Fra tante attestazioni di stima, tra le quali una onorificenza del Soccorso alpino degli Stati Uniti consegnatagli dal suo presidente venuto appositamente dal Nevada, c'è stato spazio anche per un ricordo commosso di Walter Bonatti. Da ultimo è stato consegnato il riconoscimento di socio onorario a Binelli da parte del presidente del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, Piergiorgio Baldracco. Nella motivazione si fa riferimento a Binelli quale soccorritore fin dalla nascita dell'associazione, per ventisette anni attivo componente e a lungo responsabile della Stazione di Pinzolo. “Oltre a prestare soccorso”, prosegue il documento, “a centinaia di infortunati, Binelli si è prodigato in diverse iniziative atte a far conoscere l'attività del sodalizio e a migliorarne le strutture ed è stato ideatore e fondatore nonché infaticabile trasciatore per quarant'anni del premio Targa d'Argento – Solidarietà Alpina che ha riconosciuto, al di là delle nazioni e delle bandiere e al di sopra delle ideologie, gli atti di soccorso più eroici su tutte le montagne, ricevendo attestati di stima e simpatia da ogni angolo del mondo”.

Giuseppe Ciaghi

Incontri

Il nobile cuore di Almo

Il binocolo puntato sulla vetta del Pelmo, la barba bianca e fluente accarezzata dal vento settembrino, Almo Giustina segue dal rifugio Città di Fiume l'andirivieni dell'elicottero. La gigantesca parete dolomitica che sovrasta il vecchio maestro di sci di San Vito di Cadore è la nord dove si sviluppa la via Simon - Rossi, teatro della tragedia del 31 agosto, quando suo nipote Aldo e Alberto Bonafede persero la vita, travolti da una frana, per portare soccorso a due alpinisti in difficoltà. Dal taschino della camicia spunta una foto formato cartolina. È l'immagine sorridente di Aldo quella che lo accompagna in questa escursione. E la nuova croce che gli amici sull'elicottero stanno montando lassù in vetta, a 3168 metri di quota, è un modo per ricordare Alberto e Aldo.

Almo racconta che fu proprio Alberto ad attivarsi per rimediare all'atto vandalico di chi aveva gettato nel vuoto la croce dopo averla divelta. Lo aveva sottolineato anche don Riccardo Parissenti, il parroco di San Vito, durante la cerimonia funebre dei due soccorritori cadorini. E ai turisti che salgono Almo parla a lungo di quel suo nipote forte e generoso, dei rischi forse irragionevoli che si prendeva per compiere la sua difficile missione, del tragico tranello teso dal destino su quella meravigliosa e infida parete.



MERIDIANI Montagne

LE ALPI DI WALTER BONATTI

Monte Bianco, Cervino, Grivola, Grigne,
Val Masino, Tre Cime di Lavaredo

MERIDIANI Montagne
LE ALPI DI WALTER BONATTI

SPECIALE BONATTI

MONTE BIANCO, CERVINO, GRIVOLA, GRIGNE
VAL MASINO, TRE CIME DI LAVAREDO

IN OMAGGIO OUTDOOR NEVE

LE ALPI DI WALTER BONATTI
Carte 1:25.000

▲ Gli itinerari per raggiungere i belvedere affacciati sulle "pareti di Bonatti"
MONTE BIANCO, CERVINO, GRIVOLA, GRIGNE, VAL MASINO, LAVAREDO

▲ Tutti i rifugi e i numeri utili

MERIDIANI Montagne

IL CALENDARIO 2012
A SOLI € 2,50 IN PIÙ

Da Solleder a Bonatti
le pareti del grande alpinismo

MERIDIANI Montagne GARMIN

calendario

2012

La parete del Pilon [...] rappresenta la concentrazione delle maggiori difficoltà che si trovano concentrate in una montagna.

Non è una vetta, ma una delle strutture più poderose del Monte Bianco: il Grand Pilon d'Argile, che culmina a 4201 metri e si appoggia alla cresta di Peulhéry. Oltre alle vie classiche Bonatti, la parete nord-est è percorribile da itinerari più moderni, di André Metz, John Bouchard, Patrick Gaberrou e Jean-Christophe Lafaille.

IN REGALO LA CARTINA E LO SPECIALE OUTDOOR NEVE

IN EDICOLA Meridiani Montagne + calendario 2012 € 10,00 - solo rivista € 7,50



Addii Walter Bonatti (1930-2011)

Un fuoriclasse, un grande

Il presidente generale del CAI è stato tra i primi a onorarne le spoglie che a Lecco sono state oggetto, il 17 e 18 settembre, di uno straordinario pellegrinaggio

La notizia del male che inesorabilmente lo avrebbe ghermito in poche settimane ha cominciato a circolare in agosto nella comunità alpinistica lecchese, ma l'annuncio della morte di Walter Bonatti ha ugualmente colto il 13 settembre tutti di sorpresa suscitando lo scoramento che si prova quando un vecchio amico se ne va. All'illustre scomparso sono dedicate queste pagine dello Scarpone, una testata alla quale Walter è stato particolarmente legato. Viene ripercorsa la storia dei suoi rapporti con il CAI, costellata da attestati di amicizia da ambo le parti nonostante i torti indiscutibilmente da lui subiti nel '54 nella fase finale della conquista del K2, fermamente voluta, all'epoca, dal Club Alpino Italiano. Di Walter raccontano estimatori e amici, da Aldo Audisio, direttore del Museomontagna, a Marco Onida segretario della Convenzione delle Alpi, dal presidente del Club alpino accademico Giacomo Stefani alla scrittrice milanese Mirella Tenderini, dal valtellinese Popi Miotti all'impeccabile cronista delle vette Laura Achler direttrice della Gazzetta di Lecco, da Gianni Magistris, illustre socio di Valmadrera che più volte si legò alla sua corda, agli alpinisti Alessandro Gogna, Franco Perlotto e Maurizio Dalla Libera presidente delle Scuole di alpinismo del CAI, a Giovanni Bassanini, guida alpina del Monte Bianco, che non ha mai nascosto la scarsa sintonia con il "modo di essere" di Bonatti pur essendo orgoglioso di avere ripetuto tutte le sue scalate. Infine riprendiamo l'articolo che il New York Times ha dedicato a Bonatti in memoriam, inappuntabile esempio di equilibrio e buon giornalismo (R.S.)

"Con Walter Bonatti se ne va un interprete fondamentale dell'alpinismo, un fuoriclasse che il mondo ci invidia". Così il presidente generale del Club Alpino Italiano, Umberto Martini, ha commentato la scomparsa a 81 anni di Walter Bonatti, avvenuta il 13 settembre in una clinica romana per un male incurabile. "È stato un uomo di riconosciuto e indiscutibile valore", ha detto Martini, "un alpinista straordinario, un portabandiera dell'Italia in momenti di rinascita del nostro Paese dopo la tragedia della guerra, per noi tutti un esempio di rigore e serietà, un uomo anche capace di grandi slanci: basta citare il suo amore incondizionato per la montagna e l'ambiente. Tutto il CAI si stringe attorno ai famigliari per la perdita che li ha colpiti". Martini è stato tra i primi sabato 17 a porgere l'ultimo saluto nella camera ardente allestita a Lecco, ai piedi del Resegone e delle Grigne dove Walter, bergamasco di nascita, era di casa. Dove, anzi, era considerato un amatissimo figlio adottivo, un fratello, come si è potuto leggere sui volti delle centinaia di persone che hanno visitato la camera ardente allestita a Villa Gomes sulle rive dell'Adda, aperta al pubblico sabato 17 e domenica 18 settembre. Sono stati almeno un migliaio gli amici e ammiratori che nel pomeriggio di sabato hanno partecipato alla cerimonia pubblica di commemorazione dopo avere sfilato accanto al feretro e accarezzato quel maglione rosso dei Ragni della Grignetta accuratamente ripiegato tra i fiori, di cui lo scomparso era socio onorario.

"La presenza qui oggi di Walter ci insegna che nella vita occorre avere tenacia e pazienza e che le cose sono più belle se vengono condivise", sono state le parole del sindaco Virginio Brivio. Sono seguite quelle del prefetto Marco Valentini, del sindaco di Dubino in Valtellina (dove Bonatti abitava) Stefano Barri, dell'assessore provinciale Antonio Rossi, e poi i ricordi commossi di Alice e di altri nipoti "acquisiti" che gli erano rimasti accanto fino all'ultimo nella casa dell'Argentario.

Il presidente Martini, accompagnato dal direttore editoriale del CAI Alessandro Giorgetta e dal direttore della stampa periodica Luca Calzolari, ha espresso le condoglianze a Rossana Podestà, da una trentina d'anni compagna dell'illustre alpinista. In silenzio, accanto alla bara su cui Tino Albani ha appoggiato la spilla con il logo del Club alpino accademico italiano, ha sostato a lungo il giurista ed ex ministro francese Pierre Mazeaud, vecchio compagno di scalate sopravvissuto alla tragedia del Freney negli anni Sessanta.

Il Club Alpino Italiano era rappresentato anche dal presidente della Sezione di Lecco Emilio Aldeghi che ha preso la parola, dal presidente delle sezioni lombarde Renata Viviani, mentre da Bergamo era arrivato Paolo Valoti con una delegazione del CAI che in più occasioni ha avuto Walter gradito ospite al Palamonti. Da





Il dolore di Rossana

Qui sopra il presidente generale Martini esprime le condoglianze del Club Alpino Italiano a Rossana Podestà nella camera ardente allestita a Villa Gomes e visitata (foto accanto) da centinaia di amici ed estimatori. Nell'altra pagina in basso un particolare della copertina di "Epoca" del 23 luglio 1961: un giovane Bonatti, stravolto dopo la tragedia del Pilone Centrale, sembra guardare nel vuoto.

Accanto al titolo, infine, un Bonatti trionfante nel '65 dopo la solitaria al Cervino.



Courmayeur e Chamonix erano scese le guide alpine del Monte Bianco, di cui Bonatti era stato nominato cittadino onorario, con le loro variopinte insegne, i cappelli alla cacciatore e le divise di panno beige.

Volti noti non solo alle cronache alpinistiche sono sfilati via via: l'attore alpinista Giuseppe Cederna, il conduttore del talk show "Che tempo che fa" Fabio Fazio, l'editore Andrea Gaddi, le scrittrici Mirella Tenderini, Maria Antonia Sironi, Marina Necchi e Laura Achler (direttrice della Gazzetta di Lecco), diversi giornalisti amici di Walter tra i quali Roberto Mantovani, Renzo Bassi, Carlo Graffigna, Carlo Caccia, Salvatore Giannella, Sandro Filippini. E poi lo scrittore e antropologo Luigi Zanzi che ha curato il saggio "La storia finita" sulle diatribe legate alla spedizione al K2, il direttore del Museomontagna Aldo Audisio, il presidente della Confcommercio di Lecco Peppino Ciresa che ha guidato a lungo la storica sezione locale del Club alpino, e moltissimi rappresentanti della comunità alpinistica tra i quali spiccavano le maglie rosse dei Ragni della Grignetta. Citarli tutti non è possibile: sul taccuino del cronista si succedono i nomi di Antonio Carrel, Dante Taldo, Nando Nusdeo, Dino Piazza, Cesare Giudici, Sergio Ghilardini, Gianni Mandelli, Carlo Aldé, Angelino Zoia, Ivan Guerini, Tino Albani, Gianni Magistris, Giorgio Redaelli, Ezio Scetti, Camillo Onesti, Popi Miotti, Sergio Salini, Ugo Angelino (con Erich Abram, ultimo dei sopravvissuti alla spedizione al K2).

"Ciao Walter, ci hai lasciato troppo presto", è stato il messaggio di Reinhold Messner letto dal giornalista Filippini. "Nessuno di noi si aspettava un addio così improvviso. Rimaniamo senza il nostro capocordata, che era per noi tutti una stella polare e lo resterà per sempre per l'alpinismo tradizionale. Rimani sola, Rossana, tanto amata, compagna di cordata più intima. Walter, per me eri e resti un cristallo limpido su tutte le cime del mondo. Quante volte hai salvato situazioni e vite in montagna: sotto la cima del K2, sul Pilone Centrale del Freney, sulla Brenva del Monte Bianco. La tua forza, la tua capacità, la tua umanità non hanno uguali. Walter, rimarrai vivo in noi tutti, alpinisticamente il più grande, umanamente il più puro, fra monti, deserti, torrenti e ghiacci della Terra. Walter, il tuo spirito ci terrà alti e umili davanti alla grande natura".

"Siete uno spettacolo meraviglioso", ha detto infine, prima che il

coro intonasse l'immane "Signore delle cime", l'ex-attrice Rossana Podestà rivolgendosi agli intervenuti, "siete tantissimi e sono sicura che Walter vi sta guardando e vi sta apprezzando per le vostre bellissime parole. Sono molto contenta che voi siate qui e che la commemorazione di Walter sia confortata dalle vostre presenze. Ringrazio le autorità e i giornalisti che in questi giorni hanno scritto parole stupende su di lui. Io francamente non avevo dubbi in proposito, ma poi nel leggere i giornali ancora una volta ho avuto la certezza che Walter è stato veramente una persona particolare, fantastica. Sono stata molto fortunata perché per trent'anni sono stata al suo fianco, anche se francamente è stata un po' dura. Seguire Walter non è stato semplice, ma per fortuna ce l'ho fatta. E adesso non mi resta che vivere di ricordi". ■

Club accademico

È sempre rimasto dei nostri

Walter Bonatti viene ammesso giovanissimo nell'Accademico, a soli 22 anni, assieme al suo grande amico e compagno di tante salite Andrea Oggioni.

È stato tra i più giovani soci entrati a far parte del sodalizio sulla scia di un'attività alpinistica già a quell'età di altissimo livello. Ne uscirà qualche anno dopo per diventare guida alpina e poter dedicare tutto il suo tempo alla montagna. Ma anche da guida, molte delle sue grandi imprese, e vengono in mente il Capucin con Ghigo o le straordinarie solitarie ai Drus o al Cervino, sono state fatte nel più puro stile accademico e cioè con lo spirito di avventura e di ricerca del proprio limite che è tipico dell'alpinista libero da ogni condizionamento e da ogni convenzione. Bonatti è diventato una grande guida, ma è sempre rimasto uno spirito accademico e come tale il CAAl lo ricorda con grande affetto e riconoscenza.



“Scusate, mi sono sbagliato”

Questo scrisse nel 1994 Bonatti quando il Consiglio centrale del CAI all'unanimità riconobbe le sue ragioni. Ma ci vollero altri dieci anni e sei veementi pamphlet sul “caso K2” perché la storia venisse da lui considerata chiusa

I suoi scritti hanno affascinato generazioni, le frasi a effetto perfettamente calibrate, le parole scelte con cura, destando l'entusiasmo di critici esigenti come Dino Buzzati. Una sola parola, perdono, sembrava estranea al vocabolario di Walter Bonatti. In nome della coerenza non ha infatti mai accettato di riavvicinarsi al suo capo spedizione Ardito Desio, né ai compagni d'avventura Achille Compagnoni e Lino Lacedelli. “Mai” era la lapidaria risposta a chi fino all'ultimo glielo ha proposto, come ha testimoniato con rammarico alla sua scomparsa Mauro Corona. La “purezza dell'eroe” con cui titolava il Sole 24 Ore un articolo di commiato di Pietro Crivellaro il giorno delle esequie, era anche questo suo rifiuto di scendere a patti con la coscienza. L'amarezza per le vicende del K2 hanno ispirato le sue frasi e i suoi pensieri in centinaia di scritti. Di libri sull'argomento ne ha scritti quattro, con varie edizioni ogni volta puntigliosamente aggiornate e ampliate: “Processo al K2” del 1985, “Il caso K2 – 40 anni dopo” del 1995, “K2 storia di un caso” del 1996 e “K2. La verità. 1954-2004” del 2007. Questo costante spirito di rivalsa applicato alla pagina scritta non poteva evidentemente contemplare alcun tentativo di riconciliazione, anche quando a farsi avanti su questo terreno erano compagni di cordata come Rolly Marchi che in una lettera aperta sul Giornale lo esortò a considerare ciò che la vita e la storia insegnano: ci può essere amore, poi odio e ancora amore con la stessa persona. Parole che a Walter non piacquero, e se ne risentì.

Quel sofferto diniego

Un tentativo di lenire le ferite lo fece nel 1994 anche l'economista Marco Vitale, allora assessore del Comune di Milano. “Mi piacerebbe che tra il grandissimo Bonatti, il comunque grande organizzatore Desio e il CAI si suggellasse una pace vera e profonda”, scrisse in una lettera al presidente gene-



Il maglione rosso lo rese felice

Roberto De Martin, all'epoca presidente generale del Club Alpino Italiano, festeggia Bonatti la sera che il grande alpinista venne insignito ai Piani Resinelli quale socio onorario dei Ragni della Grignetta, il celebre gruppo alpinistico del CAI Lecco. Quel maglione rosso verrà amorevolmente depresso nel 2011 sulla sua bara. La foto è stata scattata nel 1994, l'anno delle celebrazioni per il quarantennale della spedizione al K2: quell'anno Bonatti si dichiarò pubblicamente soddisfatto perché nelle pagine della Rivista del CAI era stato “finalmente riconosciuto il vero” in un dossier approvato all'unanimità dal Consiglio centrale. Nella pagina accanto la copertina di “K2. Una storia finita”, il libro “giustiziere” pubblicato nel 2007 da Priuli&Verlucchi con la relazione affidata nel 2004 ai tre saggi Maraini, Monticone e Zanzi.

rale del CAI Roberto De Martin. “Se questo fosse possibile sarebbe bellissimo che avvenisse in un terreno apparentemente neutro ma che è di tutti, di tutta la città: nella sede del Comune. Sarebbe un'occasione per celebrare il quarantennale di quella grande spedizione che ha fatto per sempre, del K2, la montagna degli italiani”.

Positiva fu in un primo tempo la risposta di Bonatti a De Martin. Poi dall'Argentario dove risiedeva arrivò un sofferto diniego, frutto di un ripensamento. “Al limite”, scrisse a De Martin, “se proprio una stretta di mano dovesse esserci alla presenza di qualche autorità istituzionale, secondo me avrebbe senso soltanto se avvenisse tra me e te, in quanto l'iniziativa della revisione storica del K2 è stata una scelta della Presidenza del CAI, e non di altri. Per quanto mi riguarda, sinceramente mi accontento oggi di vedermi restituita, grazie a te e al Consiglio del CAI, la verità integrale sulla vicenda K2; per il resto io non desidero che liberarmi da questa brutta storia e rientrare nelle mie scelte perseguite nel corso dei passati quarant'anni”.

“Sappi che quanto ci hai dato è già molto”, fu la risposta del presidente generale, che forse su quel colpo di teatro cominciava a contarci, lusingato soprattutto dalla chiusa della lettera bonattiana. “La mia scelta”, si giustificò Bonatti, “non esclude affatto la mia simpatia e gratitudine nei tuoi confronti,

né un mio eventuale apporto al CAI in misura di quanto potrò, rimanendo pur tuttavia fuori da ogni possibile coinvolgimento”. Finalmente in Sede centrale si respirava un'aria nuova e priva di turbolenze, c'era la sensazione che, dai e dai, quella storia infinita fosse davvero da consegnare agli archivi. Walter era tornato a essere dei nostri, di noi del Club alpino, non si limitava a tenere conferenze nelle sezioni stando a debita distanza dalle alte cariche istituzionali. Con De Martin i rapporti erano a dir poco sereni. Una riprova? Dai carteggi si desume che nel 1999 la laudatio di De Martin per il riconoscimento di socio onorario dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche (UIAA), consegnato a Sankt Moritz, fu apprezzata da Bonatti anche per il modo con cui il past presidente del CAI “l'ha letta e comunicata ai presenti”. Un motivo di giubilo in più fu in quella circostanza la presenza del venerabile Riccardo Cassin che volle abbracciare il suo “bocia”. Poi tutti insieme, De Martin compreso, ad alzare i calici con robuste dosi di aromatico fendant fino alle ore piccole.

“Azione responsabile e ufficiale”

Che la storia fosse ragionevolmente finita chiunque avrebbe potuto desumerlo anche dalla bella lettera mandata nel 1994, nel quarantennale della spedizione, ad Alessandro Giorgetta che, con Silvia Metzeltin, gli dedi-

cò un ampio articolo sulla Rivista (“Walter Bonatti. Un protagonista al suo posto”), suffragato da una dichiarazione dello stesso Walter. In quelle pagine patinate, elegantemente confezionate da Giorgetta stesso nella veste di art director, si ricostruiva la dinamica della vicenda con il ruolo avuto dai protagonisti, ristabilendo così la verità dei fatti in contrasto con la relazione di Desio. Essendo la Rivista del CAI organo di stampa ufficiale del Sodalizio, il documento non poteva che rappresentare ufficialmente la posizione del Club Alpino Italiano al riguardo.

“Confesso che ormai non credevo più di poter vedere riconosciuto il vero”, ammise Bonatti in quella circostanza, nello scritto apparso nella pagina da lui definita “giustiziera”, “quando per quarant’anni non si era dato spazio che all’incomprensione e al progressivo deterioramento dei fatti. Mi sbagliavo, e sono contento di poterlo dire nel contesto dell’azione responsabile e ufficiale che il CAI sta ora compiendo. Merito e onore voglio riconoscere a coloro che oggi hanno dimostrato sensibilità, coraggio e determinazione – virtù mai troppo tardive – nel voler affrontare e risolvere un caso tanto complicato e odioso, non certo da costoro generato ma avuto soltanto in eredità”. Parole lusinghiere per il Club alpino, ma pesanti come macigni a quanto si può intuire per il vecchio professor Desio, allora alla soglia dei cent’anni e pienamente vitale. “Anche Achille Compagnoni, quando lo informai della decisione presa ci rimase un po’ male, ma aveva capito che per noi del CAI era doverosa”, racconta l’allora vice presidente generale Teresio Valsesia che della Rivista era direttore responsabile.

“Consideravo la ricostruzione fatta dalla nostra Rivista pienamente rispondente alle aspettative”, sottolinea De Martin, “perché si possono trovare riferimenti sia alle bombole sia al campo IX spostato. Anzi, l’intervista a Lino Lacedelli apparsa sul catalogo della

mostra “K2 Milleenovecentocinquantaquattro”, allestita nel ‘94 dal Museo nazionale della montagna, integrò in maniera nuova la ricostruzione con un giudizio (“secondo me quella non fu affatto una decisione saggia”, scrisse il famoso “scoiattolo”) che chiariva in modo esplicito la dinamica dell’ultimo assalto alla vetta togliendo ulteriore ombra. Come era del resto desiderio del Consiglio centrale la cui volontà espressa il 22 gennaio 1994 a quel punto era compiutamente realizzata”.

Una generale disinformazione

Difficile comprendere come mai, in questo clima, Bonatti sia uscito con ben sei edizioni del veemente pamphlet sul K2, subito diventato un best seller. “Segno evidente”, argomenta oggi Leonardo Bizzaro nelle pagine del quotidiano La Repubblica, “che quella revisione non era ancora avvenuta compiutamente”.

Un’evidenza tutta da dimostrare, e c’è da restare allibiti nel leggere quanto ha scritto la totalità dei giornalisti alla morte di Bonatti, senza curarsi minimamente di approfondire i suoi rapporti con il Club Alpino Italiano. Con una sola eccezione, quella del New York Times estremamente accurata nel riportare ogni

aspetto della lunga vertenza.

Purtroppo”, ammette oggi il presidente generale del CAI Umberto Martini, “come spesso avviene per le notizie positive riguardanti la montagna, la stampa nazionale non diede nel 1994 l’eco dovuta all’evento. Per tale motivo nel 2004, quindi nel 50° anniversario dell’ascensione, il CAI ha costituito una commissione di tre saggi, i professori Fosco Maraini, Alberto Monticone e Luigi Zanzi, che partendo dalla decisione del Consiglio centrale di dieci anni prima e procedendo con i criteri scientifici del metodo storiografico giunsero a un definitivo chiarimento di ricostruzione della verità storica a fronte della versione ufficiale resa a suo tempo dal capospedizione”.

La relazione, ribadendo sostanzialmente quanto pubblicato nel 1994, riconferma una

verità “storico critica” aderente alla posizione sostenuta da Bonatti. Ora tale documento è pubblicato nel libro “K2 Una storia finita” (a cura di Luigi Zanzi. Priuli & Verlucca, 141 pagine, 12 euro). Con questo volume il CAI ha compiuto l’ultimo passo per correggere gli errori e le omissioni contenute nella relazione di Desio. A Bonatti viene riconosciuto definitivamente e inequivocabilmente il ruolo chiave che ha consentito a Compagnoni e Lacedelli di dare l’assalto alla vetta muniti di bombole di ossigeno, trasportate appunto da Bonatti scendendo dal campo VIII al campo VII e risalendo poi al campo IX, che tuttavia era stato posto da Compagnoni e Lacedelli in luogo diverso da quello convenuto, costringendo Bonatti e Mahdi a un bivacco all’aperto nella tormenta a circa 8100 m; Bonatti superò illeso la prova, mentre Madhi dovette subire varie mutilazioni agli arti inferiori e superiori. Oltre al danno la beffa: Bonatti fu oggetto di accuse e sospetti riguardo alle sue “presunte vere intenzioni”, costringendolo ad adire con successo anche le vie giudiziarie.

La medaglia d’oro

I tre saggi hanno in sostanza passato ai raggi X la relazione ufficiale redatta da Desio e altri documenti e testimonianze attuando le verifiche a loro avviso necessarie. E il testo è stato ufficialmente acquisito dal CAI come relazione ufficiale, anche se vale la riserva del professor Zanzi, secondo il quale “tali verità storico-critiche non possono di per se escludere che altri possa elaborare proprie interpretazioni dei fatti integrandoli in un racconto con proprie ipotesi fondate su proprie esperienze vissute”.

Per concludere, va segnalato che Bonatti, per i suoi meriti acquisiti nell’ambito dell’alpinismo e della divulgazione della conoscenza della montagna grazie ai suoi numerosi libri e articoli, è stato insignito della medaglia d’oro del Club Alpino Italiano. Se è dunque vero che per tanti anni il CAI ha mantenuto un atteggiamento non certo condivisibile nei suoi confronti, si può tuttavia affermare che abbia anche fatto del suo meglio per meritarsi quel perdono che Bonatti dopo tanto tempo ha elargito con tante riserve. Soprattutto lo meritano i consiglieri, tra i quali l’attuale presidente generale Martini, che nel ‘94 all’unanimità si espressero per una revisione della relazione ufficiale. E ancor più, forse, i 23 consiglieri che nel ‘54, alla vigilia della partenza, per coprire le spese della spedizione sul punto di arenarsi sugli scogli dei pubblici finanziamenti, acceperono con una coraggiosa fideiussione un mutuo di 25 milioni presso la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Ser



Dal K2 al Monte dei Cappuccini

In un pomeriggio d'inverno del 1998 Walter Bonatti, dopo un lontano periodo di permanenza torinese, ritornava nella nostra città per "scalare" il Monte dei Cappuccini. Qui, nelle sale del Museo Nazionale della Montagna, aveva trovato casa un progetto sulla sua attività vista attraverso le foto scattate in giro per il mondo. L'idea si era concretizzata a Telluride in Colorado, poi travolta dal suo entusiasmo, avevamo trascorso giorni nella sua casa in Valtellina proiettando migliaia di diapositive. Trovò anche un titolo conciso, evocativo di una vita avventurosa: "Fermare le emozioni".

La mostra fu un successo. L'amicizia si consolidò e viaggiammo molto. Grazie alla sua collaborazione l'esposizione venne allestita dal Canada alla Spagna, alla Svizzera e in diverse sedi italiane. Lo avrebbe, di lì a poco, atteso un'altra "scalata" al Monte dei Cappuccini, sulle tracce di un piemontese, l'esploratore missionario salesiano De Agostini. Lavorando al progetto precedente, avevamo commentato una foto che li ritraeva insieme a Buenos Aires nel 1957, senza farci troppo caso. Sarebbe diventata lo spunto per la mostra: "Solitudini australi", un viaggio alle origini di un sogno. "Ero un ragazzo", scriveva Bonatti nel catalogo, "quando venni attratto dalla copertina di un libro in una libreria; si intitolava 'Ande Patagoniche' e l'autore era Alberto Maria De Agostini. Devo a questo grande i sogni e le riflessioni che i suoi scritti e le sue immagini hanno saputo far nascere in me".

Per la realizzazione del film "Finis Terrae", prodotto per l'occasione dal Museomontagna, con Rai e Televisione Svizzera e diretto da

Fulvio Mariani, viaggiammo ancora in Patagonia e Terra del Fuoco, condividendo le difficoltà e consolidando stima e amicizia. Il documentario, grazie alla sua notorietà, fu un successo anche in Argentina e Cile. Walter continuò a frequentarci, a farci partecipi dei suoi entusiasmi. Le sue "scalate" torinesi divennero un'abitudine. Come nel 1999, quando un memorabile incontro con Edmund Hillary nelle nostre sale, mise di fronte due miti dell'alpinismo. O quando nel 2005, gradita sorpresa, arrivò all'inaugurazione del Museo rinnovato. Tra gli ospiti, il grande amico, veniva ancora a renderci visita con l'inseparabile Rossana Podestà.

Aldo Audisio

Direttore Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi"

Non aveva mezze misure

Non era uomo dalle mezze misure. Ma se entravi in sintonia con lui, ti rapiva il tuo cuore. Per sempre. Mai come adesso mi rendo conto di quanto sono stata fortunata di averlo conosciuto profondamente, ed essere entrata a far parte del suo mondo.

Troppe volte è stato ferito da chi lo ha criticato e giudicato. Quando ripenso alla mia prima intervista realizzata con lui negli studi di Teleunica, il 31 ottobre del 1996, ritrovo nel suo sguardo e in quel ponderare le parole, una per una, tutta la diffidenza che nutriva per la giornalista che gli stava di fronte. Le sue parole, lapidarie, prima di cominciare furono: "Della storia del K2 non voglio parlare. Pertanto non mi faccia domande su questo argomento". Non lo tra-

Popolare e amato in tutto il mondo

Bonatti here!

Non ho mai avuto la fortuna di parlargli, l'ho incontrato di sfuggita ai Resinelli 40 anni fa... Lui il Walter per antonomasia che parlava con i grandi Ragni di allora, io giovane alpinista alle prime armi che non provò neanche ad aprire bocca, paralizzato nel trovarsi di fronte al proprio idolo. Si perché di lui avevo letto tutti i libri, seguivo i reportage su Epoca ed era la stella polare del mio alpinismo. Ricordo di aver letto su "I giorni grandi" che per prepararsi alle invernali alle Lavaredo con Mauri dormiva sulle staffe, sul terrazzo di casa e siccome stavo proprio preparando un'invernale col mio compagno di sempre Panzeri ho provato a fare la stessa cosa... Ricordo che i miei me lo impedirono dandomi dell'insano di mente.

Bonatti era un mito per noi giovani alpinisti di allora. Ricordo alla scuola dei Ragni, da allievo, qualche difficoltà con gli scarponi rigidi a salire una placchettina inclinata di 3° e 4° su dei massi nei pressi del Nibbio sempre ai Resinelli e l'istruttore, un Ragno famoso, quasi a rimarcare la mia incapacità, che mi diceva che il Walter era disceso faccia a

valle senza usare le mani. Oggi magari proverei a dubitare, allora se si parlava di Bonatti tutto era credibile e possibile.

Ne ho avuto la riprova qualche anno dopo, nel 1975, durante una spedizione in Karakorum alla Grande Cattedrale del Baltoro. Dovevamo salire una parete di roccia di quasi 2000 metri ed eravamo molto allenati nell'arrampicata pura. Ad Urdukas, una delle prime tappe sul ghiacciaio ci sono tanti bei massi dove è possibile divertirsi a salire facendo quello che oggi è una vera e propria specialità, il bouldering. Vedendoci fare queste evoluzioni sui massi, uno dei nostri portatori più anziani che era stato con la spedizione al K2 del '54 e al G4 del '58 ci portò a un masso quasi strapiombante e ci disse "Bonatti here" indicando un'improbabile fessura che sarebbe stata salita allora dal nostro mito.

Provammo in tanti ed alla fine Benvenuto Laritti, alpinista di grandissimo talento, riuscì in qualche modo e con grandi rischi a salire. Imperterrito il nostro portatore ci indica un altro masso, ben più alto e difficile dicendo ancora "Bonatti here". Credo che il masso sia ancora là

da salire anche se fossero passati Adam Ondra o Chris Sharma, ma allora capimmo la lezione. Per la gente del luogo Bonatti era diventato una leggenda e le leggende non possono essere offuscate. Se fossimo saliti ci sarebbe sempre stato un altro "Bonatti here" a ricordarci che era il più grande.

Non l'ho mai conosciuto... di lui ho un ricordo legato ai libri letti, alle emozioni che trasmettevano i suoi racconti, al sentito dire, alle montagne ed alle pareti che ha salito e che ho ripetuto. Il mio alpinismo e quello di tanti miei coetanei è nato con lui, ci ha insegnato a sognare le montagne prima di salirle e questo è per me molto bello, è qualcosa di unico e oggi irripetibile in un mondo nel quale la rapidità con la quale si diffonde la notizia e l'informazione non lascia più spazio all'immaginazione ed ai sogni.

Credo che Bonatti sia stato un grande sognatore... Per immaginare certe salite doveva per forza essere così e questa capacità di sognare è il regalo più bello che ci ha lasciato.

Grazie, Walter.

Giacomo Stefani

Dall'album dei ricordi

di, non cercai di fargli dire ciò che non voleva. Come avrei potuto di fronte alla limpidezza della sua anima, all'ingenuità, persino, con la quale esprimeva concetti altissimi, convinto che un uomo, un uomo vero, non può fare altro se non attenersi a quella condotta di vita che ha fatto di lui il gigante che è stato?

Laura Achler

Direttore Gazzetta di Lecco

Un sincero amore per le terre alte

Come per migliaia di altri appassionati di montagna, anche per me (classe 1966) Walter Bonatti ha sempre rappresentato il mito alpinistico per eccellenza, conosciuto attraverso i libri.

A differenza di altri grandi contemporanei, quando io leggevo i suoi libri Walter aveva già smesso con l'alpinismo di punta, non si esprimeva sugli exploit dei colleghi (o almeno non mi pare lo facesse) e questo lo rendeva ancora più mitico o misterioso, e comunque molto simpatico. Anni dopo, poco dopo avere preso funzione come segretario generale della Convenzione delle Alpi (siamo al 2007), ebbi modo di conoscere sia il presidente generale del CAI Annibale Salsa che Luigi Zanzi, entrambi preziosi e illuminati sostenitori delle cause in favore delle terre alte, con i quali iniziai subito a collaborare, specialmente per "portare" la Convenzione delle Alpi sul territorio italiano in modo che gli enti territoriali si appropriassero di questo importantissimo strumento, il primo trattato internazionale al mondo concepito per un'area transfrontaliera di montagna.

Venni così a conoscenza del lavoro che i tre "saggi" avevano compiuto, proprio su incarico del CAI, per mettere la parola fine alla questione della spedizione italiana al K2 del 1954. Non appena il lavoro fu pubblicato ("Una storia finita", ed. Priuli e Verlucca) e la versione ufficiale di Ardito Desio della spedizione giustamente cassata – dato che non rispondeva a verità – decisi di dare il mio modesto contributo alla divulgazione del documento.

Feci quindi un comunicato stampa che inviai in Italia e in altri Paesi alpini, nel quale, plaudendo all'assunzione di responsabilità da parte del CAI, aggiunsi che il Club alpino "con questo gesto si pone non a difensore di presunte 'verità' che avrebbero fatto comodo in un periodo storico nel quale l'Italia cercava di riguadagnare la stima internazionale perduta nella prima metà del secolo, bensì a custode di una verità... dimostrata e documentata". Aggiunsi che "le aspettative di una rettifica della versione ufficiale, nella direzione richiesta da Bonatti, hanno



1) Nel 2007 è ospite nella sua città natale, Bergamo, del Palamonti: alla sua destra il presidente del CAI Paolo Valoti – 2) L'incontro a Trento con Marco Onida nella primavera di que-

st'anno – 3) Con Riccardo Cassin nel 1988 ai Piani Resinelli – 4) Laura Achler si congratula con lui a Lecco nel giorno dell'ottantesimo compleanno – 5) Uno scambio di effusioni

a Trento nel 2011 con Franco Perlotto, documentato da Filippo Zolezzi – 6) Con Mirella Tenderini, l'amica di sempre – 7) In escursione nel 1989 con Giuseppe "Popi" Miotti,

guida alpina valtellinese – 8) Nel 1991, trent'anni dopo la tragedia del Freney, in gita sul Monte Bianco con il francese Pierre Mazeaud e Gian Battista Magistris (da sinistra).

da sempre varcato i confini italiani. La pubblicazione del CAI pertanto serve a dare credibilità all'Italia nel mondo dell'alpinismo e della cultura di alta montagna di tutto il pianeta".

Nel maggio del 2008 ricevetti da Dubino una lettera manoscritta da Bonatti: mi ringraziava per l'intervento, mi riferiva di avere apprezzato molto le mie parole e annunciava che le avrebbe richiama- ▶

► te “nel prossimo libro di ricordi”. Cosa che puntualmente fece. Si può quindi comprendere la gioia del sottoscritto nell’aver finalmente potuto conoscere personalmente Walter a Trento il 6 maggio, alla serata con Mazeaud dedicata al Pilone del Freney. Walter fu cordialissimo e rimanemmo in un piccolo gruppo a parlare a lungo anche dopo la fine della serata (all’una di notte i più in forma erano proprio lui e Mazeaud...). Per modestia e gentilezza nei modi e nei toni, e per la genuinità nei contenuti, Walter mi ha ricordato un altro “grande vecchio” delle montagne che avevo conosciuto pochi anni prima, Mario Rigoni Stern. Due persone diverse per storia e esperienze, ma simili nell’animo e per il sincero amore per le terre alte. Due persone alle quali, pur in contesti totalmente diversi e non paragonabili (uno in tempo di guerra, l’altro in tempi di pace), erano state inflitte grandi sofferenze.

Marco Onida

Segretario Convenzione delle Alpi

Il più grande della sua epoca

La Commissione nazionale scuole di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera del Club Alpino Italiano, a nome di tutti gli istruttori e alpinisti che operano nelle scuole del sodalizio, porge ai familiari di Walter Bonatti le più sentite condoglianze. Esprimiamo vicinanza alla famiglia e dolore per la perdita di un grande uomo e alpinista. Ricorderemo Walter come il più forte alpinista della sua epoca, un esploratore che frequentò gli angoli del mondo più sconosciuti con amore e rispetto verso la natura, un divulgatore romantico che sapeva far sognare, un uomo di grande onestà e integrità morale. Walter Bonatti resterà per le scuole di alpinismo un punto di riferimento per la passione che ha saputo trasmettere agli alpinisti e perchè ci ha mostrato che nella conoscenza dei propri limiti e il superamento della paura l’alpinismo diventa una grande scuola del carattere.

Maurizio Dalla Libera

Presidente Scuole di alpinismo del CAI

Un gigante dell’avventura

Grazie al comune amico e consocio Dino Perolari, abbiamo avuto la grande fortuna di ospitare al Palamonti, il 26 maggio 2007, lo straordinario bergamasco Walter Bonatti, alpinista, esploratore, scrittore e fotografo. Abbiamo avuto la possibilità di realizzare un avvenimento unico che ci ha permesso di manifestare apertamente la nostra piena riconoscenza, profonda ammirazione e leale amicizia a questa leggenda dell’alpinismo internazionale, alla sua eclettica e indelebile storia umana.

Nel ricordo di Bonatti, indomabile “leone del Cervino”, sento il bisogno di confermare l’incondizionata gratitudine per le sue insuperabili montagne di una vita e la sua indelebile vita per le montagne, che hanno affascinato molte generazioni ma soprattutto ci hanno trasmesso la sua incoercibile coerenza di vita orientata da un tritico di valori: libertà, verità e volontà. Ideali profondi che sempre si sono potuti leggere negli occhi brillanti di Walter, esemplare gigante dell’avventura, Ulisse del ventesimo secolo. Un’eredità preziosa da custodire e tramandare che ancora accende scintille educative nel cuore di ogni giovane, donna e uomo di oggi e di domani.

Paolo Valoti

Sezione CAI di Bergamo

Segnato da successi e tragedie

Per me Walter Bonatti ha rappresentato (e rappresenta tuttora) il maestro che ha forgiato, con le sue imprese e i suoi libri, la mia nascente e giovanile voglia d’avventura, incanalandola sulle montagne. Tramite i suoi racconti ho capito come si possa essere liberi di creare in piena libertà proprio rispettando solo poche ed elementari



Con Messner, finalmente riconciliato

L’incontro con Reinhold Messner nel 2009 davanti alle telecamere di Raitre, ospiti della trasmissione “Che tempo che fa”. Per diversi anni Bonatti si è espresso contro la filosofia dell’alpinista altoatesino, reo a suo avviso “di aver portato i mercanti nel tempio” snaturando l’alpinismo. Messner gli ha reso omaggio in occasione delle esequie con queste parole: “Eri e resti un cristallo limpido su tutte le cime del mondo”.

regole di etica.

Tutta la sua vita alpinistica è stata un grande e unico esempio, dalle più audaci solitarie e invernali alle prime di enorme levatura, da imprese quasi ineguagliate come quella al Gasherbrum IV alla pazzesca avventura umana del K2. Un uomo segnato tanto da successi senza precedenti nel mondo mediatico quanto da tragedie con il seguito di decennali polemiche.

Un nome noto in tutto il mondo, limpido, cristallino come le Sue montagne. Un nome che conferma a un’Italia, in questo momento assai dubbiosa dei propri valori, quanto invece sia ricca di individui di fama planetaria che l’hanno fatta grande. E Dio solo sa quanto abbiamo bisogno ogni tanto di ricordarcelo.

Alessandro Gogna

Alpinista e scrittore

Quell’invisibile filo che ci univa

Ci siamo incrociati spesso durante conferenze e dibattiti. E la comune passione per l’alpinismo esplorativo ha portato le nostre vite sugli stessi percorsi in varie parti del mondo, senza però mai incontrarci. Qualche esempio? Nel 1983, con il recoarese Gianni Bisson, ho scalato il Salto Angel che è la cascata più alta del mondo (979 m) in Venezuela, la stessa che negli anni Settanta aveva visto Walter sfortunato protagonista: rimasto incastrato in discesa dopo essersi fatto portare sulla sommità in elicottero, fu salvato dopo dieci giorni. Sul Trikora Peak (4.750 m), nella giungla in Papua Nuova Guinea, ho seguito le sue emozioni affrontando una parete con passaggi di VI grado dopo 15 giorni di avvicinamento a piedi. E siamo stati accomunati anche dalle vie di roccia nel deserto sahariano e dalla mia esperienza con gli indios Yanomami, durata tre anni. L’ho sempre sentito vicino nei momenti in cui percorrevo i suoi passi. Le sue imprese sono avvenute in un’altra epoca, con altre attrezzature e con altri sistemi di alpinismo, ma le sue qualità e doti morali non sono mai cambiate”.

Franco Perlotto

Alpinista, sindaco di Recoaro Terme (Vicenza)

Eravamo amici da sempre

Che dire? Avrei mille belle storie da raccontare sul Walter, di quando eravamo giovani o delle diverse occasioni in cui ci siamo trovati insieme a presentare i suoi libri o i miei in qualche parte del mondo... Walter era un amico di mio marito Luciano e mio da sempre. Potevamo non vederci per anni, ma quando poi ci si ritrovava era come se ci fossimo lasciati la sera prima. La casa dei Tenderini è

Il suo alpinismo

Fu il primo strutturalista

Apro il giornale e scopro che uno dei più pericolosi latitanti della 'ndrangheta, catturato poco tempo fa, è riuscito a fuggire dall'ospedale dove era stato ricoverato, ma dove era piantonato a... singhiozzo. Giro pagina e assisto all'indegno spettacolo offerto dalla politica nazionale non solo a noi cittadini, ma al mondo intero. Penso a questo sistema capovolto, dove la menzogna più evidente ci viene spacciata per verità da molti giornali e Tv; ed è sostenuta apertamente anche nelle sedi più elevate che governano il Paese.

Penso a Walter Bonatti che ci ha lasciati per sempre e al suo percorso di vita senza compromessi, lineare. Penso alla sua ingenuità, alla sua pacata e tranquilla rassegnazione di fronte al degrado che ci circonda e avanza. Penso alle sue giornate più luminose, rese ancor più splendidi dal modo con cui sono state vissute, e non posso che lanciare uno sconcolato addio all'amico.

Un gigante che in altre nazioni sarebbe stato esaltato come prototipo, come modello assoluto, in Italia è vissuto invece quasi dimenticato. Forse perché rappresentava quel modo di vivere, se vogliamo faticoso, ma leale e responsabile, anche con se stessi, che non alligna quasi più dalle nostre parti?

Un rimprovero che a volte ho fatto a Walter è di essersi lui stesso tenuto in disparte dalla ribalta, da un impegno sociale a favore, ad esempio, dell'ambiente, della montagna, dello sport; ma ora penso che lui sapesse bene quel che faceva. Una personalità come la sua non avrebbe a lungo

soportato i mille giochi, le bassezze, i necessari compromessi che certe cariche possono richiedere, soprattutto se le si vuole mantenere.

Meglio allora ripensare alle cose belle, al magnifico esempio che Walter ci ha regalato, al suo modo di leggere e affrontare le montagne, prima, e i grandi spazi selvaggi poi. Quando parlavo con lui delle sue scalate e le paragonavo a opere d'arte notavo sul suo volto un certo pudore o imbarazzo; forse, pur conscio della grandezza di imprese come il pilastro sudovest del Dru o la parete nord del Grand Pilier d'Angle, non arrivava a giudizi così spericolati come i miei. Forse Walter riteneva le mie entusiastiche parole frutto di un eccessivo fervore nei suoi confronti, ma ancor oggi, se fosse qui, gli ribadirei le stesse cose; anzi, col sorriso sulle labbra, accostandolo ai grandi artisti, lo definirei scherzosamente, ma neanche tanto, il primo grande strutturalista dell'alpinismo. Qualche esempio luminoso c'era già stato in precedenza, Gervasutti; ma Walter fu il primo a guardare con maggiore curiosità e attenzione nelle pieghe più recondite delle montagne, a "vedere" pareti incastonate nelle pareti, angoli di bellezza estetica o di selvaggia entropia.

È stato Walter a fare emergere dal Monte Bianco i rossi piloni del Brouillard o la tremenda prua del Pilier d'Angle. Da quel momento, importanti strutture rocciose o elementi caratterizzanti un versante, esteticamente attraenti anche solo per se stessi, ma prima generalmente ignorati, divennero mete ambite, "problemi" da risolvere. Grazie

alla mente creativa di un uomo l'Alpinismo allargava i suoi orizzonti.

Essendo il primo a cimentarsi su moltissime di queste architetture, Bonatti ebbe facile gioco nel cercare e nel trovare una via, ma ciò non toglie che la scelta dell'itinerario, la linea di salita erano sempre concepiti secondo una logica che coniugava bellezza estetica e ricerca dei punti più deboli della parete. L'esempio forse più calzante ci viene da una salita che potremmo considerare "secondaria", quella della parete del Monte Bianco compresa fra il piloni sommitali e la cresta di Peuterey, effettuata con Cosimo Zappelli il 22 settembre 1961, poco tempo dopo la tragedia del Pilone centrale. Scrive Walter: "Essa non promette virtuosismi con scalette e carrucole, né aerei bivacchi, tuttavia è una superba e logica parete, fatta di una successione armonica di rocce e ghiacci. Sembra una parete dell'Ottocento, quando si scalava per raggiungere una vetta e si disponeva, oltre alla corda e alla piccozza, soltanto di buone gambe, di un grande cuore e di polsi robusti per «tagliare» migliaia di tacche nel ghiaccio predominante. È incredibile e commovente che esista ancora oggi una invitta parete d'altri tempi che sale dritta per ottocento metri sulla cima più alta d'Europa".

Nella decisione di dedicare le sue attenzioni a questa parete, nella perfezione quasi assoluta della linea di salita e nelle sue parole io leggo tutta la grandezza di Bonatti.

Giuseppe "Popi" Miotti

sempre stata aperta a tutti gli alpinisti - di passaggio o che venivano apposta a trovarci - e lo è ancora. Walter non mancava mai quando qualche ospite alpinista, specialmente se venuto da lontano, esprimeva il desiderio di conoscerlo o di rivederlo. Ma veniva anche semplicemente a salutarci e si è intrattenuto spesso con molti giovani e giovanissimi, amici dei nostri figli, che frequentavano questa casa. Con loro conversava di tutto, non solo di alpinismo, e si interessava a ciascuno di loro... Certamente loro sapevano chi era Bonatti; avevano letto i suoi libri e lo ammiravano immensamente. Ma in quei momenti si era tutti insieme e tutti uguali come gli happy few di una mitica brigata, perché con il Walter era così. Potrei raccontare dei suoi incontri in questa casa con alpinisti famosi, ma preferisco il ricordo di momenti semplici e gioiosi. È un modo per rendere omaggio alla sua grande umanità anche a nome di tutti gli amici che hanno condiviso con me e Luciano la sua compagnia.

Mirella Tenderini
Scrittrice

Una filosofia che non condivido

Le vie di Bonatti nel massiccio del Monte Bianco le ho fatte tutte - fin da ragazzo ci tenevo a farle - e tante le ho fatte da solo perché trovare compagni allora, vent'anni fa, non era facile. Alla Bonatti-Vaucher alle Grandes Jorasses feci anche la prima solitaria, credo. Era il 1989, e fu una delle più grandi follie della mia vita perché non mi assicurai mai e posso garantire che lì la roccia è friabile. Ero in cima alle 14. Non ne parlai per anni, un po' perché mi vergognavo della mia incoscienza, un po' perché sarebbe andato contro il senso per il quale andavo in montagna.

La montagna era poesia e voglia di spazio, lo è ancora per me, e tutte le salite enfatizzate come imprese mi risultavano insopportabili. Per questo non ho mai amato Bonatti: la tragicità del suo alpinismo mi è sempre apparsa come un modo per cercare di avere audience. Ma possibile che andasse in montagna solo con il maltempo?

Il suo abbandonare il gioco a 35 anni grida incoerenza con l'a- ►

► more per la montagna che lui dichiarava di avere nei suoi libri. Io a Courmayeur ci sono venuto a vivere perchè il Monte Bianco era la cosa più bella che avessi visto, e di qui non potrei andar via. Bonatti l'amava talmente la montagna, invece, che se ne andò subito.

Il mio mestiere di guida con il passare degli anni mi ha permesso di capire qualche cosa: l'arte di andar per monti. Faccio sempre salite impegnative, son ricercato per questo, ma con più prudenza e saggezza, senza quella filosofia del rischio, che erroneamente viene definita voglia di avventura, in virtù della quale a vent'anni avrei fatto qualsiasi follia.

Tanti miei amici sono morti per questo... La lotta con l'alpe nobilita l'uomo ma lo uccide. L'alpinismo eroico aveva il suo perchè, ma negli anni 60 era solo competizione e retorica. L'avvento della scalata libera poi ci ha in parte liberato da ciò. Quando sei giovane sei stupido, almeno io lo ero, e pensavo che senza il rischio "calcolato", che sciocchezza, non ci fosse montagna.

Giovanni Bassanini
gio.bassanini@gmail.com
Guide Alpine Courmayeur

Quei giorni con lui e Pierre

Ci siamo conosciuti ai Piani Resinelli: io ero un ragazzino di 15 anni, lui era già Walter Bonatti. Nutrivo per lui un'ammirazione smisurata, diventammo veri amici. Sono stato fino al 1999 presidente della Sezione di Valmadrera, sono istruttore nazionale di alpinismo e dirigo l'annuario "Vertice" che ho fondato nel 1986. Di occasioni di parlare di montagna con Walter ne abbiamo avute tante. Da noi a Valmadrera si sentiva come a casa sua. Nei tanti ricordi di un'amicitia lunga e sincera, uno affiora nella mia memoria. Era il 1991, mi chiamò e mi chiese di accompagnarlo ai piedi del monte Bianco in



Un viaggio senza fine

Bonatti ancora provato per la tragica esperienza del 1961 al Pilone centrale del Freney conclusa con la morte di quattro compagni di scalata. Gli siede accanto Roberto Gallieni, ingegnere milanese e suo affezionato cliente, sopravvissuto alla tragedia con il francese Pierre Mazeaud. Di questo "viaggio senza fine" ha raccontato in un libro, "Freney 1961", Marco Albino Ferrari ottenendo nel 1996 il premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti".

occasione dei trent'anni dal tragico tentativo di salita al Pilone centrale del Freney. Dissi di sì dopo qualche incertezza e mi ritrovai con lui e Pierre Mazeaud a rivivere i loro ricordi. Furono giorni indimenticabili. Con Walter ho salito molte cime, ho condiviso momenti stupendi, come quando accettava i miei inviti a uscire assieme ai ragazzi del CAI. Ma quei giorni ai piedi del Monte Bianco sono fra i più belli della mia vita.

Gian Battista Magistris
Istruttore nazionale di alpinismo

La sua vita sul New York Times

"Alla fine venne vendicato"

Il New York Times ha dato notizia il 15 settembre della morte intitolando "Walter Bonatti, coraggioso alpinista italiano, muore a 81 anni". Così si iniziava l'articolo: "Walter Bonatti, uno dei più famosi alpinisti del mondo è morto all'Ospedale Gemelli di Roma. La notizia è stata confermata dalla sua compagna Rossana Podestà e da Umberto Martini, presidente del Club Alpino Italiano. Bonatti fece parte della spedizione che conquistò il K2 nel Pakistan settentrionale, la seconda montagna più alta del mondo, il 31 luglio 1954. Fu un momento di gloria per l'Italia, appena uscita dalla sconfitta della II guerra mondiale, in un periodo di scatenata competizione internazionale per conquistare l'Himalaya".

"Ma l'impresa", prosegue l'articolo sul New York Times "fu offuscata da un'aspra controversia. Bonatti, ventiquattrenne, il più giovane della spedizione, non raggiunse la cima e in seguito accusò due compagni di avergli negato l'opportunità di condividere quel momento. Secondo il suo racconto, lui e il portatore Hunza

stavano portando le bombole di ossigeno al campo più alto, a 26.000 piedi, per prestare aiuto nell'attacco finale. Ma il campo non era dove si aspettavano che fosse e Bonatti e il portatore Amir Mahdi furono costretti a passare una notte terrificante all'aperto. Riuscirono a sopravvivere, ma Mahdi perse in seguito le dita delle mani e dei piedi per congelamento. Poche ore dopo Achille Compagnoni e Lino Lacedelli uscirono fuori dalla tenda per recuperare le bombole di ossigeno che Bonatti e Mahdi avevano lasciato nella neve e raggiunsero la cima intorno alle 18".

Dopo aver riferito che "le istituzioni alpinistiche italiane parteggiarono per Compagnoni e Lacedelli, ma la controversia portò molto malumore nel mondo alpinistico italiano e rimase aperta per i successivi 50 anni", l'articolaista spiega che "dopo la spedizione Bonatti accusò Compagnoni e Lacedelli di aver spostato l'ultimo campo per impedirgli, a lui che era il più forte, di unirsi a loro nell'attacco finale. A sua volta

Compagnoni accusò Bonatti di aver sottratto ossigeno dalle bombole per impedir loro di raggiungere la vetta. Nel 1964 un articolo di giornale italiano accusò Bonatti di aver cercato di rubare la vetta. Bonatti fece causa e vinse, e Nino Giglio, l'autore dell'articolo, testimoniò di aver ricevuto la maggior parte delle informazioni da Compagnoni. La disputa andò avanti per anni, con Compagnoni e Ardito Desio, il capospedizione, che attaccavano Bonatti, fino al 2004, quando Lacedelli, che aveva raggiunto la cima del K2 con Compagnoni, ruppe il silenzio, e Bonatti fu vendicato".

Il New York Times riferisce ancora le parole del presidente Martini: "Portò la bandiera italiana quando l'Italia stava uscendo dalla tragedia della II guerra mondiale. È stato un esempio di serietà e rigore per tutti noi".

"Bonatti", conclude l'articolo, "progettò di tornare al K2 e scarlo da solo, ma non lo fece mai. Compagnoni e Lacedelli morirono nel 2009, Desio nel 2001".

Accademici alla svolta

Bloccata per due soli voti all'assemblea annuale in Valle del Sarca un'innovazione nel regolamento a favore delle guide alpine. Sull'alpinismo patrimonio dell'umanità un acceso dibattito

Per un soffio l'ultracentenario Club Alpino Accademico Italiano non ha voltato pagina aprendo le porte ai professionisti della montagna sabato 8 ottobre a Dro (Trento), nella Valle del Sarca, dove si è svolta, con la partecipazione di un centinaio d'iscritti, l'assemblea annuale. La proposta all'ordine del giorno riguardava una modifica al regolamento con riferimento ai soci diventati, successivamente alla loro entrata nel CAAI, guide alpine o aspiranti tali, ai quali si offriva la possibilità di rimanere a tutti gli effetti iscritti al CAAI.

Il clima, alla luce del dibattito, è sembrato favorevole a questa innovazione, ritenuta

evidentemente rivoluzionaria per un club rigorosamente riservato a chi pratica alpinismo senza guida. Ma la maggioranza dei sì (68) contro i no (35) su un totale di 103 votanti non è stata sufficiente, per soli due voti, a raggiungere i 2/3 previsti dal regolamento.

Peccato, perché l'esclusione dei professionisti (che abbiano beninteso le caratteristiche ideali e di curriculum per essere accademici) appare del tutto estranea alle originarie finalità istitutive del Club accademico "volte non ad escludendum, bensì tese a valorizzare", come ha tenuto a precisare Alberto Rampini (organizzatore e moderatore, con l'onnipresente e affabile Marco Furlani, della riunione nella ridente cittadina della Valle del Sarca), "chi pratica un alpinismo dalla forte connotazione etica e di alto valore in modo autonomo, come tutti i grandi alpinisti oggi fanno, indipendentemente dal fare di professione la guida alpina, l'impiegato o l'artigiano".

Accolti dagli amichevoli saluti del consigliere centrale Franco Giacomoni e da quelli del sindaco Vittorio Fravezzi, del vicesindaco Marco Santoni, dell'assessore all'ambiente Aldo Somadossi e del giornalista Renzo Bassi a nome della direzione di Meridiani Montagne che alla Valle del Sarca ha dedicato in ottobre un documentatissimo fascicolo, gli accademici hanno impostato il loro incontro annuale sul tema sempre caldo delle Dolomiti patrimonio dell'umanità che da qualche mese s'intreccia con la proposta all'Unesco di considerare l'alpinismo ugualmente patrimonio, ma immateriale, dell'umanità. Sull'argomento, sviluppato in agosto con un dossier nelle pagine dello Scarpono, gli interventi si sono susseguiti per un paio d'ore, stimolati dall'insolita presenza, in questo universo decisamente maschile, di una conduttrice graziosa e intelligente, la trentina Francesca Mazzalai, appassionata alpinista, che alterna l'attività di testimonial in campagne pubblicitarie a quella di presentatrice (una prova positiva l'ha data nel 2010 al TrentoFilmfestival).

Dal dibattito è emersa la larvata speranza che l'intervento dell'Unesco possa assicurare una tutela e soprattutto un avvenire a questo alpinismo da tempo a rischio di estinzione, come avvertì nel 2001 il compianto Walter Bonatti (che è stato ricordato al convegno di Dro con un minuto di silenzio). Bonatti scrisse testualmente di non voler neanche vederlo questo alpinismo "perché non mi ci riconosco". ("Una vita così", Baldini & Castoldi). I rischi corsi dall'alpini-



Una conduttrice preparata e rispettosa

Francesca Mazzalai, trentina, presentatrice televisiva, ha rispettosamente condotto a Dro (TN) il dibattito al convegno degli accademici, mettendo a frutto la sua passione per la montagna: una novità in stile talk show televisivo per gli incontri del Club Alpino Accademico Italiano. Nella foto in basso Francesca durante un'escursione.

simo sono risaputi: montagne trasformate in luna park, vie di roccia ridotte a palestre, spirito d'avventura quasi ovunque latitante.

Si è tentato così di sussurrare al futuro, secondo una suggestiva espressione del compianto guru americano Steve Jobs. In che termini e con quali risultati? Orietta Onaldo, mostrando due "guidemonti" CAI-Touring, ha invocato tutela per il capolavoro rappresentato dalla ragnatela di vie stese sulle rocce delle Alpi, Ivo Rabanser ha invitato a ritrovare il piacere di scalare autonomamente, in semplicità, senza le "stampelle" degli spit, Giacomo Giovannini ha deplorato l'eccesso di infissi che feriscono sanguinosamente le rocce, il genius loci del Sarca Giuliano Stenghel ha ammonito gli scalatori perché non cancellino con artifici le tracce della storia e cerchino piuttosto in se stessi il giusto equilibrio dal momento che è impossibile abolire il rischio. Da parte sua il socio onorario del CAI Sergio Martini ha avanzato il sospetto che la proposta all'Unesco sia un marchingegno escogitato per riempire le pagine dei giornali, e analoghe perplessità sull'intervento dell'Unesco ha espresso il presidente dell'Accademico Giacomo Stefani. Mentre Mariano Frizzera, Marzio Giordani, Manrico Dall'Agnola, Carlo Barbolini e altri sono sembrati cautamente ottimisti. Con la speranza che la montagna possa pur sempre garantire a chi saprà rispettarla la possibilità di ricercare spazi e solitudini appaganti.

R.S.



BookSHOP

Cosa c'è di nuovo



GUIDE

MOUNTAIN BIKE IN VALLE D'AOSTA

61 itinerari ai piedi dei 4000 attraverso boschi, pascoli e colli, dal fondovalle all'alta montagna, percorrendo single track o strade poderali, itinerari per principianti e biker esperti alla ricerca di sensazioni forti
di Fabrizio Charruaz, Gianfranco Sappa, Sergio Borbey, Daniele Herin. Versante Sud, 304 pagine, 28,50 euro

VALSUGANA E CANALE DEL BRENTA

45 escursioni e 5 percorsi a tappe in un'area che offre agli escursionisti l'incredibile varietà di morfologie dei suoi monti: i grandi e solitari circhi glaciali e le architetture granitiche delle Cime di Rava e di Cima d'Asta, le dolci aperture di pascolo e i morbidi crinali spezzati da affioramenti porfirici del Lagorai
di Paolo Bonetti e Marco Rocca.

Versante Sud, 256 pagine, 27,50euro

ESCURSIONI

ALL'ISOLA D'ELBA

Escursioni, passeggiate e ferrate alla scoperta di siti archeologici, camminate aeree e in riva al mare
di Christian Roccati, Guide Macchione, Varese 2011, 168 pagine a colori, cartina generale, cartine specifiche, profili altimetrici a colori, 25 euro

LAGORAI CIMA D'ASTA

Arrampicate sul "granito delle Dolomiti" (Cima d'Asta, Palon della Banca, Gruppo di Rava, Valle del Vanoi, Colbricòn, Tognazza, Campanile di Cece, Cauriòl, Val Moena, Sasso Rotto, Cima Laner). Per innamorati del Lagorai, quali si professano i due autori
di Alessio Conz, Gianfranco Tomio. Versante Sud, 159 pagine, 25,50 euro

MONOGRAFIE

MONTE ROSA REGINA DELLE ALPI

Primo volume (Paesi e rifugi) di una sfiziosa e documentatissima monografia scritta a più mani della "regina delle Alpi" con i personaggi italiani, svizzeri, tedeschi, inglesi e austriaci che ne hanno fatto la storia, a cominciare da Ferdinand Imseng e Mattia Zurbriggen, ai loro tempi i "re delle guide"
di Daniel Anker, Marco Volken, Teresio Valsesia. Alberti Libraio Editore, Verbania (tel 0323.402534 - email: alberti@albertilibraio.it), 167 pagine, 39 euro

BIOGRAFIE

CORDATA CON SINDACO

Sindaco di Torino dal 2001 al 2011, Chiamparino è alpinista appassionato e qui illustra le sue esperienze. Prefazione della concittadina Luciana Littizzetto
di Sergio Chiamparino, Vivalda, collana "Sempre più in alto", 88 pagine, 12 euro

MAGNIFICAT

L'alpinismo del filosofo Gianni Vattimo, inventore del "pensiero debole", che scopri i monti con la Gioventù Cattolica quando in vetta si levavano ogni volta le parole del "Magnificat". Prefazione di Reinhold Messner
di Gianni Vattimo, Vivalda, collana "Sempre più in alto", 112 pagine, 12 euro

MONTAGNE PER UN UOMO VERO

Autobiografia di Pierre Mazeaud, uno dei più grandi alpinisti del mondo come lo definisce Walter Bonatti nella presentazione. Magistrato, ministro, presidente della Corte costituzionale di Francia, viene indicato dall'amico Walter come "un uomo dal cuore generoso, dalla sensibilità acuta che attira la simpatia"
di Pierre Mazeaud, Alpine Studio (tel 0341.593495 - www.alpinestudio.it), 276 pagine, 21 euro

GIUSEPPE OBERTO, UN WALSER GUIDA ALPINA

Una raccolta di testimonianze su Oberto, tra i più autentici rappresentanti della comunità

In rete

"Orobie" raddoppia

Con la partecipazione del CAI è online il sito www.orobie.it, una nuova sfida editoriale per unire la famiglia/comunità reale con la nuova community virtuale della rivista "Orobie" (diretta da Pino Capellini mentre la redazione è affidata a Emanuele Falchetti) che dal 1990 si è affermata per la grande attenzione riservata al mondo della montagna sfidando il turismo anonimo e globalizzato con immagini di grande qualità, approfondimenti, schede documentate, rubriche. Mentre anche Lo Scarpone sta per aprirsi, con l'anno nuovo, alla sconfinata agorà digitale di appassionati della montagna e non solo, "Orobie" ha creato in rete qualcosa che assomiglia a un grande rifugio dove incontrarsi, parlare delle proprie passioni, raccontare le proprie escursioni, scambiarsi opinioni, mostrare le fotografie scattate.

È questo il nuovo sito di Orobie realizzato grazie al contributo di Credito Bergamasco e Italcementi Group e alla collaborazione della Sezione di Bergamo. La funzionalità del sito, così come l'aspetto grafico, è semplice e consente, dopo essersi registrati, di inserire le informazioni sulle proprie escursioni corredandole con mappe e accompagnandole con immagini. "Una lunga e solida amicizia che vuole durare nel tempo". Così Piermario Marcolin presidente del CAI Bergamo ha definito il rapporto che da tempo lega la sezione a "Orobie", sottolineando "che questo nuovo portale aiuterà la gente a conoscere ancora di più e a fondo le bellezze del territorio, generando maggiore consapevolezza dovuta al fatto che ognuno potrà caricare e mettere in rete i propri contenuti".

Libri per aquilotti

Con la testa tra le nuvole

Giochiamo a prevedere il tempo? "Meteorologi con la testa tra le nuvole" (di Emanuela Bussolati, Editoriale Scienza, 48

pagine, 9,90 euro) vuole avvicinare i bambini a una scienza che è sempre più in primo piano. Dalla meteorologia dipendono le "grandi scelte" per le colture agricole, i rifornimenti idrici, i nuovi insediamenti, ma anche, e molto più spesso, le scelte molto più vicine a noi: se fare un week end all'aria aperta, se portare l'ombrello, come vestirsi... Nuvole, animali, strumenti scientifici ci danno indicazioni e, osservando la natura, scopriamo anche che le nuvole trasportano i semi, i cardi avvertono l'arrivo della pioggia, il sole ci dice che ore sono.



Walser di Macugnaga ma anche guida alpina, l'ultimo superstita della spedizione che conquistò nel 1958 il Gasherbrum IV con Riccardo Cassin, Walter Bonatti, Bepi De Francesch, Toni Gobbi, Fosco Maraini, Carlo "Bigio" Mauri, e Donato Zeni

a cura di Luigi Zanzi e Beba Schranz, coautori Teresio Valsesia, Giberto Carnevali e Piero Sandonini. Fondazione Arch. Enrico Monti, 147 pagine, 20 euro

MANUALI

VIE FERRATE

In dieci capitoli storia, tecnica, materiali e segreti. Con una guida a colori degli itinerari più belli sulle montagne italiane

di Michele Dalla Palma, Editore Ulrico Hoepli, Milano, 257 pagine, 24,90 euro

STORIA

FRAUEN IM AUFSTIEG

(Donne in salita)

Con più di 300 immagini, le vicende e i personaggi più significativi dell'alpinismo femminile: ma qui il tema della salita è intesa non solo come conquista della montagna, ma anche come conquista di un proprio ruolo nella vita (in tedesco) **di Ingrid Runggaldier. Raetia (via Grappoli 23, 39100 Bolzano), 320 pagine, 49,90 euro**

CIVETTA

PER LE VIE DEL PASSATO

Monumentale riedizione di un

volume uscito nel 1977 (Nuovi Sentieri). In forma antologica viene ripercorsa la storia della fiabesca cima dolomitica, dalla preistoria alle epiche imprese alpinistiche che hanno avuto per teatro la grandiosa parete nord ovest **di Giovanni Angelini, Fondazione Angelini di Belluno (www.angelini-fondazione.it/), 419 pagine formato 22x28 cm**

SAGGI

STORIA GEOLOGICA DEL TRENTINO

Nell'ambito del programma didattico realizzato dalla Sezione universitaria della SAT (SUSAT) con nove Istituti scolastici superiori trentini, il volume è stato stampato in 7.000 copie e distribuito nelle scuole e nelle 81 sezioni SAT. È integrato da schemi, disegni e box di approfondimento

di Marco Avanzino e Michele Caldonazzi. SAT, Trento (www.sat.tn.it), 192 pagine

CANTIERI

D'ALTA QUOTA

Breve storia della costruzione dei rifugi nelle Alpi: le motivazioni della committenza, le tecniche e i materiali edilizi, le figure dei progettisti, i valori simbolici e politici, gli immaginari collettivi che hanno accompagnato la costruzione di circa 190 rifugi e 20 bivacchi. Con contributi di Pietro Crivellaro e Roberto Dini e introduzione di Enrico Camanni **di Luca Gibello, Lieneadaria, Biella, 168 pagine, 18 euro**

Nelle pagine della Rivista del CAI le recensioni dei libri di montagna più attuali e interessanti

PERIODICI

ALP

La storia alpinistica italiana viene ripercorsa nel fascicolo numero 275 con fotografie evocative e simboliche incrociandola con riflessioni su ciò che accadeva nel Paese

CDA Vivalda, direttore Giorgio Vivalda, 6,50 euro

MERIDIANI MONTAGNE

Alle Alpi di Walter Bonatti è dedicato il fascicolo in distribuzione. Con cartina 1:25.000 e speciale outdoor neve

Editoriale Domus, direttore Marco Albino Ferrari, 7,50 euro

TESTIMONIANZE

L'ALTRA MONTAGNA

Molto è stato scritto sulla montagna delle conquiste, della lotta, dell'avventura, ma forse poco è stato detto su quell'altra. Quella della bellezza di un paesaggio, di un tramonto, di un cielo nero pieno di stelle tremolanti; quella del silenzio che ti dà modo di guardarti dentro, della fatica che ti libera la mente. Di questa montagna ci fa dono l'autore attraverso questa coinvolgente storia che lo portò, un giorno, a cercare Dio sulle cime **di Oreste Forno. Bellavite editore, 190 pagine, 13 euro**

Agenda 2012

I segni dell'uomo

È dedicata ai segni dell'uomo nelle terre alte l'edizione 2012 dell'Agenda del Comitato scientifico centrale che sta per essere messa in distribuzione. Dalla preistoria agli anni nostri tali "segni" sono analizzati da studiosi alla luce delle ricerche effettuate dal Gruppo di lavoro del CAI costituito a Milano il 4 maggio del 1991 in seno al Comitato scientifico centrale. Costituito da 7 membri provenienti dalle varie anime del Sodalizio ("Rivista del CAI", 5/1991), il gruppo intende anche denunciare il grave stato di emergenza culturale in cui si trovavano vaste plaghe della montagna italiana ormai abbandonate. "Ricerca scientifica e tutela dell'ambiente",

scrive il presidente generale Umberto Martini nella presentazione del volume curato da Ugo Scortegagna, "oggi si ripropongono come elementi essenziali anche ai fini della prevenzione e della sicurezza, a seguito dei mutamenti indotti nel territorio dai cambiamenti climatici con effetti che, soprattutto in montagna, richiedono particolari attenzioni ed interventi, data l'estrema fragilità dell'ambiente della media e dell'alta montagna; fragilità che si riflette negativamente con un aumento del rischio in modo diretto su quanti la frequentano o la abitano, e in modo catastroficamente indiretto sulle aree a valle". È evidente che i montanari del 21° secolo dovranno inventarsi, ancora una volta, nuovi modi di vivere la montagna.





Grandi pareti, la sua nuova passione

Giampaolo Calzà impegnato sulla parete nord dell'Eiger. "Negli ultimi anni", spiega in questa intervista, "mi sono appassionato alle grandi pareti ripetendole anche nel periodo invernale. A volte sono i clienti che mi danno lo spunto e l'opportunità per farlo".

Le montagne del "trota"

Dalle falesie della natia Valle del Sarca ai giganti delle Alpi, non conosce soste l'attività della guida alpina conosciuta con questo soprannome

Arrampicatore, alpinista, guida alpina di Arco di Trento, Giampaolo "Trota" Calzà è autore di numerosi itinerari di arrampicata nella Valle del Sarca, dove viene considerato un autorevole rappresentante della seconda fase dell'esplorazione di queste pareti. La montagna lo ha conquistato da giovanissimo, complici dapprima i genitori, poi la SAT di Riva di cui è socio. "Sono nato arrampicatore", racconta, "frequentando le falesie: ricordo i primi passaggi alla Spiaggia delle lucertole sul Lago di Garda. Poi è stato un susseguirsi di salite alpinistiche, dal Brenta alla Marmolada, ambienti di cui ancor oggi posso dirmi innamorato".

La tua famiglia ti ha incoraggiato?

"Sicuramente i genitori mi hanno dato la prima impronta nel mondo verticale, e lo zio Rino ha avuto un ruolo determinante. Quando però sempre più di frequente sparivo di casa per andare a scalare, mio padre non voleva assolutamente che prendessi questa strada".

Una curiosità: come nasce il soprannome di "Trota"?

"Consentimi una premessa: quando Bossi ha scherzosamente denominato suo figlio Trota nel senso di delfino, mi ha rovinato la reputazione. Ormai, il mio nomignolo lo scrivo sotto le mie foto con un po' di vergogna. Nel mio caso tutto è nato perché i miei genitori allevavano trote. Ai tempi dell'asilo mi avevano affibbiato il soprannome di avannotto con cui si indicano i pesci d'acqua dolce appena nati".

Sei della generazione successiva a quella dei fondatori dell'arrampicata sportiva nella Valle del Sarca. Come si è evoluto questo sport?

"Forse mi sono appassionato all'arrampicata proprio vedendola nascere qui in valle. Ma gli stimoli sono stati anche altri. Chi non si è lasciato sedurre dal racconto della prima ripetizione della Via del Pesce in Marmolada? Per quanto riguarda i recenti exploit turistici della nostra valle, sicuramente il Rock Master ha parecchi meriti. Tuttavia, la grande storia arrampicatoria di Arco è iniziata già nei primi anni Settanta, all'epoca dei Manolo, dei Mariacher. Ma molti meriti vanno attribuiti ai volontari che in tutti questi anni, senza tanti clamori, si sono impegnati per la valle. Un esempio? I volontari della SAT, oltre ad aprire molte vie, hanno anche completato i percorsi attrezza-

ti e le vie ferrate, hanno attrezzato le cento e più falesie. Peccato che nessuno mai li ringrazi. L'impegno ora non può che essere la conservazione della nostra valle, minacciata da abusi edilizi e superstrade inutili, anche perché chi viene qui preferisce andare a piedi o in bici, o utilizzare i bus di linea".

Come concili arrampicata, alpinismo, attività di guida alpina, allenamento?

"L'elenco delle attività che svolgo come guida alpina è piuttosto lungo. Negli ultimi anni mi sono appassionato alle grandi pareti ripetendole anche nel periodo invernale. A volte sono i clienti che mi danno lo spunto e l'opportunità per farlo".

A quali principi ti ispiri nell'apertura di nuovi itinerari di arrampicata?

"Mi diletto ad aprire itinerari sia sportivi sia classici. Si tratta di due tecniche ben differenti tra loro. Nel primo caso è evidente che chiunque, in base alle proprie capacità, può piazzare i tasselli come vuole, mentre risulta molto più complesso piazzare un chiodo normale o altri attrezzi classici su di un tiro difficile. Tuttavia, penso che l'evoluzione dovrà tenere conto di una sempre maggiore sicurezza. Per esempio, in Marmolada si è visto il cambiamento delle tecniche di chiodatura, con un utilizzo sempre più frequente di tasselli (fix)".

Fra i tuoi itinerari sportivi, quali consiglieresti a un arrampicatore che si

Nuovi modelli statistico-matematici

Da Alessandro Fassò (alessandro.fasso@unibg.it), docente universitario di statistica e presidente della Sezione di Merate del CAI, riceviamo questo resoconto del 58° Congresso dell'International Statistical Institute, svoltosi a Dublino il 22 agosto, su un tema certamente interessante per il Club alpino, quello dell'impiego dei modelli statistico-matematici nello studio delle valanghe.

diverte su itinerari "plaisir"? E a chi cerca emozioni di stampo alpinistico?

"Sicuramente sul Colodri ho tracciato alcuni itinerari considerati tra i più belli della parete e ne sono orgoglioso: 'Ricci e Capricci', 'Passi Falsi' sulla Rupe Secca, dove recentemente, nella zona più starpiombante, ho aperto 'Sotto Vuoto', mentre l'ultima che ho aperto è dedicata al pitore Giovanni Segantini. A me piacciono tutte, ma mi si dice che sono un 'cane' nel gradare (a me non sembra!) e quindi invito a fare attenzione. Le protezioni però sono ottime. Gli itinerari alpinistici non li rivelo, perché ho il vizio di lasciare poco materiale".

Secondo te, che cosa è meglio insegnare prima di tutto ai ragazzi?

"Sto spesso con i giovanissimi ed è bello insegnare loro l'arrampicata. Il boulder per familiarizzarsi con la tecnica è molto utile e sempre più giovani lo praticano: forse perché si differenzia un po' rispetto alle altre attività, ma nel contempo ne è l'essenza. Molti giovani lo praticano addirittura più dell'arrampicata in falesia. Anche perché non serve molta attrezzatura: basta avere le scarpe, del magnesio e un materasso. Provare e riprovare passaggi tutti assieme, tutto questo era un po' il nostro modo di creare gruppo. Per questo penso che nell'insegnamento dell'arrampicata ai bambini il gruppo sia la parte importante e altrettanto importante è non esagerare con le difficoltà. All'inizio devono conoscere le proprie capacità, l'ambiente. Quasi sempre, all'inizio, insegno loro a camminare o arrampicare sugli alberi per acquisire la capacità motoria fondamentale. Recentemente ho seguito un ragazzo appassionatissimo, quattordicenne, che in poco tempo già superava il 7a. Seguire questi ragazzi così dotati è facile, più difficile seguire chi ha difficoltà a muoversi. Anche mio figlio undicenne Andrea arrampica. Questa estate gli ho regalato un paio di ramponi e siamo stati in cima alla Marmolada per provarli".

Che cosa ti aspetti per il futuro?

"Che continui così per me e per la mia famiglia e che i ragazzi credano maggiormente più in se stessi e nelle loro capacità. Noi genitori dobbiamo comprendere che siamo il primo esempio per i ragazzi, i quali confrontano con noi i propri modi di essere e di agire".

Augusto Angriman

Nell'ambito del 58° Congresso dell'International Statistical Institute (ISI) - la maggiore riunione scientifica biennale della comunità statistica internazionale - si è tenuta il 22 agosto la sessione "Short and Long Term Forecasting of Avalanche Hazard", dove esperti di statistica e ricercatori di tutto il mondo hanno discusso dei recenti sviluppi sulle metodologie statistiche per l'analisi del rischio valanghe. I relatori italiani, austriaci, svizzeri e francesi hanno affrontato sia problemi legati al rischio valanghivo di lungo periodo, collegato prevalentemente alle infrastrutture, sia alla valutazione giornaliera in loco di interesse per i frequentatori invernali della montagna.

Punto di partenza evidenziato dal chairman, Alessandro Fassò dell'Università degli Studi di Bergamo, è l'esigenza di quantificare gli elementi di incertezza delle previsioni. Naturale è quindi l'utilizzo dei modelli stocastici che formulano delle previsioni in termini probabilistici.

Inoltre si è sottolineata l'importanza di un'appropriata comunicazione sociale dei livelli di rischio. Infatti la percezione del rischio di "eventi rari" che hanno "tempi di ritorno" piuttosto lunghi è spesso sottovalutata. Si pensi ad esempio a eventi estremi come le valanghe del 1999 che spazzarono fra l'altro la cittadina di Galtür, Austria, distruggendo edifici antichi 300 anni.

Altro aspetto rilevantissimo è l'effetto del cambiamento climatico sulla stagionalità delle precipitazioni nevose e sul rischio valanghivo che acuisce i livelli di rischio. Nicolas Eckert del Cemgref di Saint Martin d'Heres, coordinatore del progetto di rilevante interesse MOPERA (Modélisation Probabiliste pour l'Evaluation du Risque Avalanche), ha presentato la modellistica bayesiana per la valutazione dei tempi di ritorno delle valanghe, capace di tener conto sia dei dati di simulazione sulla dinamica delle singole valanghe sia dei dati storici. Ha presentato inoltre le tecniche per il dimensionamento dalle protezioni fisse tramite la minimizzazione del rischio bayesiano.

Orietta Nicolis dell'Università di Bergamo ha discusso l'applicazione dei modelli spazio-temporali di punto, atti a descrivere l'intensità del fenomeno valanghivo su scala provinciale, con particolare riferimento ai dati del catasto valanghe che la Provincia autonoma di Trento ha cortesemente reso disponibili.

Il PhD Student Giona Matasci, che lavora con Mikhail Kanevski dell'Università di Losanna, ha presentato un'applicazione di Support Vector Machine alla previsione della probabilità di distacco su scala giornaliera nella zona del Ben Nevis. L'area considerata, ancorché circoscritta, è stata ben monitorata negli anni e il modello proposto fornisce in uscita delle mappe di probabilità in alta risoluzione.

Il dottor Christian Pfeifer dell'Università di Innsbruck, usando i dati del Tirolo a livello sinottico, ha proposto uno schema decisionale che riprende ed estende l'approccio di Munster che aveva avuto una certa popolarità. È basato sulla probabilità di distacco espressa in funzione del pericolo dichiarato nei bollettini e di altri fattori locali.

A conclusione dell'ampia discussione metodologica Fassò ha riconosciuto che i metodi di modellazione statistica spazio-temporale sono ormai in grado di dare un notevole contributo nella previsione e gestione del rischio valanghivo. Ha tuttavia evidenziato come la qualità dei risultati dipenda in larga misura dalla qualità dei dati disponibili. In particolare dati raccolti in modo omogeneo nel tempo e nello spazio, sia per quanto riguarda le valanghe in valle di interesse infrastrutturale sia, anche, le valanghe in quota con e senza vittime, di interesse per i sempre più numerosi frequentatori della montagna invernale.

I lavori sono disponibili sul sito del convegno: <http://www.isi2011.ie> sessione STS063.

Lassù, immersi nel "gaigo"

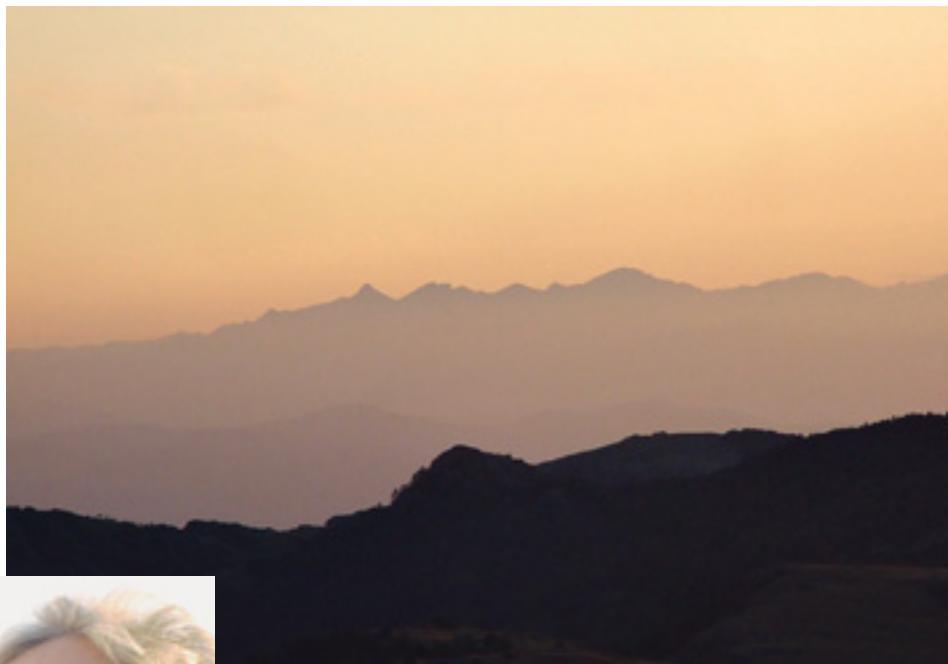
Sotto di noi, quasi a picco, Arenzano e Genova. E quando la nebbia si dirada l'orizzonte è magicamente liquido...

L'Italia è un immenso pontile di pietra che l'Europa meridionale getta nel Mediterraneo. Camminando lungo i due bordi esterni si incontrano zone rocciose di grande fascino, con la distesa d'acqua che luccica a breve distanza. In ogni stagione possiamo fare un'escursione montana dove l'aria profumata di resina si mescola all'odore, innegabilmente estivo, della salsedine. Il mare è quello della Liguria, una regione in cui il connubio tra acqua salata e roccia è assoluto, senza intermediari, senza pianure. Da Varazze si sale in auto, con mille curve, sul Monte Beigua, 1.286 m, la prima elevazione seria della catena appenninica. I "montanari" non si scoraggiano, l'escursione offre panorami sorprendenti (anche per me cresciuta sulle pallide e divine Dolomiti).

Lasciata l'auto al rifugio Pratorotondo si imbecca la strada contrassegnata con il cartello AV: inizia qui la tappa 20 dell'Alta Via dei Monti Liguri (AVML) che porta al Passo del Faiallo. L'AVML è un lungo percorso che collega Ventimiglia a Ceparana, in provincia di La Spezia, e che si snoda sull'arco montuoso che incornicia il Golfo di Genova e le due riviere. Qui siamo nel Parco del Beigua, il più vasto parco regionale ligure, 8.715 ettari a cavallo tra le provincie di Savona e Genova, eletto nel 2005 al grado di Geoparco internazionale nell'ambito della Rete Globale dell'Unesco.

La designazione illustre è dovuta allo straordinario patrimonio geologico, che "risulta particolarmente significativo per la comprensione dell'evoluzione della catena alpina". Tanto si legge nelle cartine escursionistiche a disposizione al rifugio. Con queste nozioni nella testa Davide e io cerchiamo di non badare al freddo pungente: il mare, vicinissimo, spira il suo vento largo, soffiando verso di noi una nebbia densa che ci bagna le giacche. "È il gaigo", mi dice lui che è cresciuto in zona. Il nome non mi consola, tiro su lo scaldacollo fino al naso e calo il berretto quasi sugli occhi tanto non c'è nulla da vedere, tranne gli strati affioranti di serpentinite, una roccia "originata dal fondo di un antico oceano e tossica per molte specie vegetali che quindi faticano a colonizzarla".

Andiamo bene. Ma è lo svelamento progressivo della bellezza a creare l'emozione: dopo un quarto d'ora il gaigo inizia a diradarsi, alla nostra sinistra intravedo una prateria punteggiata di pini neri: alcuni, distaccati dagli altri, per un effetto ottico dovuto all'aria mossa, sem-



Cielo e mare si incontrano

L'escursione lungo l'alta via dei Monti Liguri offre panorami sorprendenti anche per una "montanara" come Lorenza Russo (qui a fianco) cresciuta sulle pallide Dolomiti e autrice di questo breve reportage. Scrittrice, collaboratrice di giornali di settore, Lorenza cammina in montagna da quando era piccola. Alle Dolomiti ha dedicato un libro di itinerari, "Pallidi nomi di monti" (1995). Più di recente, nel 2008, è uscito per le edizioni Hoepli il suo pregevole manuale "Camminare in montagna".

brano fanti in avanscoperta, che corrano per un breve tratto e poi si arrestino di scatto.

Ora a destra aumenta la luce, l'immenso specchio del mare riverbera su di noi il calore dei raggi solari e i nostri passi intirizziti si sciogliono in una camminata più fluida in vista dell'orizzonte liquido. È la meraviglia. Davide propone una deviazione alla cima del Rama: in pochi minuti, tra alberi contorti dal vento, arriviamo alla croce e firmiamo il libro di vetta. Sotto di noi, quasi a picco, ci sono Arenzano e Genova. In mare un motoscafo si diverte a disegnare nell'acqua d'argento cerchi perfetti, mentre un aereo si stacca dalla pista dell'aeroporto "Cristoforo Colombo": per un attimo cielo e mare si confondono, il motoscafo sembra galleggiare nell'aria sempre più calda e l'aereo pattinare sul pelo dell'acqua. Anche il vento pare imitare il rumore delle onde. Questo vento che, mi racconta Davide, in primavera viene cavalcato da immensi stormi di uccelli migratori, aquile, falchi e cicogne che dall'Africa subsahariana raggiungono le valli del parco attraverso Gibilterra, Spagna e Francia. Per poi fare l'inverso in autunno.

Ritorniamo sull'AV, camminiamo in un magico boschetto di faggi (stupisce l'assenza di gnomi), e poi di nuovo sui prati: proprio in quest'ultimo tratto i monti, il Rama e il Reixa, come presi da una malia, si avvicinano alla costa fino quasi a specchiarsi nell'acqua. A sinistra la pianura alessandrina è in parte coperta da sbuffi di nuvole color lavanda. E il tramonto farà l'ultimo regalo di questa giornata indimenticabile.

Lorenza Russo

La chiesa sposa l'arrampicata

Una decina d'anni fa alcuni amici alpinisti istruttori del CAI di Mestre, riuniti nel gruppo degli "Sgrafa Masegni" (letteralmente "graffia macigni"), sentì l'esigenza di avere uno spazio all'aperto per allenarsi all'arrampicata in montagna, qualcosa che non li costringesse dentro le quattro mura di una classica palestra di arrampicata. Fu così che, tra il serio e il faceto, gli amici proposero all'allora parroco della chiesa di Cristo Lavoratore di poter attrezzare le grandi pareti delle navate esterne con prese artificiali, per creare dei percorsi di arrampicata. Il parroco prese sul serio la proposta e riuscì ad avere il permesso della Curia Veneziana. Così la parete sud della chiesa fu adibita a palestra di arrampicata.



Da allora sono state attrezzate moltissime vie con prese artificiali e altre con prese scavate sui mattoni vivi della struttura: dai primi percorsi sulle navate laterali si è passati all'odierna attrezzatura di tutto il lato sud della chiesa, con vie alte 15 metri. Ogni anno, durante la stasi invernale, per garantire la sicurezza e la varietà dell'arrampicata i percorsi vengono cambiati e sistemati ad opera di alcuni storici soci fondatori.

Le vie sono tutte attrezzate a spit in modo di poterle percorrere in tutta sicurezza anche da primi di cordata e finiscono con la classica catena con moschettone per calata. Le difficoltà sono varie; si parte con un paio di vie con molte prese ravvicinate, usate spesso dai bambini (con tanto di campana da suonare all'arrivo in sosta), per arrivare a vie fino al 7a. Tutta l'area è stata inoltre recintata e dotata di telecamere per videosorveglianza per garantire maggior sicurezza ai fruitori della struttura.

La palestra viene aperta da primavera a fine novembre per tre giorni la settimana. Il gruppo, inoltre, mette a disposizione dei tanti fruitori della struttura, corde, imbracature e altre attrezzature indispensabili per l'utilizzo della parete.

In occasione della rassegna "Arrampilandia" con la palestra si sono cimentati quasi un migliaio di ragazzi degli ultimi tre anni della scuola primaria. Nello spazio che circonda la chiesa e nel campo antistante sono stati allestiti ponti tibetani e carrucole di discesa. Una rappresentanza dei Vigili del fuoco di Mestre ha guidato i ragazzi in un particolare percorso che simulava la discesa da un palo, l'ingresso in un tunnel pieno di fumo e lo spegnimento di un incendio con l'idrante.

Quanti fossero interessati ad avere maggiori notizie sul gruppo, la struttura e la manifestazione, possono visitare il sito web www.sgrafamasegni.it

Alessandra Campanini e Andrea Spavento

Scalate e moltiplicatevi

Un aspetto della chiesa di Cristo Lavoratore a Mestre (VE): le navate esterne sono state attrezzate con prese artificiali trasformandosi in una gigantesca palestra all'aperto, frequentata da appassionati di ogni età.



Solo 30" per un buon panino caldo?
Con HSG Panini ora si può.

Croccanti, saporiti, sfiziosi: **HSG Panini** permette di ottenere e servire sandwich di qualità in tempo record. E non solo, con **HSG Panini** rispetti l'ambiente e risparmi fino al 40% sui consumi energetici rispetto ai sistemi tradizionali.

foodservice@electrolux.it

Share more of our thinking at www.electrolux.com

Thinking of you

Electrolux

In salita, verso nuovi traguardi

Tradotto letteralmente "Donne in salita", un nuovo libro di Ingrid Runggaldier (vedere Book Shop a pag 20) presentato in settembre a Bolzano nell'ambito del filmfestival affronta il tema della salita intesa non solo come conquista della montagna, ma anche come conquista di un proprio ruolo nella vita.

Il libro racconta le motivazioni, le ragioni e gli sviluppi che hanno segnato la storia dell'alpinismo femminile. Il variegato mosaico di biografie di alpiniste, ricercatrici, scrittrici, gestrici di rifugi e portatrici dipinge una storia dell'alpinismo costellata di esperienze di vita e delle imprese pionieristiche compiute dalle donne della montagna. Il libro (titolo originale "Frauen im Aufstieg", editrice Raetia, Bolzano) vuole testimoniare come le donne, al pari degli uomini, siano state le protagoniste attive di imprese alpinistiche, conquistando nuove cime e aprendo nuove vie. Ma il primo passo verso l'alto un tempo significava per la donna superare innanzi tutto la soglia di casa; doveva tradursi in un timido, ma sempre più consapevole tentativo di liberarsi dai ruoli stereotipati imposti dalla società. Di questa salita narrano le pagine del libro che contiene una sottintesa morale: sempre più la montagna ha bisogno delle donne, della loro saggia ed equilibrata presenza, della loro silenziosa passione. La montagna, come la pace, è donna. Guarda caso, il libro della Runggaldier esce in concomitanza con il Nobel per la pace a tre africane militanti pacifiste. Pura coincidenza? (R.S.)



LetterAltura ha rinnovato il Consiglio direttivo in carica fino a settembre 2014. Sono stati eletti Giovanni Margaroli, Pieranna Margaroli, Andrea Cassina, Pierangelo Garella, Danila Tassinari, Carla Merlo, Roberta Costi, Umberto Gallo, Antonio Montani. Confermato il Collegio dei Revisori dei conti, composto da Giovanna Agosti, Luciano Brogonzoli e Andrea Fuhrmann. "L'ottimo risultato dell'ultima edizione, che ha visto più di 20.000 presenze", ha detto il presidente Margaroli, "ha certamente consolidato la credibilità e la reputazione della proposta culturale di LetterAltura".

Addii

• È morto in settembre a Roma all'età di 86 anni il cantante Gino Latilla. La notizia non dovrebbe avere attinenza con queste pagine se non fosse che tra i successi di Latilla viene annoverato l'allegro motivetto "Vecchio scarpone", cantato nel 1953 a Sanremo in coppia con Giorgio Consolini. L'Italia che usciva dal dopoguerra ha sognato anche con questa orecchiabile canzoncina.

RiskNat

• Si è svolto il 7 e 8 settembre a Courmayeur l'atelier italo-franco-svizzero "Rischi derivanti dall'evoluzione dell'ambiente di alta montagna", organizzato dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur, dalla Fondazione Montagna Sicura e dall'Assessorato opere pubbliche della Regione autonoma Valle d'Aosta. Il progetto Alcotra RiskNat è nato per permettere uno scambio di esperienze relative a casi di crisi correlati ad eventi naturali a cavallo delle Alpi nord-occidentali. Info: www.risknat-alcotra.org

Caucaso 2011

• Quattro ghiacciai esaminati, venti fotografie di confronto, due data logger installati, oltre un mese di attività ripresa da una troupe per un documentario presto in distribuzione. Questi i numeri della spedizione

"Caucaso 2011" conclusasi a metà settembre, nell'ambito del progetto "Sulle Tracce dei Ghiacciai". Insieme all'ideatore del progetto Fabiano Ventura, hanno operato i glaciologi Kenneth Hewitt e Riccardo Scotti, e la troupe televisiva

composta dal regista Marco Preti e dal cameraman Luca Venchiarutti. www.macromicro.it

LetterAltura

• L'associazione culturale

Le montagne di Delleani

Fino al 20 dicembre è aperta a Milano presso la Galleria d'Arte Moderna la mostra "Doppia corsia" (www.doppiacorsia.inmostra.it), promossa dal Comune di Milano - Settore Cultura con il patrocinio del Touring Club Italiano. Curata da Maria Fratelli e Maria Angela Previtera, presenta oltre trenta dipinti del pittore piemontese Lorenzo Delleani (Pollone, Biella 1840 - Torino 1908) provenienti dalla Galleria d'Arte Moderna di Milano e dalla collezione Ruozzi. Ne emerge un quadro esauriente della felice produzione pittorica di Delleani e di alcuni aspetti della cultura figurativa piemontese della seconda metà dell'Ottocento. Sono gli studi ripresi nella campagna di Pollone, tra i prati della Burcina, lungo il torrente Oropa e la cima del Mucrone, negli alti pascoli del Biellese e tra le vette del Monte Rosa e del Monte Bianco, a decretare la fortuna di questo maestro. Il catalogo, curato dalle edizioni Nexò, è in vendita a 25 euro.



“Promozione, il nostro impegno”

Dalla Scuola d'Arte di Rieti un progetto per la campagna informativa

Una comunicazione dai giovani ai giovani, rivolta anche a chi ha i capelli bianchi ma si sente ancora un ragazzo: il CAI di Rieti, prendendo spunto dalle belle iniziative sulla comunicazione attuate dalla Sezione di Bergamo, ha chiesto al Liceo artistico - Istituto d'Arte “A. Calcagnadoro” di “rifare il volto” alla sezione progettando un volantino e un depliant. Il volantino si doveva rivolgere ai bambini che potrebbero frequentare il gruppo di alpinismo giovanile, il depliant doveva essere pensato per un target più ampio e generico, interessato alle tante attività in montagna e alle iniziative dell'associazione reatina fondata nel 1933. Entrambi avevano lo scopo di intercettare l'interesse di potenziali soci CAI.

“C'è ancora la convinzione che nel CAI si pratici solo l'alpinismo. Scegliere tra le tante proposte di attività in programma, anche per i principianti, è capire che da noi lo spirito associazionistico è vivo: questo oggi resta il messaggio più importante”, afferma il presidente del CAI di Rieti Fabio Desideri. Da un lato quindi rinnovare l'identità, dall'altro svecchiare l'immagine ottocentesca di montanari solitari, duri e chiusi. Così si è chiesto agli studenti una proposta per valorizzare il nuovo corso del CAI nel territorio locale. Ne è nato un articolato progetto didattico rivolto agli studenti di grafica e inserito nella didattica, quindi soggetto a verifica da parte del consiglio di classe.

I 17 progetti selezionati hanno partecipato al concorso finale e la giuria, composta anche da due bambini che frequentano il gruppo AG, ha avuto difficoltà a decretare i vincitori tanto erano efficaci e attraenti le proposte. I punti di forza del volantino erano l'invenzione di uno slogan di immediata comprensione e il disegno di un simpatico animaletto-mascotte da giustapporre su una foto del Massiccio del Terminillo. Il depliant doveva invece avere una grafica più contemporanea, graffiante e d'impatto, possibilmente capace di valorizzare anche nei colori i simboli d'appartenenza al CAI.

La sezione ha fornito foto e testi, ha provveduto ai premi per ogni partecipante, ha coperto le spese dei materiali della scuola, infine ha organizzato una conferenza stampa molto sentita da parte delle autorità, tra cui il prefetto di Rieti Chiara Marolla. Nuovi



Un momento della premiazione del progetto CAI / Scuola.

apprezzamenti del pubblico sono poi giunti in occasione della mostra dei progetti all'interno dell'affollato incontro alpinistico a Rieti con Kurt Diemberger. I docenti hanno svolto le loro attività senza percepire compensi incentivanti, consapevoli dei tagli perpetuati sulla scuola pubblica italiana, ripagati dalla soddisfazione di aver contribuito a diffondere tra i giovani il messaggio del CAI

stimolando la conoscenza del territorio montano con lezioni frontali, video e fotografie.

Il progetto didattico, esportabile in altre scuole e curato da una docente socia del CAI di Rieti, è sul sito www.cairieti.it/cultura.

Ines Millesimi

*Responsabile progetti scuola
Sezione di Rieti*

CAI Rieti, un sodalizio in controtendenza

Periodo di crisi? Il Club Alpino Italiano di Rieti non si ferma e va in controtendenza, accettando la sfida di questo primo decennio del XXI secolo: al non fare oppone il fare “nuovo”, individuando obiettivi importanti per l'oggi e incoraggiando il sentimento di identità e appartenenza della sezione con strumenti moderni. Due esempi sono la nuova carta dei sentieri e la segnaletica della rete sentieristica, la cui realizzazione ha comportato un notevole sforzo economico: il primo quasi totalmente a carico della sezione, il secondo in compartecipazione con un importante soggetto privato del settore outdoor.

La Nuova Carta Escursionistica dei Monti Reatini, realizzata dalla società LAC di Firenze, è uno strumento indispensabile per conoscere le bellezze degli itinerari montani del Terminillo e non solo, che nasce dall'esigenza di offrire un valido strumento agli appassionati della montagna, essendo ormai esaurita la precedente. È stata l'occasione per eliminare vecchi sentieri trasformati in carrarecche e inserirne di nuovi di maggiore interesse, introducendo una nuova veste grafica e sfruttando le più moderne tecniche di acquisizione, gestione e interrogazione dei dati sul terreno; è stato inoltre generato un nuovo e dettagliato modello digitale del terreno, utile alla rappresentazione a stampa, grazie alla completa vettorializzazione di orografia, idrografia e toponomastica.

Collegato a questo necessario strumento, il CAI di Rieti ha cercato di risolvere anche l'annoso problema della segnaletica, ormai inadeguata e deteriorata. È stato perciò firmato con la Garmin Italia SPA, azienda leader sul mercato nazionale e internazionale dell'infomobilità, specificamente nell'ambito dell'utenza turistica ed escursionistica, un accordo di collaborazione e contratto di licenza d'uso per la realizzazione di prodotti cartografici relativi al territorio dei Monti Reatini, nell'ambito del progetto di sviluppo della Cartografia escursionistica nazionale topografica per utilizzo outdoor. L'accordo prevede da parte del CAI di Rieti la messa a disposizione di materiale di interesse (waypoint e tracciati GPS) raccolto sul campo, in modo da costituire per Garmin un valido database di raccolta dati.

Nel Pacifico, tra montagne di fuoco

Ai confini della geografia, l'arcipelago delle Isole Vanuatu, forse più conosciuto, come Nuove Ebridi, nome dato da Cook, è indipendente dal 1980. A Sud-est di Papua Nuova Guinea e separato dall'Australia dal Mar dei Coralli, è formato da una ottantina di isole situate nel Sud-Pacifico. Le maggiori sono Espiritu Santu, Tanna, Ambrym ed Efate, dove si trova la capitale Port Vila, e eccetto quest'ultima, caratterizzata da una tranquilla atmosfera coloniale, tutto il resto è un mondo fatto di foreste tropicali lussureggianti, di spiagge meravigliose e di lagune trasparenti dove vivono i dugonghi, grossi mammiferi simili alle foche. Al di fuori dell'area della capitale, le strade non sono altro che piste, perciò i collegamenti avvengono via mare con canoe e barche o, per le mete più lontane, via aria con piccoli aerei che volano a vista, a bassa quota, e atterrano su spazi erbosi leggermente in salita.

Sono molti i vulcani attivi, alcuni vivacissimi, con crateri lampeggianti e lingue di fuoco. Nel segreto delle intricate foreste tropicali di queste isole remote vivono popolazioni primitive di ceppo melanesiano che seguono ancora le antiche tradizioni degli antenati, e che nei villaggi di capanne di legno e di foglie di pandano si tramandano gelosamente, di padre in figlio, consuetudini e riti ancestrali impregnati di magia e di animismo. Tribù rivali hanno ora

abbandonato la ferocia del loro passato di cannibali, ma ugualmente nelle loro danze e cerimonie rituali ripercorrono quei momenti della propria storia ormai trascorsa, ma non dimenticata.

Dopo un lungo volo (Napoli - Roma - Francoforte - Dubai - Sidney - Efate) siamo alle Vanuatu e da qui ci imbarchiamo a bordo di un

piccolo bimotore con destinazione Craig Cove nell'isola di Ambrym, per salire dal livello del mare sui due vulcani gemelli, Marum, 1470 m, e Benbow, 1359 m.

Durante il volo avventuroso sorvoliamo una miriade di atolli smeraldini, poi l'immensa caldera che ospita i due vulcani con gli sbalorditivi laghi di lava nel fondo dei due crateri dal vivido colore porpureo. Qualche minuto dopo siamo sulla pista sabbiosa dell'aerodromo di Craig Cove, in una caletta in riva all'Oceano. C'è un solo uomo, un pescatore, e una sola imbarcazione con le vele calate, ancorata a una ventina di metri dalla riva. Ci accordiamo



sul costo del trasporto da Craig Cove a Ranvetlam, un villaggio rivierasco costituito di poche anime, distante una cinquantina di chilometri. Preso il largo, navighiamo contro corrente, affrontando spericolatamente con la baldanza e l'incoscienza dei tempi andati le insidie del Mar dei Coralli, andando a zig zag per rimontare il vento che ci mette a dura prova, preoccupati per

Due figli del Vesuvio alla scoperta di questi infernali territori vulcanici, tra crolli improvvisi e piogge di sabbia rovente

la costa alta e frastagliata di lava solidificata, poco invitante in caso di naufragio. Dopo sei ore di rollare e beccheggiare, tocchiamo terra nel porticciolo di Ranvetlam e due giovanissimi negretti ci accompagnano dal loro capo tribù al fine di ottenere il permesso d'accesso per la salita ai due vulcani distanti da qui una quarantina di chilometri.

Dopo due ore di "esotiche" trattative in pidgin, un linguaggio immaginoso, metà francese, metà inglese e soprattutto gestuale, ci mettiamo d'accordo con il "proprietario" dei due vulcani: in cambio di alcuni nostri indumenti e di 15.000 Vatu, equivalenti a 150 euro, otteniamo dal "gran capo" cibo (che in gran parte ci sarà offerto da madre natura), cinque pernotti all'adiaccio in luoghi rassicuranti, una guida originaria del posto che ci accompagnerà per tutto il percorso, prima attraverso il fitto groviglio della foresta pluviale aperto a colpi di machete e poi nella desertica

Un ambiente fantasmagorico

Roccia fusa, vapori e un getto di magma salgono verso il cielo: è un'impressionante violenta fase eruttiva del vulcano Yasur.

area sommitale dei vulcani. Dopo due intense giornate di cammino privo di qualsivoglia segnaletica, in un habitat incontaminato, eccoci sull'orlo della voragine craterica del Marum. Ai nostri occhi si presenta uno spettacolo terrificante e nel contempo elettrizzante: un infernale lago di magma incandescente che gorgoglia incessantemente, vomitando brandelli di lava ed esalando dense fumarole di gas tossici. È il nostro magic moment. I due figli del Vesuvio sono in un'atmosfera evocante i primordi del nostro ruggente pianeta. Improvvisamente il crollo di un grosso frammento di una parte dell'esile orlo craterico su cui ci siamo sistemati per ammirare le esaltanti fasi eruttive ci costringe ad abbandonare questo posto oltremodo infido. Il giorno dopo siamo sul gemello Benbow. Il lago di lava sottostante è ricoperto di una spessa coltre rossastra che provoca boati forti e cupi.

Inaspettatamente siamo investiti da una zaffata di fumo nocivo. Nonostante il viso sia protetto da un foulard inumidito restiamo mezzo intontiti. Immediatamente ci dirigiamo sulle balze più sicure del versante di salita per respirare aria più salubre.

I momenti vissuti in contatto diretto con questi due fantastici vulcani mi fanno ricordare il famoso compianto vulcanologo

Una nuova piattaforma per il tesseramento

esploratore francese Haroun Tazieff, che ha sostenuto nelle sue relazioni che la vera ricerca va effettuata “sur le terrain”. Lui stesso si reputava “volcanologue de terrain” e rivolgendosi ai vulcanologi da scrivania affermava che “la majeure partie des volcanologues se contentent de mesurer ceci ou cela sur des volcans endormis. Aucun, ou presque, n’a d’expérience sérieuse des éruptions”. Concordo sulla sacrosanta “expérience du terrain”.

Salutiamo la splendida isola di Ambrym ed eccoci diretti verso l’isola di Tanna per fare la conoscenza di un’altra bocca di fuoco, il vulcano Yasur, uno dei più accessibili, quando è tranquillo, e uno dei più attivi al mondo. Atterrati a Tanna, con un fuoristrada ci portiamo a pochi chilometri dal bordo del cratere. Le nubi di cenere hanno distrutto la vegetazione riducendo il paesaggio a un deserto preistorico. Paghiamo il “rituale balzello” per l’accesso al vulcano e ci informano che l’intensa attività dello Yasur rasenta il livello 4, vale a dire che l’approccio è ritenuto sconsigliabile. Rassicuriamo il boss del vulcano e... via! Ci inerpichiamo sotto una fitta pioggerella di sabbia rovente lungo una traccia sconnessa che immette sul bordo del cratere. Siamo ben accolti da sibili e boati. Con estrema prudenza, in un momento di calma, guardando nella voragine craterica scorgiamo tre bocche di fuoco pronte a eruttare. Ci posizioniamo in un’anfrattuosità non priva di rischi che riteniamo sia un ottimo punto di osservazione sulla frenetica attività esplosiva del vulcano. Comincia lo spettacolo: roccia fusa, vapori e un getto di magma salgono verso il cielo. Torna il silenzio, rotto soltanto dal rumore sordo delle rocce che ricadono con un tonfo nel vasto cratere. Passa qualche minuto, si ode un “rantolo” seguito da una nuova esplosione. La terra torna a tremare violentemente; grossi blocchi di lava incandescente vengono sparati verso l’alto insieme con nuvole di fumo nero che formano una densa colonna, in mezzo alla quale si intravedono lampi. Il magma schizza nella bocca centrale e torna a sprofondare di nuovo. E così lo spettacolo continua senza soluzione di continuità.

Il Marum, il Benbow, lo Yasur: tre montagne di fuoco in un paradiso tropicale. Un’esperienza terrorizzante, ma decisamente memorabile ed esaltante.

Onofrio Di Gennaro
Sezione di Napoli

La Direzione del CAI invita a far parte del gruppo di lavoro. Assicurare la massima partecipazione possibile è infatti indispensabile per raggiungere i migliori risultati

Il progetto di una nuova piattaforma per il tesseramento è stato esaminato nel corso di un incontro in Sede centrale il 10 settembre con la partecipazione delle sezioni di Bergamo, Bolzano, Cefalù, Lecco, Milano, Pesaro, Pescara, Piacenza, Roma e SAT-Trento. Come anticipato anche sul Rapporto attività 2010, questo progetto si colloca in un più ampio contesto di riorganizzazione, sviluppo e potenziamento dei principali servizi informatici e di comunicazione del Club Alpino Italiano cui il Comitato direttivo centrale ha dato avvio l’autunno dello scorso anno. Con i rappresentanti delle sezioni si sono confrontati in via Petrella Renato Veronesi, socio della Sezione di Brescia, esperto nel campo dell’information technology e referente del CDC per il progetto, il direttore del CAI Andreina Maggiore, Patrizia Scomparin, funzionario della Sede centrale - ufficio sezioni, Alessandra Volpato, consulente del CAI nel campo dell’information technology, coordinatrice del progetto, Lucio Benfante e Michele Franzin, professionisti nel settore di queste tecnologie e sviluppatori del progetto stesso.

Le motivazioni che hanno portato a intraprendere questo percorso di cambiamento sono molteplici e riguardano in particolare il miglioramento e l’estensione delle funzionalità della piattaforma (semplificazione e miglioramento dell’accesso alle funzioni, rinnovi multipli, statistiche, ecc) al fine di facilitare le attività delle sezioni e delle sottosezioni introducendo un sistema che, a fronte del necessario adeguamento tecnologico, le tuteli nel loro operato, e la necessità di eliminare alcuni incidenti di percorso causati dall’inadeguatezza delle attuali modalità di tesseramento.

In primo piano risultano anche gli adempimenti connessi alla normativa in materia di sicurezza dei dati; l’evoluzione delle tecnologie (tutti sappiamo quanto il settore dell’in-

formatica si sia sviluppato nell’ultimo decennio con la diffusione di internet che si è incrementata di pari passo con l’evoluzione della tecnologia); il controllo diretto dei dati da parte del Sodalizio; la necessità di creare le condizioni per ottenere maggiori vantaggi dalle compagnie assicuratrici mettendo loro a disposizione dettagliati dati relativi ai sinistri in modo che possano ridurre al minimo i margini di incertezza anche nell’attuale situazione economica e quindi offrire condizioni più favorevoli nella definizione dei contratti; l’indipendenza dai fornitori dei servizi informatici.

Particolare importante. Sin dall’inizio l’approccio a questo progetto non è stato quello “from top to bottom”: già nella fase di trasferimento della piattaforma del tesseramento a un nuovo provider, in cui sono emerse molte criticità dell’attuale sistema di tesseramento, la Sede centrale ha infatti aperto canali di comunicazione con le sezioni al fine di informarle di quanto stava accadendo e delle sospensioni del servizio utili allo svolgimento dei necessari interventi tecnici. E va precisato che l’apertura di tali canali ha suscitato reazioni positive da parte delle sezioni.

Coerentemente con questa filosofia, è stato deciso di individuare un campione di sezioni rappresentativo delle varie realtà (organizzative, strutturali e numeriche) sul territorio nazionale e di invitarlo a collaborare al progetto, così come è stato scelto di sviluppare il progetto non tramite le grandi società di informatica presenti sul mercato ma creando un piccolo gruppo di professionisti la cui flessibilità si rivela indispensabile per sviluppare uno strumento idoneo, senza rinunciare alle elevate competenze necessarie per realizzarlo. Non va infine dimenticato che, seppur con alcuni vincoli tecnici, la nuova piattaforma verrà sviluppata tenendo conto delle esigenze espresse dal gruppo di lavoro nell’ottica di creare uno strumento che possa mettere a frutto la dedizione e la passione dei volontari senza tralasciare la professionalità di dipendenti e professionisti.

In definitiva, la fattiva collaborazione del gruppo di lavoro si rivela necessaria per il successo del progetto. Ora, nell’ottica di assicurare la massima partecipazione possibile, la Sede centrale invita a farne parte segnalando la disponibilità della sezione all’indirizzo di posta elettronica direzione@cai.it ■



La Schiara “indossa” il tricolore

Al Pis Pilon sotto la Schiara, il 10 e 11 settembre, c'è stata la commemorazione dei 120 anni della Sezione di Belluno “Francesco Terribile”, dei 60 di costruzione del Rifugio 7° Alpini, dei 90 dell'Associazione nazionale alpini e, non ultimi, dei 150 anni dell'Unità d'Italia. E la via ferrata del Marmol ha preso il nome di Piero Rossi, indimenticato scrittore e pubblicitista di queste montagne. La cerimonia ha potuto contare sulla voce appassionata del presidente della Sezione di Belluno Farinazzo, sui commenti puntuali di Marino Casagrande e Dino Bridda e su quelli del presidente del CAI Veneto Emilio Bertan e del past presidente generale Roberto De Martin.

Ai 1500 m del rifugio sono accorsi oltre 400 appassionati, spettatrice d'onore la Gusela del Vescovà, obelisco di roccia, simbolo di una forte bellunesità e di unità locale, con la sua arditaggine sopra gli abissi della parete meridionale della Schiara. Per tutti i 40 metri della sua altezza avrebbe dovuto essere srotolato il drappo tricolore per festeggiare l'Unità d'Italia: la Gusela avrebbe indossato per la prima volta la bandiera italiana con una forte carica di simbolismo e di suggestione. Ma proprio quando è stata srotolata la bandiera dalla strettissima cima della Gusela, la montagna presa da pudore era sommersa dalle nubi. Dalla lontana Belluno, dalla piazza principale, dicono che molti fossero gli occhi di spettatori curiosi che hanno insistito nel tener d'occhio gli alti profili della Schiara e sono stati premiati: sia pure per pochi istanti la montagna ha voluto abbandonare la sua innata riservatezza ed esprimere ai presenti la propria disponibilità e accondiscendenza all'evento.

Giuliano Dal Mas (GISM)

Belluno 20 anni della Fondazione Angelini

Con un convegno ospitato il 7 ottobre nella Sala Polifunzionale dell'Archivio di Stato, la Fondazione Angelini, Centro studi sulla montagna (www.fondazionangelini.it) ha celebrato il ventennale. Sono intervenuti il sindaco di Belluno Antonio Prade, Claudia Salmini direttore dell'Archivio di Stato di Belluno, Dino Bridda presidente del Comitato bellunese per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia). Dell'attività della fondazione hanno parlato Giuseppe Stellin (delegato dal Rettore dell'Università di Padova presso la Fondazione G. Angelini), (Consiglio scientifico della Fondazione), Ester Cason Angelini (consigliere delegato della Fondazione), Vittorio Dal Piaz (Consiglio scientifico della Fondazione), Roberta Sarzetto (collaboratrice presso la biblioteca della Fondazione) e Luisa Morozzi (funzionario presso il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica).

Si è intanto appreso dai giornali che il Comune di Belluno metterà a disposizione Palazzo Bembo per farlo diventare Palazzo della montagna dove avrà sede anche la Fondazione Angelini.

Benevento Vertice sui sentieri

La splendida cornice del salone del Grand Hotel Italiano di Benevento ha ospitato sabato 1 ottobre il convegno sul tema “Sicurezza e responsabilità nei lavori sui sentieri” a cura del Gruppo di lavoro Sentieri CAI - CCE. Sono intervenuti esperti del CAI delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige. Argomenti trattati sono state le attività per la manutenzione dei sentieri, la normativa in merito, i soggetti coinvolti, l'attività del volontario, l'informazione e la formazione, l'uso dei materiali. Contestualmente è stata allestita la mostra fotografica dal titolo “Sentieri: lavori in corso”, immagini sulla manutenzione e non solo. Nella mattinata di domenica 2 ottobre, invece, il

Parco regionale del Matese Casertano ha ospitato la parte “pratica” del meeting. Il sentiero 150-13D, tratto del Sentiero Italia, è stato infatti percorso e utilizzato dal Gruppo di lavoro sentieri e dai responsabili sezionali di sentieristica per effettuare interventi pratici e dimostrativi che hanno coinvolto i partecipanti, con l'intento di educare, specialmente i giovani soci, alla cultura del territorio ed alla manutenzione dei sentieri.

Cuneo Nuovo bivacco in Val Maira

Alla cerimonia di inaugurazione del Bivacco Danilo Sartore sono stati moltissimi gli appassionati saliti il 7 agosto fino ai 2440 metri per presenziare al rito del taglio del nastro. Voluto da Teresio Sartore e Giovanna Galizio, genitori di Danilo, atleta di Santa Vittoria d'Alba perito durante una seduta di allenamento

Concorsi

“Il ghiaccio secondo me”

Il Servizio glaciologico lombardo (www.servizioglaciologico.com) organizza un concorso fotografico sul ghiaccio “sospensione meravigliosa, materia immateriale, caldo e freddo dell'anima”. La partecipazione è gratuita; inviare 2 foto digitali entro il 21 novembre ai seguenti indirizzi di posta: galluc@tiscali.it dpxrocc@hotmail.com. È necessario dare un titolo alle proprie foto e nominarle con nome e cognome. Durante la premiazione il 3 dicembre presso la Sede SGL/SEM (via A.Volta 22 a Milano), verranno proiettate tutte le foto partecipanti. Volumi fotografici di pregio ai primi tre classificati. Per info: 335 5936724 (Alessandro).

su una parete di roccia ad Aosta, il 2 ottobre 2003 all'età di 22 anni, punto di riferimento in Val Maira, il bivacco è stato donato al Comune di Acceglio che ne gestirà gli accessi. Info: www.bivaccodanilosartore.eu

Arco (TN) Incontri con l'autore

La Sezione SAT di Arco (www.satarco.it) da vita anche in questa stagione invernale alla rassegna "Incontri con l'autore" aperta l'8 ottobre con "Emozioni in cammino" di Matteotti e Liserre. Il programma prevede il 3 dicembre "Catinaccio" con Mario Corradini e Mariano Bianchini, sabato 10 "Aspettando Santa Lucia", incontro per bambini e genitori. In gennaio appuntamenti il 7 con Luigino Mattei (Dolomiti terra di streghe), il 14 con Maria Luisa Galas (Bruno Galas, medaglia d'oro al valor militare), il 21 con Fabrizio Torchio (Un lord sulle Dolomiti), il 28 con Giuliano Dal Mas (La montagna dietro l'angolo).

Paluzza (UD) In vetta a Leggimontagna

Coloro che conoscono a fondo l'ambiente alpino rimproverano sovente i giornalisti di peccare d'improvvisazione. Per premiare giornalisti e scrittori attenti al mondo delle terre alte è nato in Carnia il concorso letterario "Leggimontagna", giunto alla nona edizione. Sabato 24 settembre un premio è andato anche a Oriana Pecchio, una firma che spesso compare nelle pagine dello Scarpone, per l'articolo "Marco Barmasse, guida sempreverde" comparso su "La Vallée Notizie" il 14 agosto 2010.

"Leggimontagna" è sostenuto dall'Asca, l'associazione delle sezioni carniche del CAI, con la collaborazione della Comunità montana della Carnia e del Consorzio BIM Tagliamento e con il sostegno, fra gli altri, della Regione Friuli-Venezia Giulia, dell'Università di Udine e dei Comuni ospitanti. All'edizione 2011 del premio hanno partecipato 109 elaborati, suddivisi in 35 opere

Sci alpinismo

Nozze d'argento tra montagne e pelli di foca

Dalla Torre di Padova alle Dolomiti del Gruppo Sella e Falzarego, passando per il Passo Rolle, il Bernina e il Monte Bianco, nel periodo ottobre 2010 - settembre 2011 si è svolto il XXV Corso-esame per istruttori nazionali di sci alpinismo. Con questo corso la Scuola centrale di scialpinismo ha raggiunto la fatidica quota 25, corrispondente al numero di corsi nazionali organizzati a partire dall'esordio nel 1968. Tra le iniziative messe in campo per celebrare nel modo migliore questo traguardo, le Cantine Ferrari di Trento hanno realizzato una bottiglia speciale in unico esemplare. Come è ormai consuetudine, durante lo svolgimento del corso sono state erogate alcune lezioni sugli argomenti tipici di questa disciplina, relative all'uso dell'ARTVA, alla cartografia e all'orientamento, all'utilizzo del GPS,

all'organizzazione e ai regolamenti del CAI, tenute da istruttori della Scuola centrale di scialpinismo. In aggiunta sono poi stati inseriti ulteriori momenti di formazione che hanno visto il coinvolgimento di esperti dei vari settori, quali Giuliano Bressan e Claudio Melchiorri per la catena di sicurezza e le prove sui materiali per l'arrampicata, Giancarlo Spagna per le coperture assicurative del CAI, Vincenzo Torti per le responsabilità giuridiche della figura di istruttore, Giorgio Benfenati per le tecniche di comunicazione didattica, Edoardo Uselli per l'autosoccorso in valanga, Renato Zasso per la nivologia e le valanghe, Lorenzo Bersezio per la storia dello scialpinismo, Giovanni Kappenberger per la meteorologia e la glaciologia, Andrea Cavallero per l'antropizzazione dell'ambiente alpino.

Discorso a parte merita la "lectio magistralis" tenuta da Luciano Gilardoni e Vanni Santambrogio, decani con Tino Micotti della Scuola centrale. Partendo dal lontano 1937, anno in cui il CAI istituì la Commissione di coordinamento e controllo con l'obiettivo di indirizzare le attività di formazione alpinistica che stavano nascendo

di narrativa, 27 di saggistica, 16 per la sezione giornalismo e 22 inediti; nove filmati hanno gareggiato nella sezione audiovisivi.

Milano Sorrisi e scarponi

Prima che la versione cartacea dello Scarpone venga dopo ottant'anni "appesa al chiodo" e la gloriosa testata rifiorisca da gennaio sul web a disposizione degli internauti di tutto il mondo non solo alpinistico, le vignette di Alberto De Bettin che per diversi anni sono state il piacevole corredo di queste pagine saranno esposte dal 13 dicembre presso l'Ottagono-Spaziomontagna della Sezione di Milano in via Silvio Pellico, 6. Sarà così possibile ammirare ancora una volta la sagacia con cui De Bettin, affermato grafico e pittore, riesce a cogliere luci e ombre dell'alpinismo.

Intitolata "Vette e vignette", la mostra annovererà anche qualche disegno inedito sul moderno andare per monti e sui problemi sempre attuali affrontati dal CAI, in questo caso raffigurati dal giovane disegnatore con un linguaggio visivo immediato e di forte impatto.



in modo spontaneo nelle sezioni del CAI, Gilardoni ha illustrato le principali tappe che hanno portato alla struttura attuale: una storia che ha visto Gilardoni protagonista come direttore della Scuola centrale per 20 anni e direttore di 10 dei 25 corsi INSA fin qui svolti. Grazie Luciano, grazie per tutto quanto hai fatto da allora e fino alla celebrazione di queste nozze d'argento e grazie per quanto continuerai a fare assieme agli amici Vanni e Tino.

Al termine del corso-esame sono stati proposti per il conferimento del titolo di INSA i seguenti candidati: Franco Battisti, Franco Bertocchi, Francesca Butturini, Massimo Caberlotto, Ezio Camisassa, Michele Costantini, Antonio Cuzzato, Sandro Dallou, Cesare De Zordo, Massimo Dosio, Walter Fontanari, Lorenzo Furia, Alessandro Ghisalberti, Andrea Manes, Claudia Scagnet. Ai nuovi istruttori, oltre ai complimenti per il prestigioso traguardo raggiunto, va anche l'invito a considerare questo risultato non come un punto di arrivo bensì come un punto di partenza per il proseguimento del loro impegno.

Per la Scuola centrale di scialpinismo
Gianni Perelli Ercolini

Bergamo Un contributo ai giovani

Nell'ambito delle disponibilità patrimoniali della Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus è costituito il Fondo patrimoniale "Gente in montagna" promosso dalla Sezione di Bergamo del CAI. Utilizzando la rendita annualmente maturata, la sezione bandisce un concorso per l'assegnazione di un contributo per premiare quei giovani che iniziano, continuano o comunque svolgono attività imprenditoriali (agro-silvo-pastorali, artigianali, ambientalistiche, turistiche o altro), in grado di assicurare la possibilità di una confortevole sopravvivenza di nuclei familiari in montagna. I soci benemeriti Banca Popolare di Bergamo-UBI e L'Eco di Bergamo-Sesaab si uniscono all'iniziativa partecipando con una quota pari a quella della sezione. Pertanto per il 2011 il contributo complessivo è stabilito in euro 4.500.

Le domande per l'assegnazione del contributo dovranno essere spedite per raccomandata (farà fede la data di spedizione) o consegnate al Palamonti, sede della Sezione di Bergamo. Per informazioni: segreteria@caibergamo.it

Ascoli Piceno Un trekking per l'Unità

La Sezione di Ascoli Piceno ha voluto ricordare il 150° dell'Unità d'Italia con un trekking speciale che ha collegato quattro regioni confinanti (Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo) e due parchi nazionali (Monti Sibillini e Gran Sasso-Laga), attraversando più volte l'antico confine tra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie, ancora oggi segnato dai cippi posizionati nel lontano 1847 e le province (Ascoli Piceno, Perugia, Rieti e Teramo) toccate dall'itinerario hanno dato il loro patrocinio all'iniziativa. Novanta i chilometri percorsi con dislivello complessivo di quasi 4500 metri, il gruppo dei trekker è partito

I nostri cari

Camillo Zanchi

Ho iniziato nel 1979 a praticare lo sci di fondo con gli amici del CAI Milano e una delle prime persone che ho conosciuto è stato proprio Camillo Zanchi, ingegnere milanese spentosi in settembre, che fu ideatore, instancabile promotore, organizzatore nonché presidente dello "storico" Gruppo fondisti. Camillo ed io siamo entrati subito in sintonia e per vent'anni sono stata la sua segretaria partecipando attivamente alla vita del gruppo in sede e direttamente sui campi innevati. Ricordo tante belle gite su pista ed escursioni fuoripista con queste esili assi di legno con le quali abilmente Camillo scendeva da tutti i pendii utilizzando anche l'antica tecnica del telemark. Senza di lui non mi sarei mai divertita così tanto, perché ho veramente sciato in posti bellissimi e fatto escursioni che non avrei mai pensato di poter fare. Ancora adesso ricordo spesso, insieme con gli storici compagni, ma anche quando sono da sola, quei bellissimi momenti, le battute e le frasi diventate anch'esse ormai storiche. Quando qualcuno di noi non partecipava a una gita immancabilmente Camillo gli diceva "non sai che cosa hai perso", frase che tutti noi ripetevamo in coro. Serberò un caro ricordo di Zanchi, perché gli volevo e gli vorrò sempre bene.



Daniela Pulvirenti

Corsi

Master di medicina di montagna

Per l'anno accademico 2011-12 è stato istituito il Master internazionale universitario in medicina di montagna, con sede a Varese presso l'Università degli Studi dell'Insubria, indirizzato a medici italiani ed esteri in numero massimo di 20. Il master è approvato dalle organizzazioni internazionali UIAA, ICAR e ISMM. Il corso prevede 550 ore tra lezioni, tirocini e lezioni sul campo. Avrà inizio in gennaio.

Le lezioni si svolgeranno all'Università degli Studi dell'Insubria a Varese e presso la sede EURAC dell'Institute of Mountain Emergency Medicine di Bolzano che collabora al progetto. La parte pratica sul campo sarà seguita da Scuole di alpinismo del CAI e dai Ragni di Lecco coadiuvati da alcuni tra i maggiori alpinisti del momento. La lingua ufficiale è quella italiana ed è prevista traduzione simultanea ove necessario.

Per qualsiasi informazione e per il programma visitare il sito dell'Università degli Studi dell'Insubria: www.uninsubria.it o scrivere al dottor Luigi Festi, co-direttore e coordinatore: luigi.festi@ospedale.varese.it

Gestione sostenibile delle foreste

Le Commissioni regionali TAM del Veneto e dell'Emilia-Romagna organizzano un corso di aggiornamento TAM per Operatori regionali sul tema "La certificazione per una gestione sostenibile delle foreste /Altopiano del Consiglio" presso il Centro di educazione naturalistica del Vallorch sabato e domenica, 26-27 novembre. www.viverelambiente.it

dalla piazza Garibaldi di Trisungo con tanto di fazzolettone rosso al collo, racconta Franco Laganà (fl.ap@libero.it) presidente della sezione. Molti gli incontri e le strette di mano: Feliciangeli, ex sindaco di Cittareale, e il direttore del museo archeologico De Santis hanno accompagnato il gruppo nella visita alla Rocca aragonese e al Museo di Vespasiano; a Retrosi il saluto di Marco Salvetta e Giuseppe Bacigalupo, rispettivamente presidente e past-president della locale Sezione CAI; a Pizzo di Sevo (2419 m), la quota più elevata del trekking, forte emozione per il canto in vetta dell'Inno di Mameli; infine l'accoglienza della Pro Loco di Arquata e il benvenuto del sindaco Domenico Pala. Il "Taccuino di Viaggio", appositamente stampato grazie al contributo di Camera di Commercio e Confcommercio di Ascoli Piceno è disponibile in Sezione CAI e scaricabile in pdf dal sito www.caiascoli.it

Acireale Il CAI commemora Bonatti

Alpinista, esploratore, scrittore, fotografo, sognatore, amante della montagna e della natura, un uomo giusto, mite, libero. Così è stato commemorato Walter Bonatti nella Sezione di Acireale il 24 settembre dal presidente della sezione Antonino Cucuccio e da Pippo Ristarà, esperto del Monte Bianco e di storia dell'alpinismo. Sono stati letti i messaggi di cordoglio del presidente generale Umberto Martini, del past presidente Annibale Salsa e dell'alpinista Reinhold Messner.

Milano Incontri alla SEM

La speleologia subacquea è un'attività legata al mondo scientifico piuttosto che a quello squisitamente sportivo. Attualmente le esplorazioni nelle grotte allagate hanno raggiunto livelli di specializzazione tali che per raggiungere i punti più lontani e magari molto profondi, occorrono persone selezionate.

Gigi Casati, nativo di Lecco, autodefinitosi "speleonauta", ha iniziato ad approcciare il mondo subacqueo all'età di 14 anni, utilizzando il lago "sotto casa" per le sue prime immersioni, partendo da casa con



il motorino, caricato con la sua "super dotazione" dell'epoca, composta da sacca dell'attrezzatura e mono-bombola da 18 litri (sulla schiena). Il passaggio al mondo dello "speleo sub" è stato piuttosto rapido, complice dapprima il contatto con il Gruppo Speleologico Lecchese e in seguito l'incontro con alcuni speleo sub svizzeri. Oggi quel ragazzino appassionato e affascinato dal mondo degli abissi (acquatici e terrestri) è diventato uno dei massimi esperti del settore e gira il mondo alla ricerca di sempre nuove esplorazioni.

La SEM ha avuto l'occasione di contattarlo e averlo per una sera a disposizione dei "seguaci" della propria Commissione culturale scientifica per avvincerli nel racconto di alcune delle sue affascinanti avventure, supportate da immagini a dir poco stupefacenti. Appuntamento il 4 novembre alle ore 21 presso la sede di Via Volta 22 (casello daziario di piazza Baiamonti) dove una serata dedicata allo scialpinismo è anche in programma il 18 novembre, relatore Fabrizio Rigetti. Il tema è suggestivo, "L'inverno è sempre troppo corto", ordinaria constatazione di quanti praticano questa affascinante disciplina. Quanti modesti fianchi erbosi o anonime distese di sfasciumi si trasformano con la stagione invernale in fantastici pendii nevosi dove far scivolare i nostri sci? E non è forse vero che spesso le discese più belle e i paesaggi più insoliti sono proprio dove mai ce lo saremmo aspettati, magari in luoghi già visti nel periodo estivo?

Rieti La radio che cammina

All'insegna del dialogo interreligioso ed ecumenico - come preludio all'incontro di preghiera con il pontefice il 27 ottobre ad Assisi - con l'accompagnamento di uno studente francescano e del presidente del CAI di Rieti, la giornalista Antonella Palermo (antonellapalermo@libero.it), ideatrice dell'iniziativa, ha guidato un gruppo di persone di fedi religiose e confessioni diverse, lungo il "Cammino di Francesco" (circa 80 km). A marciare insieme sono stati un musulmano turco, una donna ortodossa, un pastore valdese. La coincidenza temporale con la preparazione alla festa di Kippur non ha reso possibile il coinvolgimento di un ebreo. Sono stati realizzati collegamenti in diretta telefonica quotidiani con il canale italiano One o Five Live della Radio Vaticana. Per raccontare, di tappa in tappa, le fatiche, gli scambi, gli incontri.

Este (PD) Tre soci attraverso i Pirenei

Tre soci della Sezione di Este, Claudio Coppola, Sandro Lisiero e Daniel Domenis, hanno portato a termine in luglio la traversata dei Pirenei in mountain bike secondo i canoni del cicloescursionismo CAI: dall'Atlantico al Mediterraneo senza mezzi di appoggio, 900 sono stati i chilometri e 18.000 i metri di salita superati in 16 tappe, quasi tutte sul versante spagnolo, attraversando così la Navarra, l'Aragona e la Catalogna, in un crescendo di panorami, paesi, dialetti e vino rosso, per approdare infine sulla spiaggia di Banyuls sur mer, stanchi ma entusiasti. Prosegue così, dopo Alpi (2005), Appennino (2007) e isole del Mediterraneo (2010) l'esplorazione ciclistica delle catene montuose europee. Per serate sulla traversata scrivere a coppola-claudio@libero.it ■

Speleologia

Appuntamento a Lavis (TN)

Il Gruppo speleologico SAT Lavis (TN), da 37 anni conosciuto a livello nazionale e internazionale per le numerose esplorazioni e studi ipogei, ospita il 19 e 20 novembre presso palazzo Maffei il 15° Convegno regionale di speleologia. L'appuntamento avrà grande valenza scientifico-culturale nonché ambientale con la partecipazione di tutti i gruppi grotte regionali e interventi di esperti nazionali.

I temi trattati riguarderanno studi e lavori in ambienti carso ipogei, oggi sempre più monitorati per poter avviare a pericoli idrogeologici che interagiscono con frequenza su equilibri e stabilità territoriali dove opera l'uomo. Il Gruppo speleo Lavis sarà coadiuvato per la parte redazionale e la stesura degli atti dal Gruppo speleologico SAT di Arco; curerà in proprio invece la parte logistico organizzativa e le manifestazioni collaterali iniziate già in maggio con due serate che hanno visto la presenza all'auditorium comunale di oltre 300 persone.

La speleologia ha avuto tra i primi studiosi trentini Cesare Battisti e Giovan Battista Trener verso la fine del 1800. Successivamente si è sviluppata attraverso la formazione di gruppi grotte, molti dei quali affiliati a sezioni SAT.

Per l'appuntamento lavisano, il gruppo locale ha pensato di organizzare diverse mostre a tema e coinvolgere alcune classi elementari al fine di divulgare questa disciplina.

Per saperne di più: www.convegnospeleolavis.it

Enzo Marcon

Biospeleologia ed ecologia degli ambienti ipogei

"Biospeleologia ed ecologia degli ambienti ipogei" è stato il tema del corso di aggiornamento svoltosi a Barcis (PN) dal 30 settembre al 2 ottobre. Nei locali del Museo di storia naturale di Trieste, così come negli spazi dello "Speleolvarium"



gestito dalla Società Adriatica di Speleologia (trattasi di un ex rifugio antiaereo ora adattato a locali in cui si possono vedere gli esseri vivi), si sono svolte delle lezioni a cura degli esperti Nicola Bressi, Andrea Colla e Sergio Dolce. Le altre lezioni a Barcis, in grotta e presso la foresteria di proprietà del Comune, sono state tenute da Enrico Lana, Tiziano Pascutto e Vladimiro Toniello.

La direzione del Corso della Scuola nazionale di speleologia del CAI è stata affidata al INS Bruno Galvan, mentre la logistica è stata curata dall'Unione Speleologica Pordenonese.

Da segnalare che nell'ambito del corso la domenica mattina è stato inserito, in collaborazione con la Federazione speleologica regionale FVG, un convegno dal titolo "Tutela paesaggistica delle cavità e dei fenomeni carsici" a cui hanno presenziato una sessantina di persone (speleologi e non) e dove hanno relazionato studiosi e amministratori locali e regionali.

Un ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita dei due eventi.

Nella foto il gruppo dei partecipanti all'entrata del nuovo Museo di Storia Naturale di Trieste che conserva una fra le più importanti raccolte di fauna troglobia.

Convegni e incontri

Il rischio in alpinismo

Il rischio in alpinismo: salvarlo o eliminarlo? Questo il tema del convegno organizzato sabato 19 novembre al Palamonti di Bergamo dall'Associazione guide alpine italiane (AGAI), dal Club Alpino Accademico italiano (CAAI) e dalla Commissione nazionale scuole di alpinismo, scialpinismo e arrampicata (CNSASA). Ne riferiranno gli esperti Franco Brevini (Delightful horror, il sublime, il rischio e la scoperta della montagna), Annibale Salsa (Rischi e pericoli della montagna e dell'alpinismo in una società fondata sulla sicurezza e sulla prevedibilità tecno-scientifica), Spiro Dalla Porta-Xydias (Il significato del rischio in alpinismo), Carlo Zanantoni (Un osservatorio per la libertà), Bernard Amy (La visione del problema in Francia), Carlo Bonardi (Mercato di rischio e sicurezza in montagna), Erik Svab (Il rischio oggettivo e soggettivo nelle varie discipline dell'alpinismo. Il punto di vista dell'Est), Erminio Sertorelli (Condividere il rischio con la guida alpina), Giuliano Bressan (La gestione del rischio svolta dal CSMT), Maurizio Dalla Libera (Le scuole di alpinismo tra ricerca della sicurezza e senso di libertà).

Moderatore sarà Annibale Salsa, antropologo, past presidente del CAI. È utile registrarsi in anticipo sul sito www.cnsasa.it Le relazioni verranno presentate al mattino con inizio alle ore 10. Dalle 14.30 discussione ed interventi liberi.

La figura del capogita

Il Gruppo regionale Liguria organizza a Genova un Convegno informativo e di studio sulla figura del capogita nelle gite sociali del CAI rivolto ai presidenti di sezione, agli accompagnatori e in generale ai soci che svolgono attività di capogita nelle sezioni. L'incontro, che si terrà la mattina di sabato 19 novembre nella sala convegni IREN, in via Serra 3 a Genova (a 5 minuti dalla stazione Brignole), è occasione di scambio di idee su una delle attività fondamentali del Club alpino, con relazioni e successivo dibattito sull'incarico di capogita, anche alla luce della recente figura dell'accompagnatore sezionale, e sui profili organizzativi, di responsabilità e assicurativi delle gite in ambito sezionale. Il programma è disponibile su www.cailiguria.it

La partecipazione è gratuita, ma per motivi organizzativi è richiesta una

iscrizione entro il 15 novembre tramite email. Per contatti e iscrizioni: Marino Bernardinelli segretario.gr@cailiguria.it

BiblioCAI, 10° seminario

La Sala il Cubo, via Zanardi 249, a Bologna, ospita sabato 19 novembre il 10° Seminario di BiblioCAI. Con inizio alle 9.15, il programma prevede la presentazione delle nuove biblioteche sezionali, problematiche a confronto, connessioni al MetaOPAC e siti web delle sezioni (realtà ed esigenze, problematiche a confronto), archivi sezionali e biblioteche: relazioni fra le raccolte e prospettive di gestione.

Nel pomeriggio due workshop su catalogazione per le nuove sezioni aderenti al circuito BiblioCAI e su nuove esigenze, nuove proposte. Informazioni: Biblioteca nazionale - CAI Salita al CAI Torino 12 - 10131 Torino tel. 011 6603849 - fax 011 6314070 - biblioteca@cai.it

Un pomeriggio accademico

Dal gruppo italiano scrittori di montagna riceviamo e pubblichiamo:

La notizia, per quanto strabiliante è proprio vera! Carlo Goldoni, il grande, insuperabile commediografo del 700, dopo anni di assenza ha deciso di fare ritorno a Milano e ha scelto per la sua, purtroppo breve, permanenza nella capitale lombarda la sede del CAI Milano, via Silvio Pellico 6.

Generoso e benigno, il sommo artista ha accettato di incontrare il pubblico il 26 novembre alle ore 14 per trascorrere insieme l'intero pomeriggio in piacevoli dibattiti e conversari. È bene però precisare, dettaglio che può apparire insignificante, che non ci sarà proprio lui in carne ed ossa: il lungo riposo - 220 annetti - evidentemente ha fiaccato la sua voglia di viaggiare. Ma se non di persona, lo incontreremo in una sua tipica manifestazione, di moda a Venezia nel Settecento e che lui spesso rappresenta nelle sue indimenticabili commedie: l'Accademia. Cosa è precisamente l'accademia goldoniana?

Una riunione di appassionati d'un determinato argomento che si riuniscono per discuterne tutti gli aspetti e le possibili definizioni. Così quel giorno al CAI Milano il GSM, Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, convoca tutti gli appassionati per discutere sul significato essenziale e fondamentale dell'alpinismo e del rapporto uomo-montagna. Alla manifestazione sono invitati indistintamente soci del

GISM, del CAI, e quanti semplicemente hanno interesse per l'alpinismo o l'escursionismo. Anche - anzi specialmente - chi forse la pensa in modo diverso dalle due associazioni, pregando proprio gli eventuali dissidenti di far sentire e valere le loro opinioni ed eventuali contrasti.

Questo è lo spirito dell'Accademia Goldoniana che, ripetiamo si terrà alla sede del CAI Milano. Perché l'alpinismo non appartiene a pochi privilegiati, ma a quanti amano sinceramente la montagna. A sabato 26 novembre, dunque. Goldoni ci aspetta!

Desio dieci anni dopo



È trascorso un decennio dalla scomparsa, a 104 anni, di Ardit Desio che ha lasciato profonda traccia nella cultura, nella ricerca scientifica e nell'alpinismo. Per ricordare l'opera dello scienziato l'Università di Milano organizza il 2 dicembre una giornata di studio.

La mattina sarà dedicata all'illustrazione della sua figura di scienziato da parte di coloro che furono suoi allievi, mentre il pomeriggio vedrà la presentazione da parte di giovani studiosi delle ultime ricerche sui temi cui Desio si è dedicato, in particolare la geologia del Karakorum e dell'Himalaya, la petrografia, la paleontologia, la geologia applicata, la glaciologia. Fra i numerosi enti che hanno dato il patrocinio alla celebrazione figura anche il CAI. Il Comitato scientifico centrale del CAI, fondato da Ardit Desio, collabora alla manifestazione. Per informazioni: claudio.smiraglia@unimi.it

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971

www.caimilano.eu

segreteria@caimilano.eu

Segreteria Lu Ma Gv 14-19

Me Ve 10-19 Sa e festivi chiuso

Apertura serale: Ma 21-22,30

Biblioteca Ma Gv 10-12,30 e 14-19

■ **CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2012.** Dal 2/11 in segreteria.

■ **FESTA ANNUALE.** 19/11 in sede premiazione dei soci che festeggiano quest'anno il loro giubileo d'appartenenza al nostro sodalizio; sessantennali: Ermenegildo Varisco, Giovanni Sormani, Graziano Pollini, Giancarlo Nutini, Renato Musolino, Alberto Maffei, Mario Franzini; cinquantennali: Elena Vitale, Lucia Turcotti, Luciano Scarpelli, Melchiorre Randi, Giorgio Ragni, Claudio Cavalchini Guidobono, Francesco Fois, Benito Dolci, Emilia Caro De, Claudio Maso Dal, Emilio Cherubini, Carmelo Cattaneo, Pierenrico Buscaglia; venticinquenni: Livio Zucchelli, Nazzareno Zaghi, Marco Zaffaroni, Giorgio Volpari, Antonietta Maria Villa, Elisabetta Vigano, Silvia Tosi, Roberto Toffano, Bruna Terruzzi, Fabrizio Tanzi, Luisa Maria Sternieri, Anna Staccione, Livio Sposito, Agathe Simich, Francesco Serra, Evelina Scotti, Elena Schiavi, Virginia Baldi Santagostino, Piero Saibene, Alfio Sacilotto, Riccardo Sabbadini, Carlo Rusconi, Paolo Rosati, Adele Anna Rodari, Gianmario Rimoldi, Dario Redaelli, Ambra Randi, Giuseppe Rainoldi, Paola Prampolini, Fulvio Piacentino, Umberto Pernich, Alberto Padoja, Carlo Montagner Paties, Pinuccia Parravicini, Renata Paranzona, Giovanni Parabiago, Marco Ondertoller, Giovanni Murolo, Marcella Moscardelli, Massimo Monichino, Alberto Modena, Maria Silvia Miglio, Giuseppina Meroni, Giuseppe Menghini, Stefano Meazza, Franca Mazza, Valeria Massari, Lorenzo Maritan, Stefano Marcon, Lucio Marcandelli, Ugo Malinverni, Valentina Magagnin, Marco Maccio, Gianfranco Lonardi, Virginio Lodi, Armando Lazzati, Laura Lazzarini, Salvatore

Lanzavecchia, Luca Isola, Annarosa Guerci, Laura Guardini, Adriano Grossi, Stefano Gregoratto, Giuliano Ivano Gobbi, Angelo Giovannini, Stefano Giordano, Augusto Gallo Galli, Paola Fusi, Danilo Fullin, Luca Fontana, Lucina Fiorentini, Andrea Ferrari, Marco Felici, Elena Fait, Gianni Fabbi, Adriana Di Pietrantonj, Giusi Della Giovanna, Luciano Tufo Del, Andrea Curti, Ugo Cosma, Andrea Coppadoro, Giorgio Comparin, Luigi Colombo, Cosmina Colombi, Massimo Codazzi, Giuliano Cinquegrana, Andrea Cesarini, Andrea Cera, Roberto Ceccoli, Bruno Castelli, Alessandro Carnovali, Silvana Caneve, Pietro Cabrini, Haim Burstin, Pierangelo Buffa, Fabrizio Brusciagliani, Corrado Bruni, Giuseppe Bruni, Luigi Branduardi, Marco Brambilla, Clara Maria Bossi, Marco Bosisio, Roberto Bizzozero, Fulvio Bevilacqua Bernardino, Roberto Besozzi, Luca Bernardoni, Marco Berna, Carla Bergamin, Paolo Ballabio, Marco Baglio, Paola Avanza, Piercarlo Arduino, Pantaleo Amoroso, Pietro Amodeo.

■ **REGISTRATEVI.** È in corso la raccolta e l'aggiornamento degli indirizzi di posta elettronica dei soci che desiderano ricevere informazioni aggiornate attraverso la newsletter CAIMILANOnews e segnalazioni di nuovi post sul blog CAIMILANOnews attraverso il quale vengono diffuse le informazioni e le iniziative della nostra Sezione: <http://caimilano-news.blogspot.com/>

■ **MILANOMONTAGNALIBRI.** Giunta alla sua nona edizione, dal 11/10 - 13/12 torna l'annuale rassegna di conversazioni dedicate ai protagonisti dell'editoria d'alpinismo e montagna; programma su <http://caimilano-news.blogspot.com/>

■ **ESCURSIONISMO.** 6/11 Traversata Spotorno-Noli-Varigotti (Appennino Ligure); 13/11 Monte Censo (Prealpi Lombarde); 20/11 Sormano-Brunate (Triangolo Lariano); 27/11 Escursione e festa con pranzo di fine stagione.

■ **SCUOLA NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISMO.** 7/11 h 21 in sede presentazione calendario 2011-12 gite in pista e fuoripista - 19 uscite a partire dal 27/11 fino al 1/4, gite giornaliere, week end e settimana bianca - al termine della serata,

un brindisi e un dolcetto; 12/11 uscita in località da definire; aperte le iscrizioni ai corsi di fondo base (con inizio il 21/11 prima lezione in sede materiali e attrezzatura) e di perfezionamento sono aperte, a gennaio lezioni sulla neve; info in sede il martedì sera con un istruttore, cell. 345 4279288; continua il corso di ginnastica presciistica presso il Centro Sportivo Saini, dir. istruttore Isef, due ore settimanali mar e il giov ore 19-20 I turno, 20-21 II turno - 22/12 ultima lezione.

■ **OTTAGONO-SPAZIOMONTAGNA.** 5/1-2/12 opere grafiche del pittore Dimo Kolibarov; 13/12-14/1 alpinismo in vignetta del grafico Alberto De Bettin.

■ **ATTIVITÀ GIOVANILI.** Alpes: 13/11 Monte Cornizzolo (Triangolo Lariano); 17/12 Festa di Natale in Sezione. Family: 17/12 Festa di Natale in Sezione, iscr. all'indirizzo attivita.giovanili@caimilano.eu; segnalare la partecipazione entro il giovedì precedente l'escursione.

■ **SENIORES.** Ritrovo in sede il Martedì dalle 14,30 alle 17; 9/11 Torri del Benaco (Lago di Garda sponda bresciana); 12/11 Morimondo (pavese); 16/11 Culmine di Dazio (Valtellina); 23/11 Monte Canto (colline bergamasche); 29/11 Assemblea dei Soci ed elezione del Comitato 2012; 30/11 Grandola-Pian delle Betulle (Valsassina); 14/12 Pranzo Sociale; 20/12 Tradizionale scambio di auguri di Natale in Sezione.

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
tel./fax 02.799178
gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
Mar e Giovedì 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 29/10-2/11 Trek 5 Terre, alloggio al rifugio di Manarola, diff. E, coord. Gemma Assante 347 9508354, gemma.assante@fastwebnet.it

■ **SCI DI DISCESA E SNOWBOARD.** 7-10/12 S. Ambrogio nello Skiwelt - Kitzbühel, Austria; corso sci e snowboard: 14/11 inizio corsi di La Thuile, coord. Donatella Guarducci donatellaguarducci@libero.it.

■ **SCI ALPINISMO.** Corso SA1, inizio lezioni il 15/1, franco.perin@fast-

webnet.it cell. 3472628747

■ **SERATA IN SEDE.** 8/11 presentazione attività prossima stagione invernale: scialpinismo e sci di discesa a cominciare da S. Ambrogio; 13/11 Pranzo sociale al forte di Bard

GESA

via Kant 8 - 20151 Milano
Mar 21-23 info@gesacai.it
www.gesacai.it

Informazioni:

Ornella 0238008844

Fausta tel. 0238008663

Guido tel. 3391296657

■ **ATTIVITÀ.** 6/11 Monte Alpe (Oltrepò Pavese) Escursionismo. 20/11 Pranzo Sociale; 22/11 26° Concorso Fotografico Emilio Colombo; 18/12 Rifugio Murelli mt.1200 (Monti Lariani) Ciaspole; 26/12 Gita di S. Stefano.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15

20135 Milano

Tel e fax: 02/55191581

Lun 18-20, Mer 18-22,30

www.edelweisscai.it

info@edelweisscai.it

tel: 02/89072380

■ **36° CORSO SCI FONDO ESCURSIONISMO.** Lezioni teoriche: 20-27/10, 3-10/11, 23/10 uscita a secco, 6/11 Lez. di topografia e prova pratica di orientamento; lezioni pratiche sulla neve: 13-20-27/11, 3/12, 17-18/12.

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** 13/11 Sils Maria; 20/11 Silvaplana; 27/11 Pontresina; 4/12 St Moritz; 7-10/12 Livigno; 17-18/12 Alta e Media Engadina; 18/12 Pontresina; 5-8/1/12 Autrans.

■ **ESCURSIONISMO.** 12/11 Gita Culturalgastronomica.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Dal 1/12 aperte le iscrizioni al turno gennaio aprile all'Arena Civica: Mar gio 18,30-19,35 /19,20-20,30; i partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

Via A. Volta 22, Milano

Tel. 02653842 - Fax. 0262066639

C.P. 1166 - 20101 Milano Cordusio

segreteria@caisem.org

www.caisem.org

merc. 15-18 gio. 21-23.

Segr. e Biblioteca giov. 21-22,30. ►

■ **IN SEDE.** 4/11 h. 21 "Nel fondo dell'abisso" videoproiezione di Gigi Casati (esploratore speleo sub), invitato dalla Commissione scientifico culturale; 18/11 h. 21 "L'inverno è sempre troppo corto" videopresentazione dello scialpinismo a cura di Fabrizio Righetti del Servizio Glaciologico Lombardo; 13/11 h. 8 Santa Ramazza, tutti i soci collaborano a migliorare la qualità della sede; 27/11 Chiusura 120° anno sociale: incontro culturale o concerto, pranzo e premiazione soci.

■ **GITE SOCIALI.** 5/11 "Skiless", tradizionale uscita a secco della Scuola di Sci-Escursionismo "A. Popi", meta da definire, diff. E

■ **CORSO SCI FUORIPISTA.** 15/11 h. 21 in sede presentazione ed iscrizioni al IV Corso di Sci Fuoripista.

BOVISIO MASCIAGO

Via Venezia, 33
tel. e Fax 0362. 593163
Me e Ve 21 - 23
www.caibm.it
e-mail: cai.bm@alice.it

■ **CASTAGNATA IN SEDE.** 2/11 il cimitero verrà aperto la sera per la commemorazione dei soci defunti, al termine ritrovo in sede per la rituale castagnata.

■ **ASSEMBLEA DEI SOCI.** 4/11 ore 21 in seconda convocazione, "rinnovo cariche sezionali".

■ **CORO.** 12/11, ore 21 concerto a Bovisio Masciago presso il teatro La Campanella per Associazione genitori ragazzi diversamente abili; 3/12, concerto di Natale a Monza.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 19/11 serata di chiusura corso.

■ **CAZZUOLATA IN SEDE.** 26/11 ore 20, prenotarsi per tempo.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carateb@gmail.com
www.caicaratebrianza.it
Ven 21-22,30

■ **APPUNTAMENTI.** 14/11 "Pranzo sociale" e gita a Vicenza; 50° della Scuola di Alpinismo, proseguono i festeggiamenti alla Sala Rossa BCC in Via Silvio Pellico a Carate: 4/11 ore 21 "Alpinismo Caratese - le spedizioni extraeuropee"; 8/11 ore 21 "Alpinismo Emergente" con Matteo Della Bordella.

■ **PALESTRE.** Palestra di arrampicata al palazzetto di Via XXV Aprile; palestra di mantenimento e presciistica alle scuole G.D.Romagnosi.

CINISELLO BALSAMO

Via G. Marconi, 50
20092 Cinisello Balsamo (MI)
merc. e ven. 21 - 23
Tel. e FAX 02 66594376
Mobile 3383708523
direzione@caicinisello-balsamo.it
www.caicinisello-balsamo.it

■ **INCONTRI CON LA MONTAGNA 2011.** 4 serate di immagini, personaggi e cultura di montagna, sala dei Paesaggi della Villa Ghirlanda-Silva Via Frova 12, Cinisello Balsamo: 4/11 Sentiero Italia: 6000 km a piedi - l'Italia unita dalla Sardegna a Trieste a cura di Teresio Valsesia; 11/11 Tra scalata e letteratura a cura di Fabio Palma; 18/11 Monte Rosa versante Est: vicende, miti e misteri della regione delle Alpi a cura di Eugenio Pesci; 25/11 Dolomiti Patrimonio dell'umanità a cura del CAI di Cinisello Balsamo

SOTTOSEZIONE DI CUSANO MILANINO

caicusano@tiscali.it
www.caicusanomilanino.it

■ **20 ANNI DI ATTIVITÀ.** 26/11 ore 21, Teatro Giovanni XXIII Viale Matteotti 57, serata con il Coro ANA e rinfresco.

COLICO

Via Campione, 9
23823 Colico (LC)
tel. 0341 940516
caicolico@virgilio.it
www.caicolico.it
Ven. 21-22,30
tel. rif. Scoggione 034363034

■ **ATTIVITÀ.** 23/10 chiusura corso alpinismo giovanile, bicicletta, giochi e proiezioni foto delle uscite.

■ **ARGENTO VIVO.** Uscite tutti i giovedì.

■ **GRAZIE.** Grande successo di pubblico ha ottenuto la serata organizzata dalla sezione di Colico venerdì 7 ottobre con la partecipazione del noto alpinista bergamasco Simone Moro, che ha presentato e raccontato le sue scalate sulle montagne più alte del mondo, un grazie a tutti.

■ **SERATA ALPINISTICA.** 25/11 Fabio Salini e Michele Ghisla presentano alle ore 21 presso l'auditorium

Dal mese di gennaio

Lo Scarpone in rete!

Com'è ormai noto, per decisione dei delegati del CAI da gennaio Lo Scarpone dà appuntamento ai lettori sul web mentre gli iscritti all'associazione riceveranno a domicilio un mensile di maggiore respiro e foliazione al posto della Rivista bimestrale e dell'attuale notiziario.

Per contribuire a implementare e tenere aggiornati i settori relativi alla vita delle sezioni, all'attività degli organi tecnici e operativi centrali e periferici e dei gruppi regionali, e per ogni altra comunicazione, la redazione prega caldamente di mandare gli opportuni contributi, in forma chiara e sintetica, al consueto indirizzo loscarpone@cai.it o ad altre caselle di posta che verranno via via indicate.



Michele Ghisla di Colico, il filmato "7 giorni in paradiso" salita alla parete ovest del Cerro Torre via Ferrari.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico (MI)
Tel. 02 45101500
Fax 02 94307628
www.caicorsico.it
cai.corsico@libero.it
Gio. 21-23

■ **PULLMAN.** 13/11 Deiva-Moneglia (SP) esc., Casè 0236512166 D'Illo 02454101500.

■ **ESCURSIONISMO.** 6/11 Cast. di Torrechiara (PR) esc culturale mp Verderio 339 2449039; 9/11 V. Artogna (V. Sesia) mp Concardi 02 48402472; 16/11 Cresta Giumenta (LC) treno Concardi; 20/11 M. Fenera (V. Sesia) mp Concardi.

■ **AVVENTURE BIANCHE.** 27/11 Riale (Formazza) sci fondo, ciaspole, esc invernale mp Panvini 349 0538262; 30/11 Unteralp (Uri - CH) fondo esc, ciaspole mp Concardi; 3-4/12 Chamois (AO) sci fondo, ciaspole, esc invernale mp Concardi; 7-11/12 Corvara (BZ) mp Scuola Fondo 328 8523090; 17/12 Val da Fain (Engadina - CH) fondo esc, ciaspole mp Concardi; 21/12 Col di Met (AO) fondo esc, ciaspole mp Concardi; 11-15/1 Paganella (TN) a tutta neve! mp Burgazzi 339 8828946.

■ **PIANETA TERRA.** 4/11 I parchi

del Sud Ovest USA, il Far West americano (Piergiorgio Barbieri) h 21 in Sede; 18/11 Scialpinismo nella Svizzera Occidentale, da Chamonix a Zermatt e Oberland Bernese (Cesare Guida) h 21 in Sede; 2/12 Popoli agli estremi del mondo: Amazonia, Sahara, Himalaya, Gerusalemme (Giulio Fornaroli) h 21 Sala La Pianta via Leopardi 7.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO.** "Le montagne nella storia degli italiani" con ANA Corsico, premiazione 26/11 h 15 e mostra dal 26/11 al 3/12 Sala La Pianta.

■ **23° CORSO DI FONDO ESCURSIONISMO.** 5 lezioni teoriche aperte a tutti, in sede: 8/11 attrezzatura, equipaggiamento e sciolinatura; 15/11 tecniche in relazione al terreno; 22/11 allenamento e alimentazione; 29/11 climatologia e orientamento; 10/1 fondo esc. e lezioni pratiche sulla neve: info ISFE Bergamaschini 328 8523090.

■ **SETTIMANA BIANCA.** 11-18/2 Wilder Kaiser (Tirolo-A) Fondo, discesa, escursioni Burgazzi.

■ **AUGURI NATALIZI.** 15/12 dalle 21 in sede.

DESIO

Via Lampugnani, 78
Tel. e Fax 0362 621668
Mer 21 - 22.30
Gr. MALTRAINSEM Mar 17.30
www.caidesio.net

caidesio@caidesio.net

■ **MALTRAINSEM.** 2/11 Bivacco Corti; 9/11 Capanna Alpinisti Monzese; 16/11 Castelli Del Piacentino; 23/11 Pian Dei Resinelli; 30/11 Rifugio Riva; 7/12 Rifugio Stoppani; 14/12 Monte Melma; 21/12 Monte Megna; 28/12 Rifugio Casari.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Tutti i martedì e i giovedì dalle 19.30 alle 22 è aperta la struttura di arrampicata presso la palestra dell'itis "E. Fermi" in via Agnesi a Desio.

SEREGNO

Via S. Carlo, 47-CP n.27

Seregno (MI)

Tel.0362 638236

caiseregno@virgilio.it

www.caiseregno.org

Ma e Ve 21-23

■ **GINNASTICA.** Lun e giov ore 21-22 corso.

■ **50 ANNI DI ALPINISMO STORICO.** Serata con con Luigino Airolti venerdì 28/10 ore 21 sala mons. Gandini via XXIV maggio Seregno.

GALLARATE

Via Cesare Battisti n. 1

21013 Gallarate (VA)

Tel 0331 797564

www.caigallarate.it

presidenza@caigallarate.it

Mar. e Ven. ore 21-23

■ **INCONTRI IN SEDE.** 18/11 ore 21 "Dalla Turchia sugli sci all'Islanda sui pedali" di Federico Scaiano.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** Sotto-sezione di Casorate Sempione, contatti Massimo Franchini 3487731778 e Lorenzo Goffi 3477933737

■ **ESCURSIONISMO.** 6/11 Rifugio Elisa m. 1515 Val Meria (gruppo delle Grigne) da Rongio m. 400, Disl. 1115 - tempo A+R 7,00 diff E. Dir. Liviana Laterza - Gigi Sironi; 13/11 Cima Pizzetto m. 1879 (Val Anzasca), da Bannio Anzino m. 700. Disl. m. 1189, A+R 5.30 diff E., dir. Giovanni Bressan e Moreno Carù.

■ **GRUPPO SENIORES.** 10/11 Monte San Giorgio (Svizzera) m. 1090, da Meride m. 573 Disl. 517 m. diff. E. h 1,50, partenza ore 8,30.

■ **GRUPPO GROTTI.** Info www.grup-grottecaigallarate.it o martedì sera in sede.

■ **RIFUGI.** Enrico Castiglioni, Alpe Devero, 1640 m, gest. Michele Galmarini, 0324 619126; Pietro

Crosta, Alpe Solcio (Varzo) mt 1750, contatti 0324634183 www.rifugiocrosta.it - marmorandin@virgilio.it

ERBA

Via Riazzolo, 26

Mar. e ven. 21-22,30

Tel.031/627873

caierba@tin.it

■ **GITA SOCIALE.** 13/11 Rif. Casera Vecchia di Varrone 1.675 m. - da Premana disl. 675 m. Val Varrone (Escursionistica); 20/11 Pranzo sociale, info in sede.

■ **GRUPPO SENIORES.** 9/11 Parco Monte Barro m. 922 - Baita Pian Sciresa m 445 da Galbiate, disl 100 o 600 m; 23/11 Rifugio Riva 1.022 m - San Calimero 1.494 m. da Pasturo - Loc. Baiedo Valsassina disl. 400 o 770 m.

■ **GRUPPO FONDISTI.** 6/11, 13/11 e 20/11 preparazione preparazione fisico atletica in collaborazione con la scuola Nordic Walking Triangolo Lariano, presso l'Alpe del Vicerè; 8/11 Lezione teorica presso la sede C. A.I. Erba; 15/11 lezione teorica in sede; 22/11 Lezione teorica presso la sede C. A.I. Erba; 27/11 Lezione pratica su neve; 29/11 Lezione teorica presso la sede CAI Erba; info in sede.

MELEGNANO

Via De Amicis 25

20077 MELEGNANO (MI)

tel/fax 029835059

www.caimelegnano.it

e-mail sezione@caimelegnano.it

Mar e Giov. 21-23, Dom. 10.30-12

■ **CORSO DI SCI ALPINO PER RAGAZZI E ADULTI.** A Torgnon (AO) in gennaio-febbraio, iscr. prima settimana di novembre.

■ **INIZIATIVE PUBBLICHE.** "Esplorazioni" in sede ore 21: 15/11 "Le piante tossiche e velenose" con il botanico Sergio Flamigni; 23/11 "India" a cura di Aldo Mambretti (proiezione di Avventure nel Mondo).

■ **CORO CAI.** Giovedì ore 21.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Tel/Fax 039/6854119

Merc e Ven 21-23

www.caivimercate.it

caivimercate@tin.it

■ **SENIORES.** 9/11 Monte Barro (Prealpi Lecchesi); 23/11 Parco del Curone (Montevecchia LC); 30/11 Colli della Brianza (Valgrehentino,

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

www.claudioschranz.it

gen. 2012 Uganda M. Elgon e Ruwenzori -

Tel 3333019017 - cs.e@live.it

Vannuccini Mario

Gennaio: Sci Alpinismo in Canada. Febbraio: Arrampicata Bariloche e Cochamò. Marzo: Sci Alpinismo sui Pirenei 338 6919021 - www.guidealpine.net

Accompagnatori, guide turistiche e T.O.

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet. Esperta guida locale, parla italiano

www.highspirittreks.com

Trekking & Tour Guide in Nepal

www.hikehimalaya.com

Patagonia e Islanda e oltre

Overland naturalistici senza eguali da 25 anni, con Marco Simon -

Guida/Produttore Viaggi. info@youandnature.org - 3475413197

sono su google.

Da Torino, maestro di sci organizza

giornate di lezioni sulla neve per principianti e non, corsi di discesa fuoripista per sci alpinisti, preferibilmente gruppi precostituiti (amici, colleghi/e, bambini, mamme etc. min, 4 persone). Partenza da Torino con fuoristrada Land Rover 110. Viaggio + giornata di lezione € 60,00 a persona (ski pass escluso). Per informazioni e prenotazioni Saverio 011500018 3473205062 - mail saveriocercas@libero.it

www.edelweisstime.it

Sci: weekend, settimane bianche

Sci alpinismo: Alpi, Norvegia, Marocco, Caucaso

Trekking: Sardegna, Turchia, Marocco, Nepal

Overland Patagonia e Nuova Zelanda

Tour naturalistici nei parchi dell'Argentina, Cile, Terra del Fuoco e Nuova Zelanda-Isola del Sud. Costa Rica tra i due oceani.

Nepal Trek. Partenze dicembre - gennaio - febbraio - marzo

Con guida dall'Italia max 16 persone

www.natura.davivere.it dal 1985: tel. 0586444407

info@naturadavivere.it

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnppubblicita.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Srl, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV - www.gnppubblicita.it

- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- **Tariffa.** € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.

- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Srl su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP srl. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.

- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

Dozio, Consonno).

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.**

Oratorio di via Valcamonica 25, Vimercate, mar e giov h 19-21.

■ **PRANZO SOCIALE.** 4/12 in località da definire.

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Via IV Novembre, 9

Mar. e Ven. 21-22,30

Tel. 039/6012956

www.cea-arcore.com

► cea-arcore@libero.it

■ **MOUNTAIN BIKE.** 6/11 Chiusura della stagione sul Monte di Brianza (san Genesio).

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda; lunedì 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 6/11 Rif. Telegrafo (Monte Baldo - VR); 20/11M. te Cornizzolo (Triangolo Lariano).

■ **ESCURSIONISMO SENIORS.** 2/11 Lago del Segrino (Triangolo Lariano); 9/11 Giro dell'Idroscalo (MI); 16/11 Giro del Lago di Alserio (CO); 23/11 Robbiate - Imbersago (Adda); 30/11 Almè - Bergamo Alta.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 2
Ven 21-23

e-mail: Cai_Sulbiate@yahoo.it

■ **ESCURSIONI.** 6/11 Cima di Valpianella - Rif. Benigni (Alta Val Brembana); 20/11 Pranzo sociale.

■ **ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI.** 25/11.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
moncalieri@cai.it
www.caimoncalieri.it

Lun. h 18-19 e Mer. h 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 6/11 Monte Argentea (m 1082) da Arenzano (GE) disl. 1000 m tempo di salita 4 ore diff. E; 13/11 Vallone di Gilba Valle Varaita (CN) da Danna (Brossasco) disl. 400 m tempo di percorrenza 3 ore 30 min diff. E; 20/11 "Quattro

passi in collina" intersezionale con CAI Uget e CAI Trofarello.

LANZO TORINESE

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIU

V. Roma, 32 - 10070 Viù (TO)

Sabato 21 - 22:30

info@caiviu.it

■ **ASSEMBLEA DEI SOCI.** A Gennaio elezione del nuovo Consiglio Direttivo: candidature e informazioni in sede.

BASSANO DEL GRAPPA

Via Schiavonetti 26/0
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel. 0424227996

Fax 0424230035

www.caibassanograppa.com

info@caibassanograppa.com

Mar. e Ven. 21-22.30 Gio. 18-19

■ **USCITE.** 1/11 Commemorazione Caduti Guerra 15/18, Monte Grappa T; 13/11 Col San Francesco, Canale di Brenta E; 13/11 Casera Palatina e Consiglio, Alpago E; 20/11 Pizzo Alto, Lagorai E; 8/12 Fatt. Forajoi Valle Seren, Monte Grappa T; 11/12 Fontanella-Monte Corno, Alt. Sette Comuni E; 17/12 Monte Toraro, Alt. Fiorentini, ROSSO; 18/12 Tre Forcelle Arzon-Valsorda-Folga, BS.

■ **SERATE.** 4-11-18-25/11 in sede "I soci raccontano..."

DOLO

30031 Dolò (VE) - CP 87

Via C. Frasio - DOLO

Merc. 21-23

www.caidolo.it

■ **ESCURSIONI.** 13/11 Casera Palatina, Consiglio, manifestazione in

Guide alpine

Oberto, l'uomo del Gasherbrum IV

Dopo la scomparsa di Walter Bonatti, Giuseppe Oberto è l'ultimo superstita della spedizione al Gasherbrum IV organizzata dal CAI nel 1958 e considerata una delle imprese più importanti della storia dell'alpinismo extraeuropeo. Un libro di fresca pubblicazione ("Giuseppe Oberto, un walser guida alpina", edito dalla Fondazione Arch. Enrico Monti, formato 17x24, 147 pagine, 20 euro) la ripercorre, insieme con tutta la vita di Oberto che ha compiuto 88 anni proprio il giorno della morte di Bonatti. La monografia è un doveroso omaggio a un grande alpinista, realizzato da un gruppo di amici coordinati da Luigi Zanzi e da Beba Schranz. Nelle 150 pagine rivivono le sue ascensioni, compiute sul Rosa, su altre cime alpine e nel lontano Karakorum, raccontate con la semplicità e la riservatezza che hanno sempre contraddistinto questo "walser, guida alpina".

Caso unico: era stato insignito del brevetto senza dover sostenere il consueto esame. Infatti, benché giovanissimo, il suo curriculum attestava da solo la capacità di svolgere la difficile professione. Dalle pagine del libro emergono la eccezionali qualità tecniche e umane di Oberto, forgiate da una vita dura, fatta di sacrifici e di lavoro, tutta dedicata alla montagna e alla famiglia. Un'esistenza modulata severamente sui valori delle popolazioni walser. Un esempio del passato che deve essere di insegnamento anche per il futuro e che oggi viene proposto soprattutto ai giovani.

T. V

difesa e tutela dell'antica foresta del Consiglio.

■ **SERATA.** 18/11 Esplorando l'Africa: Angola, a cura di Gabriella Lamantea, a Mira-Villa Principe Pio

■ **ASSEMBLEA.** 23/11 Assemblée sezionale presso la sede sociale; O.d.G. programma delle attività sezionali e dei gruppi 2012 e approvazione bilancio preventivo 2012.

MIRANO

Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE - C.P. 56

Cell. 348 4138588

www.caimirano.it

segreteria@caimirano.it

Giov. 21-22.30

■ **APPUNTAMENTI A MIRANO.**

11/11 ore 21 Barchessa Villa XXV Aprile "La magia delle montagne di fuoco" a cura di Carmelo Ferlito (geologo e vulcanologo); 17/11 ore 20.45 Barchessa Villa Errera, presentazione corso di Escursionismo invernale 3 Ed a cura della Scuola di Escursionismo "I Scioxi"; 25/11 ore 21 Auditorium Scuola Media L. Da Vinci "Ricordi pieni di... zaini" esperienze attività sezionali 2011 e presentazione corsi 2012; 2/12 ore 21 Auditorium Scuola Media L. Da Vinci, "La lunga risalita a piedi del Fiume Piave" a cura di Edoardo, Antonio, Furio, con lo scrittore

Alessandro Marzo Magno e il violoncellista Riccardo Pes.

■ **ESCURSIONI.** 13/11 Casera Palatina, Consiglio, 24ª edizione Marcia della Palantina, ref. Carlon, Guarraia, Scortegagna. Autobus.

■ **PALESTRA.** Ginnastica alla Scuola Mazzini, mar gio h 18,30 e 19,30; Muro di arrampicata Via Villafranca, mar gio h 19,30-22,30.

■ **ASSEMBLEA STRAORDINARIA.** 13/12 h 21 (II° c) Barchessa di Villa Errera - Mirano.

CATANIA

Via Messina 593/A
Lun Merc Ven 18-21

Tel. 095.7153515

Fax 095.7153052

caicatania@caicatania.it

www.caicatania.it

■ **SEDE.** È in funzione la foresteria, fino a 12 posti letto, stile rifugio alpino.

■ **CORSI.** 3/11-4/12 la Scuola Sez. di Escursionismo "Etna" organizza il 1° Corso base di Escursionismo.

■ **TREKKING INTERSEZIONALI 2012.** Trekking dell'Etna, Eolie, Egadi, chiedere programmi.

■ **ESCURSIONISMO.** 5-6/11 Monte Cammarata; 6/11 Monti Nebrodi; 13/11 Giornata della Sezione; 20/11 Monterosso Almo; 27/11 monte Scapello. ■

CAI - SEZIONE DI CATANIA

Via Messina, 593/A - 95126 Catania

Tel. 0957153515 - Fax 095.7153052

www.caicatania.it - caicatania@caicatania.it

TREKKING DELL'ETNA: 5gg / 4notti - da Aprile a Ottobre (no Agosto)
TREKKING EOLIE: 7gg / 6notti - da Aprile a Settembre (no Agosto)
SETTIMANA ISOLE EGADI: da Aprile a Ottobre (no Agosto)
ISLANDA-FAR OER: dal 24 Luglio al 19 Agosto in nave, mini-bus e tende. Dall'1 al 16 Agosto in aereo, mini-bus e tende
MONGOLIA (GOBI) + PECHINO: in 4x4 dal 12 al 30 Settembre
CINA CLASSICA e CROCIERA YANGTZE: dal 21 Agosto all'8 Settembre
MADAGASCAR: parchi e spiagge dal 15 al 30 Ottobre
CAPODANNO 2012 in SICILIA: dal 27 Dicembre al 2 Gennaio

Riservato Soci CAI - Possibili altre date - Chiedere depliant

Alpinismo: quale libertà?

Cari amici alpinisti, quanto segue è una semplice riflessione sulla relazione tra l'alpinismo e la libertà e sulle implicazioni anche di carattere politico che essa sottende; siccome ciò richiederebbe un'indagine di amplissime dimensioni, tale che neppure il migliore tra i pensatori si appresterebbe ad affrontarla a cuor leggero, mi perdonerete se sarò estremamente conciso. Rivolgendomi a chi pratica l'alpinismo do per scontato che tutti sappiano, bene o male, che cosa esso sia e quali pericoli, e conseguentemente quali rischi, esso comporti. È quindi inevitabile che io focalizzi l'attenzione soprattutto, anziché sull'andare per monti tout court, su ciò che si intende per libertà, estendendo il concetto ad alcune valutazioni politiche, facendo riferimento allo scritto di Gogna apparso sullo Scarpone di settembre (al quale va il mio cordiale saluto, con preghiera che non me ne voglia per quanto segue).

La libertà va intesa secondo tre valenze, in ossequio alla distinzione posta fin dall'inizio del pensiero occidentale: assenza di limiti (Aristotele); necessità (Stoici); scelta (Platone).

Se la prima definizione sottende una visione semplicistica, in un certo senso "anarchica", della libertà in quanto teoricamente esclude condizionamenti alla volontà dell'uomo, la seconda ammette l'imprescindibile limite imposto dalla natura e vi si adegua. Il salto qualitativo avviene tuttavia con la concezione problematica platonica, che fa della scelta condizionata il fulcro della libertà dell'uomo. È su quest'ultimo modo d'intendere la libertà che suggerisco di porre l'attenzione.

Nella scia della visione platonica si situa Locke, che distingue tra libertà naturale, assoluta, e libertà sociale, intendendo questa come sottomissione consensuale alle leggi emanate dal potere fiduciariamente eletto. Allo stesso modo Kant utilizza il concetto di libertà finita, sostenendo che ci si debba assoggettare alle leggi in quanto ad esse, tramite i nostri rappresentanti, abbiamo dato il nostro assenso. È questo concetto di libertà che trova principale spazio nell'epoca moderna, da Dewey a Heidegger, ad Abbagnano, con l'avvertenza che le leggi non sono un dato fisso una volta per tutte, ma debbono poter mutare in dipendenza alla possibilità di scelta dei cittadini.

Per venire alla relazione tra libertà e alpinismo, contro la visione anacronistica dei rintuzzanti "movimenti internazionali" citati nell'articolo di Gogna, vorrei proporre un approccio più adeguato ai nostri tempi, in cui le giuste rivendicazioni di chi pratica l'alpinismo trovino soddisfazione in regole (leggi) condivisibili, alle quali le parti in causa partecipino non con sorde opposizioni soggettive, bensì con fattive azioni propositive oggettive. Non saranno sicuramente alcune regole basilari, purché ponderate e condivise, a eliminare il rischio che permarrà sempre e comunque nella pratica alpinistica, con buona pace di chi teme che esse lo possano annichilire.

In ogni caso, intendendo come rischio "che le cose si svolgano diversamente da ciò che io decido" non va espunta, dimenticandola, la "considerazione di tutte le possibili garanzie che posso conseguire" per limitarlo (Abbagnano, 1957). Obbligare il neofita a frequentare un corso d'alpinismo (chiaramente distinto su più livelli progressivi) è ledere la libertà individuale? Allora anche i corsi per conseguire le varie patenti (automobilistiche, navali, aeree) lo sono.

Libertà significa forse poter compiere azioni non alla propria portata senza adeguata preparazione e cognizione? Che cosa si vuole, che in nome d'un supposto supplemento di libertà vi sia qualche croce in più? Sarà bene valutare approfonditamente la questione, creando un apposito comitato e promuovendo un dibattito e una sinergia nazionale e internazionale tra le associazioni alpinistiche e i legislatori, piuttosto che contrastando la nascita di regole sempre più indispensabili che, se non temperate dai diretti interessati, saranno

inevitabilmente "calate dall'alto", con tutte le prevedibili pecche che questo potrebbe determinare. A proposito dell'eventuale "sovietizzazione" dell'alpinismo qualora si addivenga a regole e leggi comportamentali, vorrei fare notare che nell'America delle libertà individuali chi viene soccorso e non dimostra di possedere adeguate capacità alpinistiche e idonea attrezzatura, viene sanzionato e deve pagare inoltre tutto il costo del soccorso. Sarebbe urgente fare altrettanto anche in Europa. Non solo, le compagnie assicuratrici dovrebbero rifiutarsi di corrispondere gli indennizzi per soccorso, infortuni e morte, nel caso in cui non si sia preparati per affrontare le azioni che generano quelle fatalità.

Una mia ulteriore proposta è quella di far assurgere le guide alpine a "pubblico ufficiale" al di sopra d'una certa quota e su terreni "alpinistici", affinché esse possano avere il giusto valore nel contenere certi comportamenti sconsiderati, evitando quelle imbarazzanti situazioni in cui, com'è capitato a esempio al sottoscritto, si viene mandati a quel paese in nome della tanto nominata eppure poco conosciuta libertà per avere consigliato, a una inesperta famigliola, di non avventurarsi su un ghiacciaio senza la corda e gli adeguati attrezzi.

Vorrei infine mettere in evidenza come il "questionario" proposto da Gogna sia insoddisfacente per più motivi. Esso potrà sicuramente costituire una valida fonte d'indagine conoscitiva qualora venisse riconfezionato adeguatamente, con indispensabili modifiche e integrazioni obbiettive. Nonostante tutto, però, non credo che l'ultima parola per discutere e individuare una giusta via per bilanciare libertà e vincoli giuridici in alpinismo spetti all'intero "popolo" degli alpinisti, bensì a coloro che, oltre ad essere tali, abbiano le sufficienti conoscenze etiche, filosofiche, giuridiche e politiche (sarei tentato di dire anche "teologiche", ma me ne guardo) per fare ciò nel modo più efficace.

A proposito poi della ventilata ipotesi che l'alpinismo possa divenire "patrimonio dell'umanità", seppure ciò non abbia effettiva attinenza con quanto sopra, concedetemi un'ultima considerazione, con licenza di utilizzare la famosa frase di Totò che come un "haiku" giapponese esprime in sintesi tutto il mio sentire al proposito: "Ma mi faccia il piacere, mi faccia!" Ometto la pernacchia. Cordialmente,

Giovanni Groaz
Guida alpina

Piccoli alpinisti

Caro Scarpone, ti scrivo per dirti che sabato 1 ottobre, in compagnia del mio papà Fulvio e della mia mamma Emanuela, grandi appassionati di montagna (iscritti al CAI di Barlassina), sono salita in cima al monte Bolettone, nel triangolo Lariano, ad appena 1 mese e mezzo di vita. Subito mi sono sentita a mio agio e l'aria pura che mi accarezzava mi ha fatto sentire parte della natura. Questa è solo la prima di una lunga serie di gite...Ti allego la nostra foto mentre mi godo la giornata. Ciao.

Gaia Bianchi
Cesano Maderno (MI)





Marmot®



AMA DABLAM JACKET

FINO DALLE ORIGINI, LA PIUMA E' STATO L'ISOLAMENTO PRINCIPALE DI MARMOT. NESSUNA IMBOTTITURA SINTETICA SUPERA IN PESO, DURATA E COMPRESSIBILITA' LA PIUMA.

L'Ama Dablam segue il credo "light-is-right" per offrire la massima termicità con il minimo peso; ideale in parete come sul fondo della valle.
Disponibile anche in versione da donna.

NEL 1974 MARMOT HA FATTO IL SUOI PRIMI CAPI D'ABBIGLIAMENTO: UN GILET DI PIUMA, UN PIUMINO, UNA GIACCA IMBOTTITA (IN PIUMA) E UN SACCO A PELO (IN PIUMA).

Marmot continuamente migliora gli standards delle sue imbottiture.

 800 FILL
down



PEOPLE / PRODUCT / PLANET™

